

INFORMATIVA AL PUBBLICO

PILLAR 3

DATA DI RIFERIMENTO: 31 DICEMBRE 2025

**Banca Popolare di Fondi Società Cooperativa – ABI 05296 Capogruppo del Gruppo Bancario
Banca Popolare di Fondi**

Sede legale e Direzione Generale in Via Appia km 118,600 – 04022 Fondi (LT)

Telefono 0771.5181 Fax 0771.510532

Sito Internet <http://www.bpfondi.it> Mail mailbpf@bpfondi.it Pec: segreteria@pec.bpfondi.it

Codice fiscale e Partita IVA n. 00076260595

Iscr. Reg. Imprese, R.E.A. e Reg. IVASS

Iscr. all'Albo delle Soc. Coop. – A149649

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

INTRODUZIONE	4
1. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)	43
2. FONDI PROPRI (ARTT. 437 e 492 CRR)	44
3. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)	51
4. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)	56
5. RISCHIO DI CREDITO (ART. 442 CRR)	58
6. ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)	66
7. USO DEL METODO STANDARDIZZATO (ART. 444 CRR)	68
8. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)	71
9. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)	72
10. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)	73
11. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)	78
12. POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)	82
13. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)	89
14. REQUISITI IN MATERIA DI LIQUIDITÀ (ART. 451 BIS)	92
15. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)	97
16. INTRODUZIONE DELL'IFRS9 (ART. 473 bis CRR) E TRATTAMENTO TEMPORANEO DI PROFITTI E PERDITE NON REALIZZATI MISURATI AL VALORE EQUO RILEVATO NELLE ALTRE COMPONENTI DI CONTO ECONOMICO COMPLESSIVO (ART. 468 CRR)	99

ARTICOLO CRR2	SEZIONE	RIF. REG. (UE) 2024/3172	ALTRI RIFERIMENTI
435	1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)	OVA - OVB	
436	2. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)		
437	3. FONDI PROPRI (ARTT. 437 e 492 CRR)	CC1 - CC2 - CCA	
438 - 440 - 447	4. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)	OVC - OVI -KM1 - CCYB -CVA1-CMS1-CMS2	
439	5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)	CCRA - CCR1- CCR3	
442	6. RISCHIO DI CREDITO (ART. 442 CRR)	CRA -CQ1 - CQ3 – CQ7 - CQ5 - CR1 - CR2	EBA/GL/2020/07
443	7. ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)	AE4 - AE1 - AE2 -AE3	
444	8. USO DEL METODO STANDARDIZZATO (ART. 444 CRR)	CRD - CR4 -CR5	
445	9. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)	MRA - MR1	
446	10. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)	ORA - OR2 - OR3	
448	11. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)	IRRBB1	EBA ITS/2021/07
449	12. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)	SECA	
450	13. POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)	REMA - REM1 – REM2 – REM3 – REM4 - REM5	
451	14. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)	LRA – LR1 – LR2	
451	15. REQUISITI IN MATERIA DI LIQUIDITÀ (ART. 451 BIS)	LIQA - LIQ1 - LIQ2	
453	16. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)	CRC - CR3	
473 Bis - 468	17. INTRODUZIONE DELL'IFRS9 (ART. 473 bis CRR) E TRATTAMENTO TEMPORANEO DI PROFITTI E PERDITE NON REALIZZATI MISURATI AL VALORE EQUO RILEVATO NELLE ALTRE COMPONENTI DI CONTO ECONOMICO COMPLESSIVO (ART. 468 CRR)		Modello IFRS 9/ articolo 468-FL - ABE/GL/2020/12

INTRODUZIONE

Il presente documento risponde all'esigenza della Banca Popolare di Fondi di adempiere agli obblighi di trasparenza informativa nei confronti del mercato riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi di misurazione e gestione degli stessi previsti dal cosiddetto "Terzo pilastro" della disciplina di vigilanza prudenziale per le banche e i gruppi bancari dettata dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII).

In particolare, le modalità e i contenuti dell'informativa sono stati aggiornati e in parte modificati nel tempo: a partire dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore il Regolamento Europeo 575/2013 (c.d. CRR) e la Direttiva UE 2013/36 (c.d. CRD IV) che traspongono nell'ordinamento gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nell'ambito del nuovo framework di Basilea 3.

Il Regolamento (UE) 2019/876 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019, in vigore dal 28 giugno 2021, ha modificato il regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e informativa e il regolamento (UE) n. 648/2012.

Nel nostro Paese, la pubblicazione della Circolare di Banca d'Italia n. 285 avvenuta a fine 2013 ha dato concreta attuazione alla nuova disciplina comunitaria, unitamente ad una razionalizzazione dell'intero impianto normativo di vigilanza. In particolare, sono state riviste ed aggiornate le disposizioni nazionali interne, definendo il quadro del nuovo assetto normativo ed istituzionale della vigilanza bancaria europea che, come noto, si completa con l'emanazione di norme tecniche di regolamentazione (RTS) e/o di attuazione (ITS) adottate dalla Commissione su proposta dell'EBA (anch'esse, al pari del CRR, direttamente applicabile negli stati membri).

Il regime prudenziale applicabile agli enti creditizi si articola su tre «Pilastr».

Il «Primo Pilastro» (Requisiti patrimoniali minimi) obbliga all'osservanza di specifici requisiti patrimoniali preposti a fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria.

Il «Secondo Pilastro» (Processo di controllo prudenziale) richiede alle banche di dotarsi di strategie e di processi interni per il controllo, in chiave attuale e prospettica, dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) e dell'adeguatezza della situazione di liquidità (ILAAP – *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*), nonché di effettuare una autonoma valutazione dei rischi cui sono esposte in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento, considerando pure fattispecie di rischio ulteriori rispetto a quelle di «Primo Pilastro».

Il «Terzo Pilastro» (Disciplina di mercato) stabilisce obblighi di informativa nei confronti del pubblico volto a consentire agli operatori di mercato una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi delle banche, oltre che dei relativi sistemi di gestione e controllo.

In tema di «Terzo Pilastro», l'Informativa al Pubblico da parte degli enti è a oggi regolata da:

- Regolamento Europeo (UE) 575/2013 (c.d. CRR):
 - Parte Otto "Informativa da parte degli enti" (artt. 431 – 455);
 - Parte Dieci, Titolo I, Capo 1 "Requisiti in materia di fondi propri, perdite e utili non realizzati misurati al valore equo e detrazioni" (art. 473-bis);
 - Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492);
- Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, Parte Seconda "Applicazione in Italia del CRR", Capitolo 13 "Informativa al pubblico";
Norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea;
- Orientamenti emanati dall'Autorità Bancaria Europea (*European Banking Authority*, "EBA") diretti a normare specifici aspetti relativi agli obblighi di Informativa al Pubblico.

Con l’emanazione del 22° aggiornamento del 12 giugno 2018 alla Circolare n. 285, la Banca d’Italia ha promulgato il recepimento nell’ordinamento nazionale dei seguenti Orientamenti dell’EBA in materia di “disclosure” informativa di Terzo Pilastro:

- Orientamenti EBA/GL/2014/14 sulla rilevanza, esclusività, riservatezza e sulla frequenza dell’informativa ai sensi degli articoli 432, paragrafi 1 e 2, e 433 del CRR;
- Orientamenti EBA/GL/2016/11 (versione 2) sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto del CRR;
- Orientamenti EBA/GL/2017/01 sull’informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, a integrazione dell’informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell’articolo 435 del CRR;
- Orientamenti EBA/GL/2018/01 sulle informative uniformi ai sensi dell’articolo 473-bis del CRR per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l’impatto dell’introduzione dell’IFRS 9 sui fondi propri.

Con il 31° aggiornamento del 24 marzo 2020 alla Circolare n. 285, la Banca d’Italia ha recepito gli Orientamenti EBA/GL/2018/10 relativi all’informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione.

Il 21 aprile 2021 è stato pubblicato il Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione, del 15 marzo 2021, che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte otto, titoli II e III, del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga il regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione, il regolamento delegato (UE) 2015/1555 della Commissione, il regolamento di esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione e il regolamento delegato (UE) 2017/2295 della Commissione.

In data 19 dicembre 2022 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea il Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 che modifica le norme tecniche di attuazione (ITS) stabilite dal Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 per quanto riguarda l’informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance (Fattori ESG).

In particolare, è stato introdotto nel Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 l’articolo 18 bis “Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance” che definisce i modelli standardizzati di informativa e le connesse istruzioni per le informazioni di cui al nuovo articolo 449 bis apportato dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II). Nello specifico, l’articolo 449 bis obbliga i grandi enti, che hanno emesso titoli ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato degli stati membri a pubblicare, a partire dal 28 giugno 2022, le informazioni inerenti i rischi ambientali, sociali e di governance (ESG), compresi i rischi fisici e i rischi di transizione. L’applicazione di tale obbligo informativo non è applicabile per la Banca Popolare di Fondi.

Sono stati inoltre pubblicati gli Orientamenti EBA del 12 ottobre 2022 (EBA/GL/2022/13), che modificano gli Orientamenti relativi agli obblighi di informativa sulle esposizioni deteriorate e su quelle oggetto di misure di concessione (EBA/GL/2018/10), i quali si applicano dal 31 dicembre 2022.

A decorrere dal 1° gennaio 2025 trova applicazione il Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR III), che introduce una revisione organica del quadro prudenziale europeo e, in particolare, delle disposizioni in materia di informativa di Terzo Pilastro, di cui alla Parte otto, Titoli II e III del CRR. L’intervento normativo è finalizzato a rafforzare la coerenza tra i requisiti prudenziali e le informazioni rese al mercato, nonché a migliorare la comparabilità, la trasparenza e l’armonizzazione delle disclosure tra gli enti creditizi.

In tale contesto, trova applicazione il Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172 che aggiorna in modo significativo i modelli di informativa (*template*) utilizzati dagli intermediari, recependo le innovazioni introdotte dal CRR3 e avviando un progressivo superamento del Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637, che aveva dato attuazione al precedente impianto del CRR2 (Regolamento (UE) 2019/876). Il passaggio al nuovo assetto regolamentare implica quindi un’evoluzione non solo formale, ma anche sostanziale della disciplina di Pillar 3, con un maggiore allineamento tra metriche prudenziali, dati di vigilanza e informazioni pubbliche.

Parallelamente, nel novembre 2025 l'EBA ha ulteriormente rafforzato il quadro di supporto operativo al Pillar 3, aggiornando strumenti quali il *mapping tool*. Tale aggiornamento è volto a garantire una maggiore coerenza e riconciliazione tra le informazioni di mercato e le segnalazioni prudenziali (COREP e FINREP).

Queste evoluzioni si inseriscono nel più ampio progetto europeo di digitalizzazione e centralizzazione delle informazioni di vigilanza, rappresentato dal cosiddetto "Pillar 3 Data Hub". L'iniziativa, in corso di implementazione, mira a concentrare la raccolta e la diffusione delle informazioni prudenziali su una piattaforma digitale unica a livello europeo, con l'obiettivo di incrementare l'accessibilità dei dati, favorire la comparabilità tra enti e rafforzare la trasparenza verso il mercato.

Un elemento centrale del nuovo impianto regolamentare è rappresentato dall'integrazione sistematica dei rischi ambientali, sociali e di governance (ESG) nel perimetro prudenziale. In particolare, il framework CRR3 prevede specifiche informative relative ai rischi climatici fisici e di transizione, alle esposizioni verso settori ad alta intensità di carbonio e alle modalità di integrazione dei fattori ESG nei processi di governance, nel sistema di gestione dei rischi e nelle strategie aziendali.

Inoltre, con riferimento agli obblighi di informativa legati ai rischi ESG, il 22 maggio 2025 l'Autorità bancaria europea ha avviato una consultazione pubblica in merito al progetto di modifica del Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172 concernente gli obblighi di informativa previsti dal Terzo Pilastro (Pillar 3), conclusasi il 22 agosto 2025. L'iniziativa si inserisce nel processo di adeguamento del framework di disclosure alle novità introdotte dal CRR III ed è volta, in particolare, a migliorare la proporzionalità degli obblighi, rafforzare la comparabilità delle informazioni ESG e semplificare i template di informativa, anche alla luce delle difficoltà operative e della limitata disponibilità dei dati.

Nell'ambito di tale processo, in data 6 agosto 2025 l'EBA ha pubblicato una c.d. *No-action letter*, con la quale è stata prevista una sospensione temporanea dell'*enforcement* degli obblighi di *disclosure* ESG per gli enti diversi dai "Grandi Enti" (ossia *Small and Non-Complex Institutions* e *Other Institutions*) fino alla data di applicazione degli ITS definitivi, prevista a partire dal 31 dicembre 2026. Tale misura è finalizzata a consentire un'implementazione graduale e proporzionata dei nuovi requisiti, tenendo conto della complessità operativa e della necessità di adeguamento dei sistemi informativi.

Resta fermo il principio di proporzionalità che permea l'intero impianto regolamentare, in base al quale gli obblighi informativi sono calibrati in funzione della dimensione, della complessità operativa e del profilo di rischio degli enti. In tale ambito, la Banca Popolare di Fondi, classificata come *Small and Non-Complex Institution* (SNCI), è soggetta a requisiti di *disclosure* semplificati e a una periodicità annuale, coerentemente con il minor grado di complessità del proprio modello operativo e organizzativo.

Le informazioni, la cui pubblicazione è oggetto della suddetta disciplina, hanno carattere quantitativo e qualitativo e sono classificate in specifici articoli secondo la declinazione riportata nel Regolamento UE n. 575/2013 e successive modifiche.

Risulta opportuno sottolineare che la Banca Popolare di Fondi non predispone le segnalazioni di vigilanza a livello consolidato in quanto, essendo l'importo totale dell'attivo e degli elementi fuori bilancio dell'entità controllata (Ulixes SGR) inferiore ai limiti previsti dall'art. 19 paragrafo 1 del Regolamento (UE) n. 575/2013, modificato dal Regolamento (UE) 2019/876 ("CRR"), la stessa è esclusa dall'area di consolidamento prudenziale, che pertanto ricomprende esclusivamente la Capogruppo. Sulla base di quanto appena esposto, ai sensi della Circolare n. 115 del 7 agosto 1990, in data 18 dicembre 2020 la Banca ha comunicato all'Organo di Vigilanza che il Gruppo Banca Popolare di Fondi non procederà all'invio delle segnalazioni di vigilanza consolidate fino all'eventuale superamento delle soglie dimensionali previste dal citato art. 19 CRR.

Con riferimento alla predisposizione dell'Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2025, in coerenza con il vigente regime di esenzione dalle segnalazioni su base consolidata, la Banca non redige il documento a livello consolidato. Si evidenzia peraltro che la Banca applica il metodo del patrimonio netto alla valutazione delle partecipazioni di controllo realizzando nel bilancio individuale della Capogruppo l'allineamento (cd consolidamento sintetico) tra il valore delle partecipazioni iscritte in bilancio ed il valore del patrimonio netto delle entità controllate.

La Banca Popolare di Fondi pubblica l'Informativa da parte degli Enti sul proprio sito internet www.bpfondi.it. Esso riprende, per larghe parti, l'informativa già riportata nel Bilancio di esercizio 2025. Nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni con il processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP-ILAAP 2025).

I dati forniti nelle sezioni dedicate all'informativa quantitativa sono espressi in migliaia di euro salvo diversamente indicato.

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

RISK APPETITE FRAMEWORK DELLA BANCA POPOLARE DI FONDI

La Banca Popolare di Fondi attribuisce grande importanza alla gestione e al controllo dei rischi, cercando di creare valore in un contesto di rischio controllato, coerentemente con la complessità e la dimensione delle attività svolte.

Il Risk Appetite Framework (RAF) è il quadro di riferimento che, coerentemente con il massimo rischio assumibile, nonché con il business model ed il piano strategico, definisce:

- la propensione al rischio;
- le soglie di tolleranza;
- i limiti di rischio;
- le politiche di governo dei rischi;
- i processi di riferimento atti alla loro definizione ed attuazione.

In questa prospettiva, il RAF ha lo scopo di definire il livello di rischio che la Banca Popolare di Fondi è disposta ad accettare per il perseguimento dei propri obiettivi strategici, in considerazione dei requisiti e dell'adeguatezza del capitale, nonché delle linee guida dettate in sede di pianificazione strategica ed operativa.

In merito a quanto richiesto dall'articolo 435, comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento Europeo 575/2013, si riporta che, con delibera del 24 luglio 2023, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione il Piano Strategico per il triennio 2023-2025.

Inoltre, risulta opportuno sottolineare che il 30 aprile 2025 è stato aggiornato lo Statement RAF, individuando nuovi livelli di propensione al rischio giudicati sostenibili sia in ottica di pianificazione che di adeguatezza patrimoniale.

Il quadro complessivo del Risk Appetite Framework della Banca Popolare di Fondi è suddiviso in una parte strategica (RAS – Risk Appetite Strategico) e una parte operativa (RAO – Risk Appetite Operativo), che hanno frequenze di aggiornamento diverse:

- il *Risk Appetite Strategico* (RAS) è legato strettamente al processo di Pianificazione Strategica, nei cui orientamenti e linee di indirizzo è pienamente inserito. La sua definizione tiene quindi conto della situazione esistente e dei razionali sottesi alla situazione prospettica proposta per il triennio in esame dal Risk Management. L'orizzonte temporale del RAS è quindi pluriennale, legato al periodo di riferimento del Piano Strategico (attualmente triennale per la Banca);
- il *Risk Appetite Operativo* (RAO), in cui avviene la conversione del RAS in limiti operativi, mediante la declinazione analitica degli obiettivi di rischio e la fissazione di specifici limiti di operatività / indicatori di rischio. L'orizzonte temporale del RAO è quello annuale, in coerenza con il Budget/Piano Operativo.

La Banca è dotata inoltre, coerentemente a quanto previsto dalla normativa, di un Piano di Risanamento (*Recovery Plan*) aggiornato con cadenza biennale.

DATI DI SINTESI

Come previsto dall'articolo 435, comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento Europeo 575/2013 si riportano i principali coefficienti e dati che forniscono una panoramica esaustiva della gestione del rischio da parte della Banca.

	a
	31/12/2025
Capitale primario di classe 1 (CET1)	90.019
Capitale di classe 1	90.019
Capitale totale	90.019
Importo complessivo dell'esposizione al rischio	369.617
Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%) – <i>Phased In</i>	24,35%
Coefficiente del capitale di classe 1 (%) – <i>Phased In</i>	24,35%
Coefficiente di capitale totale (in %) – <i>Phased In</i>	24,35%
Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%) – <i>Fully Loaded</i>	23,31%
Coefficiente del capitale di classe 1 (%) – <i>Fully Loaded</i>	23,31%
Coefficiente di capitale totale (in %) – <i>Fully Loaded</i>	23,31%
Coefficiente di leva finanziaria (%) – <i>Phased In</i>	7,094%
Coefficiente di leva finanziaria (%) – <i>Fully Loaded</i>	6,806%
Coefficiente di copertura della liquidità (%)	222,79%
Coefficiente NSFR (%)	131,75%

DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (ART. 435, lett. e) ed f) e Art. 431, paragrafo 3, del Regolamento UE 575/2013)

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) ed f) e dell'Art. 431, paragrafo 3, del Regolamento del Regolamento 575/2013 (CRR) che:

- ✓ i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca Popolare dei Fondi e descritti nell'Informativa al Pubblico con riferimento al 31 dicembre 2025 – Pillar III, sono in linea con il profilo e la strategia della Banca;
- ✓ nell'Informativa al Pubblico con riferimento al 31 dicembre 2025 – Pillar III, approvata dal Consiglio di Amministrazione, sono rappresentati i profili di rischio complessivo della Banca e che gli stessi sono coerenti e raccordati con la strategia aziendale;
- ✓ l'informativa al Pubblico con riferimento al 31 dicembre 2025 – Pillar III è stata redatta conformemente alla politica e ai processi, sistemi e controlli interni.

Il Presidente
Antonio Carroccia

METODO DI GESTIONE DEL RISCHIO DELL'ENTE

La definizione delle strategie aziendali, improntate ai principi della gradualità nella crescita e della sostenibilità dello sviluppo economico del territorio servito, tengono in debita considerazione l'attività di presidio e gestione delle diverse tipologie di rischio che gravano sull'operatività della Banca, nella consapevolezza che una gestione integrata e prudente dei rischi sia parte fondamentale di un processo di crescita armonico.

Tale impostazione assume particolare rilievo nel processo di gestione del credito, a seguito del peso che l'attività di erogazione riveste sul totale delle attività complessive detenute in portafoglio dalla Banca. In particolare, tale attività assume una valenza particolare, poiché espone la Banca in maniera rilevante al rischio di credito, ovvero alla possibilità di perdite che si possono realizzare a fronte dell'inadempimento del prenditore o nel caso di deterioramento del merito creditizio dello stesso. Per tale motivo è essenziale che nella decisione di affidare una controparte, la Banca tenga conto dell'esistenza della probabilità di sua inadempimento, ma anche della possibilità di una variazione della stessa nel tempo. Al di là della centralità del momento del primo affidamento, è fondamentale la gestione del credito nelle diverse fasi: istruttoria, delibera, erogazione, monitoraggio, revisione ed interventi in caso di anomalia. Anche la composizione del portafoglio titoli di proprietà denota il carattere prudenziale dell'impostazione operativa, risultando composto in prevalenza da titoli del debito pubblico italiani.

La Banca mantiene livelli adeguati nelle poste prontamente liquidabili che le consentono di poter operare in tutta tranquillità e di soddisfare eventuali fabbisogni di liquidità anche nei momenti di tensione dei mercati.

La Banca considera la dotazione patrimoniale un elemento essenziale della propria crescita, un connotato che rappresenta la più immediata espressione di un atteggiamento virtuoso nella gestione del rischio: il patrimonio è il principale elemento di solidità dell'azienda e per questo viene mantenuto abbondantemente al di sopra dei requisiti minimi previsti dalla normativa e assegnati da Banca d'Italia nella cosiddetta "SREP Decision".

La gestione dei rischi coinvolge con diversi ruoli la direzione, gli organi amministrativi e di controllo, tutte le strutture e il personale della Banca. In linea con le disposizioni di vigilanza, la Banca si è dotata di processi e strumenti per la determinazione del livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dai requisiti minimi obbligatori previsti dal Primo Pilastro, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione – attuale e prospettica – che tenga conto delle strategie aziendali, del contesto ambientale di riferimento e del quadro generale per la determinazione della propensione al rischio (c.d. *risk appetite*).

Nel 2025 la Banca ha continuato ad operare seguendo le evoluzioni normative, con il duplice obiettivo di mantenere tutelata la conformità e rendere sempre più razionali metodologie e strumenti, flussi e meccanismi di controllo, nella certezza che anche questi aspetti possano garantire autentici vantaggi competitivi. L'anno appena trascorso è stato il terzo e ultimo contemplato nel Piano Strategico 2023-2025.

Relativamente all'impianto organizzativo, si rappresenta il vigente modello di *Governance*:

- è presente la figura dell'Amministratore Delegato che, ai sensi dell'art. 37 dello Statuto, svolge anche la funzione di Direttore Generale. All'Amministratore Delegato, ai sensi della normativa di settore ed interna, il Consiglio ha delegato le funzioni di gestione corrente della Banca, intesa come attuazione degli indirizzi deliberati dall'organo con funzione di supervisione strategica;
- il Comitato Rischi rappresenta la struttura endoconsiliare che supporta il Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e di controlli interni per la corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi;
- il Comitato di Sostenibilità rappresenta la struttura di supporto al CdA nello sviluppo della *vision* e delle strategie di sostenibilità della Banca, in coerenza con gli obiettivi e i valori dell'Istituto, in linea con gli obiettivi globali di sviluppo sostenibile, i principi internazionali di riferimento, l'evoluzione normativa e le migliori prassi di settore;

- è presente il Comitato Parti Correlate, che supporta il Consiglio di Amministrazione nelle decisioni relative alle operazioni con parti correlate e soggetti connessi, esprimendo un parere preventivo e motivato sull'interesse della Banca al compimento di "operazioni con parti correlate" nonché sulla convenienza e sulla regolarità formale e sostanziale delle suddette operazioni all'Organo competente a deliberarle; il Comitato, inoltre, è chiamato ad esprimere il proprio parere sull'idoneità degli Amministratori, sia in occasione della presentazione di candidature da parte del Consiglio all'Assemblea, che in caso di cooptazione dei Consiglieri; esprime anche il proprio parere in ordine alla rispondenza delle eventuali candidature presentate da Soci alla composizione quali-quantitativa ottimale degli Organi da rinnovare;
- il *Chief Risk Officer* (C.R.O.) quale struttura di controllo di secondo livello che, in un'ottica di maggiore integrazione del presidio dei rischi della Banca, assume le responsabilità ed i compiti delle funzioni di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio, anche al fine di collaborare nella definizione delle politiche dei rischi, per assicurare il supporto necessario agli Organi aziendali (CdA e Comitato Rischi, Amministratore Delegato), nella promozione e nella diffusione della cultura del rischio;
- è presente la Funzione di controllo di II livello ICT, responsabile del monitoraggio e del controllo dei rischi ICT e di sicurezza, esternalizzata a Società specializzata, di cui il C.R.O. è referente interno;
- la Funzione di Internal Audit costituisce il presidio di controllo di terzo livello, con il compito di verificare il corretto svolgimento delle attività operative e l'evoluzione dei rischi. Essa valuta la completezza, l'adeguatezza, l'efficacia e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema di controllo interno.

La Funzione C.R.O. ha continuato a garantire la coerenza e il puntuale raccordo tra il modello di business, il Piano Strategico, il RAF, il processo ICAAP e il budget.

A fine 2025 il *Risk Profile* della Banca presenta indici patrimoniali superiori a quelli rilevati alla fine dello scorso anno (24,35% rispetto al 20,80% del 2024) per effetto dell'aumento dei Fondi Propri (da 82.959.152 euro di fine 2024 a 90.018.728 euro di fine 2025) scaturito prevalentemente dall'inclusione nel Capitale primario di classe 1 (CET1) della quota di utile dell'esercizio 2025, garantendo ampiamente il rispetto dei limiti assegnati dalla Banca d'Italia al termine dell'esercizio SREP.

Tra i rischi di primo pilastro, rispetto all'anno precedente, risulta in diminuzione l'assorbimento patrimoniale per il rischio operativo, passando da 7,3 milioni di euro nel 2024 a 5 milioni di euro nel 2025. Tale riduzione è dovuta all'adozione del nuovo metodo standardizzato introdotto dal Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR III), che modifica il Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) e si fonda sul calcolo della componente dell'indicatore di attività (*Business Indicator Component* o BIC).

L'assorbimento patrimoniale per il rischio di credito al 31.12.2025 è pari a euro 24,6 milioni circa (in leggero aumento rispetto al 2024 quando era pari a 24,5 milioni di euro); il coefficiente medio di ponderazione (importo ponderato/equivalente creditizio) delle attività di rischio della Banca sul rischio di credito è passato dal 24,5% di fine 2024 al 24,4% di fine 2025.

La Banca nel corso 2025 ha proseguito il processo di *de-risking*, attraverso tra l'altro il ricorso a forme di sostegno garantite dallo Stato, mantenendo elevata la componente *secured* del portafoglio crediti.

Nel corso del 2025, sono state realizzate cessioni pro-soluto di esposizioni *single name* per un importo lordo pari a euro 8,5 milioni di euro, effettuate nei mesi di giugno e dicembre 2025, e sono stati rilevati passaggi a perdita (*write-off*) di crediti non recuperabili per circa 4,8 milioni di euro. Queste operazioni, si aggiungono alle cessioni di sofferenze mediante cartolarizzazione effettuate dalla Banca negli ultimi anni, rispettivamente, da 0,7 milioni di euro nel 2024, 2,5 milioni di euro nel 2023, 4,4 milioni di euro nel 2022, 14,1 milioni di euro nel 2021, da 4,6 milioni nel 2020, da 7,1 nel 2019 e da 53,9 milioni di euro nel 2018.

Per quanto riguarda i rischi di mercato, al 31/12/2025, il requisito minimo patrimoniale è pressoché nullo.

Rispetto alla situazione di dodici mesi prima, si registra un aumento degli assorbimenti patrimoniali legati ai rischi del secondo pilastro. In particolare, l'incremento è attribuibile all'assorbimento patrimoniale connesso al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (IRRBB) e all'introduzione, a partire dal 31.12.2025, del capitale interno a fronte del rischio di differenziali creditizi sul portafoglio bancario (CSRBB).

Nel dettaglio, il rischio IRRBB è monitorato secondo la metodologia standardizzata introdotta dal Regolamento delegato (UE) 2024/857 della Commissione del 1° dicembre 2023. Il modello, sviluppato da Prometeia, è disponibile attraverso un apposito applicativo ERMAS/BSM, integrato nel sistema informatico della Banca. In un'ottica prudenziale, la Banca ha considerato come assorbimento patrimoniale il valore massimo tra la perdita di valore economico e la perdita di margine di interesse derivanti da uno scenario ipotetico caratterizzato da uno shock parallelo dei tassi di ± 200 punti base. L'assorbimento patrimoniale a fine 2025 risultante da tale analisi è pari a 13,1 milioni di euro (11,7 milioni di euro nel 2024).

Con riferimento al rischio CSRBB, nell'ambito del Resoconto ICAAP al 31 dicembre 2025 la Banca ha avviato – in linea con un approccio prudenziale e con le aspettative di Vigilanza – la quantificazione del capitale interno a presidio di tale rischio, che nel precedente esercizio era considerato esclusivamente a fini gestionali. La misurazione è effettuata tramite una metodologia interna fornita – in continuità con l'IRRBB – da Prometeia, attraverso l'applicativo ERMAS gestito dal CSE. Definito il perimetro di riferimento, la Banca determina il capitale interno in termini di impatto sul valore economico e sul margine di interesse. Al 31 dicembre 2025, l'assorbimento patrimoniale associato al CSRBB risulta pari a 1,7 milioni di euro.

Gli assorbimenti patrimoniali a fronte del rischio di concentrazione *single name* e del rischio residuo hanno subito una riduzione rispetto a quanto rilevato nel 2024; l'assorbimento patrimoniale per il rischio di concentrazione geo-settoriale ha subito una variazione in aumento rispetto all'anno precedente.

Le attività di verifica trimestrali, condotte dalla Funzione C.R.O. – U.O. Risk Management, hanno prodotto i resoconti sull'esposizione ai rischi da parte della Banca, contenenti un'analisi sull'assunzione del rischio e la verifica della sua posizione in termini di adeguatezza patrimoniale; tale attività ha contemplato la verifica dei limiti di adeguatezza patrimoniale della Banca Popolare di Fondi, fissati dal CdA nel Piano Strategico 2023-2025 e nell'ambito del *Risk Appetite Framework*. L'informativa trimestrale, analizzata e discussa nel Comitato Rischi, viene portata a conoscenza del Collegio Sindacale, dei Responsabili delle altre Funzioni di Controllo Interno, delle strutture aziendali competenti, ed inoltrata al Consiglio di Amministrazione.

I resoconti infrannuali nel 2025 hanno evidenziato valori di eccedenza patrimoniale costantemente superiori al 45%. Anche la situazione a fine 2025 mostra la piena adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti e assumibili con l'eccedenza che si attesta al 47,46% in aumento rispetto al valore fatto segnare a fine 2024 (43,67%), per effetto dell'aumento dei fondi propri per circa 7,1 milioni di euro.

Le percentuali di eccedenza si riferiscono naturalmente al residuo rispetto ai Fondi Propri del calcolo del Capitale Interno Complessivo, espresso come somma dei requisiti destinati alla copertura dei singoli rischi e ottenuto con l'approccio definito "*building block*". I valori dell'eccedenza sono stati nel corso del 2025 conformi a quanto previsto nel documento di Risk Appetite Framework. Va inoltre ricordato che per le tipologie di rischio difficilmente quantificabili sono previste indicazioni di carattere qualitativo relative alla definizione ed all'aggiornamento dei processi e dei presidi specificamente dedicati.

Per quanto riguarda il sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, la cui adeguatezza è riscontrabile nel Resoconto ILAAP, il giudizio si basa su una valutazione complessiva che tiene conto delle riserve di liquidità, del grado di concentrazione delle stesse, del piano di finanziamento e delle risultanze del *Contingency Funding e Recovery Plan*, nonché dell'organizzazione dell'intero sistema.

In sintesi, al 31/12/2025 si ha che:

- le Attività Prontamente Liquidabili (APL) ammontano a 230,6 milioni di euro;
- la copertura fabbisogno cumulato a 1 mese (APL / Fabbisogno Finanziario Cumulato) è pari al 218,21%;
- il coefficiente Impieghi/Raccolta al netto dei REPO con BCE è pari al 80,57% mentre al lordo dei REPO con BCE è pari al 74,20%;
- gli indicatori LCR e NSFR sono pari, rispettivamente, al 222,79% e al 131,75%.

Il **Sistema dei Controlli Interni (SCI)** è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, una conduzione dell'impresa sana, corretta e coerente con gli obiettivi prefissati di performance, miglioramento, salvaguardia, informazione e conformità. La Banca Popolare di Fondi attribuisce un rilievo strategico al Sistema dei Controlli Interni, in quanto considera lo stesso come elemento fondamentale per garantire la salvaguardia del patrimonio sociale, l'efficienza e l'efficacia dei processi e delle operazioni aziendali, l'affidabilità dell'informazione finanziaria, il rispetto di leggi e regolamenti. Per tale motivazione, la cultura del controllo assume una posizione di rilievo nella scala dei valori aziendali: non riguarda solo le Funzioni di controllo, ma coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (Organi aziendali, strutture, livelli gerarchici, personale) nella definizione, applicazione ed evoluzione di meccanismi, metodologie e strumenti in grado di identificare, misurare/valutare, gestire/mitigare i rischi e assicurare un'adeguata informativa agli Organi aziendali.

Il Sistema dei Controlli Interni di cui la Banca Popolare di Fondi è dotata prevede l'articolazione secondo le tre tipologie di controllo:

- i controlli di linea (controlli di I livello), diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture produttive (ad es. i controlli di tipo gerarchico) o incorporati nelle procedure ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di back-office;
- i controlli sulla gestione dei rischi (controlli di II livello), che hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati. Essi sono affidati a strutture diverse da quelle produttive;
- l'attività di revisione interna (controlli di III livello), diretta a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione e attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite sempre dal Consiglio di Amministrazione, che si avvale del supporto del Comitato Rischi e del lavoro dei diversi attori del Sistema dei Controlli Interni: *Chief Risk Officer* (che riassume le competenze di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio, nonché di referente interno della Funzione di Controllo di II livello ICT) e Internal Audit. L'attività svolta in questo campo dalle diverse Funzioni aziendali coinvolte è naturalmente imperniata sui due concetti fondamentali su cui la Banca d'Italia ha costruito la sua regolamentazione in materia e che restano validi anche in seguito agli aggiornamenti normativi: la separatezza tra attività operative e di controllo e il triplice livello dei controlli stessi.

Con apposita Policy sono disciplinati l'architettura e i meccanismi di funzionamento del complessivo Sistema dei Controlli Interni del Gruppo, con particolare riferimento ai principi e alle linee guida a cui lo stesso si ispira, ai ruoli e alle responsabilità degli Organi e Funzioni aziendali della Capogruppo e della Partecipata, nonché ai meccanismi di coordinamento e ai flussi informativi tra i soggetti coinvolti.

Il Consiglio di Amministrazione, quale Organo con funzione di supervisione strategica e di gestione, ha compiti d'indirizzo, coordinamento e sorveglianza; ha la responsabilità ultima e più alta per il governo dell'impresa, nonché per il sistema dei controlli interni, del quale fissa le linee guida e ne verifica

periodicamente l'adeguatezza e l'effettivo funzionamento, assicurando la corretta identificazione dei rischi aziendali e la piena gestione degli stessi.

Il Consiglio di Amministrazione, in materia di Sistema dei Controlli Interni:

- definisce e approva le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni della Banca e del Gruppo, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti, nonché sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi;
- assicura che il sistema dei controlli interni e l'organizzazione della Banca e del Gruppo siano costantemente uniformati ai principi indicati nelle disposizioni normative al tempo vigenti. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività l'adozione di idonee misure correttive e ne valuta l'efficacia;
- approva la costituzione delle funzioni aziendali di controllo, i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, i flussi informativi tra tali funzioni e tra queste e gli organi aziendali;
- assicura che le funzioni aziendali di controllo possiedano i requisiti e rispettino le previsioni indicate nelle disposizioni normative al tempo vigenti;
- verifica che l'assetto delle funzioni aziendali di controllo sia definito in coerenza con il principio di proporzionalità e con gli indirizzi strategici e che le funzioni medesime siano fornite di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate;
- approva, con cadenza almeno annuale, il programma di attività – compreso il piano di audit predisposto dalla funzione di revisione interna – ed esamina le relazioni annuali predisposte dalle funzioni aziendali di controllo. Approva altresì il piano di audit pluriennale.

Il Consiglio di Amministrazione, in materia di Governo dei Rischi:

- definisce e approva il RAF della Banca e del Gruppo, assicurando la coerenza tra l'operatività, la complessità e le dimensioni del Gruppo ed il RAF stesso;
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati ed in linea con la propensione al rischio del Gruppo;
- valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- autorizza, se nell'ambito del RAF è stata definita la soglia di tolleranza, il superamento della propensione al rischio entro tale limite;
- approva il processo di gestione del rischio e ne valuta la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi, definiti anche a livello di Gruppo;
- assicura che la quantità e l'allocazione del capitale e della liquidità siano coerenti con la propensione al rischio, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi, tenuto conto degli indirizzi definiti a livello di Gruppo;
- approva il processo per lo sviluppo e la convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e ne valuta periodicamente il corretto funzionamento;
- approva i criteri per individuare le operazioni di maggiore rilievo da sottoporre al vaglio preventivo del C.R.O;
- approva, con riferimento ai rischi di credito e di controparte, le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di attenuazione del rischio utilizzati;
- assicura che la quantità e l'allocazione del capitale e della liquidità siano coerenti con la propensione al rischio, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi;
- approva le politiche e i processi di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari, verificandone la costante adeguatezza; stabilisce altresì i limiti massimi all'esposizione della Banca verso strumenti o prodotti finanziari di incerta o difficile valutazione, nel rispetto degli indirizzi strategici e della propensione al rischio definiti a livello di Gruppo;

- definisce e approva le linee generali del processo ICAAP/ILAAP, assicurandone la coerenza con il RAF e l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento, in linea con gli indirizzi stabiliti a livello di Gruppo;
- promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP/ILAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa;
- assicura che la struttura retributiva e di incentivazione sia tale da non accrescere i rischi aziendali e del Gruppo e sia coerente con le strategie di lungo periodo;
- individua e riesamina periodicamente le politiche di governo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo;
- verifica il rispetto della regolamentazione concernente i conflitti d'interesse (artt. 2391 e 2391 bis c.c.), le attività di rischio verso soggetti collegati e le obbligazioni degli esponenti aziendali, di cui rispettivamente agli artt. 53 e 136 del D.Lgs. n. 385/1993 (TUB), assunti come riferimento normativo per la determinazione dei principi comportamentali interni;
- approva l'assetto organizzativo e di governo della Banca con riferimento al sistema informativo, alla gestione del rischio ICT e di sicurezza e alla continuità operativa, garantendo la chiara distinzione dei compiti e delle responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali;
- approva il quadro di riferimento organizzativo e metodologico per l'analisi del rischio informatico promuovendo l'opportuna valorizzazione dell'informazione sul rischio tecnologico all'interno della funzione ICT e l'integrazione con i sistemi di misurazione e gestione dei rischi (in particolare quelli operativi, reputazionali e strategici);
- approva la propensione al rischio informatico, avuto riguardo ai servizi interni e a quelli offerti alla clientela, in conformità con gli obiettivi di rischio e il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio definiti a livello aziendale e di Gruppo;
- è informato in maniera chiara e tempestiva, e comunque con cadenza almeno annuale, sulla situazione di rischio ICT e di sicurezza rispetto alla propensione al rischio, inclusi i risultati della valutazione dei rischi.

Il Comitato Rischi supporta il Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e di controlli interni. In tale ambito, particolare attenzione viene riposta al coordinamento delle leve di controllo, alle rilevazioni ICAAP, nonché alle attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi, tenuto conto della struttura del sistema dei controlli e del loro funzionamento.

Il Comitato svolge attività valutative e propositive per il Consiglio di Amministrazione (a) nella gestione e controllo dei rischi (b) nella valutazione dell'adeguatezza, efficienza ed efficacia dei controlli interni, secondo quanto stabilito nel Regolamento Generale e nel Regolamento di funzionamento.

In materia di rischi, particolare attenzione viene riposta alle rilevazioni ICAAP, nonché alle attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi.

Il Comitato, pertanto, supporta il Consiglio di Amministrazione:

- nella definizione degli obiettivi di rischio ("*Risk appetite*") e della soglia di tolleranza, ove identificata;
- nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi;
- nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del RAF;
- nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali, inclusa la verifica che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di business e le strategie in materia di rischi;

- nella verifica di coerenza tra il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni, avendo presente anche l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca;
- nella verifica di coerenza tra la quantità e l'allocatione del capitale e della liquidità detenuti con la propensione al rischio, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi;

Con riferimento al Sistema dei Controlli Interni:

- assiste il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle linee guida in materia di controllo;
- sottopone al Consiglio di Amministrazione le proprie valutazioni circa l'adeguatezza del complessivo Sistema dei Controlli Interni;
- verifica, per il tramite delle competenti funzioni, la messa in opera dei provvedimenti decisi dal Consiglio di Amministrazione in materia di controlli;
- esamina preventivamente i programmi di attività (compreso il piano di audit) e le relazioni annuali delle Funzioni di Controllo indirizzate al Consiglio di Amministrazione;
- riceve e analizza gli esiti delle attività di controllo e le relazioni periodiche dell'Internal Audit, e del Chief Risk Officer (comprehensive delle relazioni concernenti la Compliance, il Risk Management e l'Antiriciclaggio), comprese quelle indirizzate agli organismi esterni, quali le Autorità di Vigilanza;
- supporta il Consiglio di Amministrazione nel coordinamento delle Funzioni di Controllo, avvalendosi della funzione di Internal Audit e del Chief Risk Officer, quale referente delle funzioni di controllo di secondo livello;
- sulla base delle proposte dell'Amministratore Delegato, esamina le candidature e propone al CDA la nomina dei responsabili delle Funzioni di Controllo da nominare;
- sottopone all'attenzione del Consiglio di Amministrazione gli eventuali punti di debolezza e le conseguenti azioni correttive da promuovere;
- contribuisce, per mezzo di valutazioni e pareri, alla definizione della politica aziendale di esternalizzazione di funzioni aziendali di controllo;
- valuta il corretto utilizzo dei principi contabili per la redazione dei bilanci d'esercizio e, a tal fine, si coordina con la Direzione Operations e con il Collegio Sindacale.

L'Amministratore Delegato, che ricopre anche la funzione di Direttore Generale, in base alle competenze previste, definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi. In tale ambito:

- stabilisce limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, coerenti con la propensione al rischio, tenendo esplicitamente conto dei risultati delle prove di stress e dell'evoluzione del quadro economico. Inoltre, nell'ambito della gestione dei rischi, limita l'affidamento sui rating esterni, assicurando che, per ciascuna tipologia di rischio, siano condotte adeguate e autonome analisi interne;
- agevola lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una cultura del rischio integrata in relazione alle diverse tipologie di rischi ed estesa a tutta la banca attraverso lo sviluppo di adeguati programmi formativi;
- stabilisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti d'interessi; assicura, altresì, che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze adeguate ai compiti da svolgere;
- esamina le operazioni di maggior rilievo oggetto di parere negativo da parte della funzione di controllo dei rischi e, se del caso, le autorizza; di tali operazioni informa il Consiglio e il Collegio Sindacale.
- è responsabile dell'attuazione e delle performance del programma delle prove di stress e assicura che siano assegnate e distribuite responsabilità chiare e risorse sufficienti e che tutti gli elementi

del programma siano appropriatamente documentati e regolarmente aggiornati nelle procedure interne

- con riferimento al processo ICAAP/ILAAP, dà attuazione a tale processo curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e al RAF e che soddisfi i seguenti requisiti: consideri tutti i rischi rilevanti; incorpori valutazioni prospettiche; utilizzi appropriate metodologie; sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne; sia adeguatamente formalizzato e documentato; individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali; sia affidato a risorse competenti, sufficienti sotto il profilo quantitativo, collocate in posizione gerarchica adeguata a far rispettare la pianificazione; sia parte integrante dell'attività gestionale;
- con specifico riferimento ai rischi di credito e di controparte, in linea con gli indirizzi strategici, approva specifiche linee guida volte ad assicurare l'efficacia del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio e a garantire il rispetto dei requisiti generali e specifici di tali tecniche.

L'Amministratore Delegato nell'ambito del sistema dei controlli interni:

- definisce i flussi informativi interni volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- nell'ambito del RAF, se è stata definita la soglia di tolleranza, autorizza il superamento della propensione al rischio entro il limite rappresentato dalla soglia di tolleranza e provvede a darne pronta informativa al Consiglio, individuando le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito;
- pone in essere le iniziative e gli interventi necessari per garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e porta i risultati delle verifiche effettuate a conoscenza del Consiglio;
- predispone e attua i necessari interventi correttivi o di adeguamento nel caso emergano carenze o anomalie, o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività, servizi o processi rilevanti;
- assicura la coerenza del processo di gestione dei rischi con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca;
- assicura una corretta, tempestiva e sicura gestione delle informazioni a fini contabili, gestionali e di reporting.

Il Collegio Sindacale è l'Organo di Controllo che, nel rispetto delle attribuzioni degli altri organi della Banca e collaborando con essi, assolve alle proprie responsabilità di controllo, previste dalla legge e dallo Statuto, contribuendo ad assicurare la regolarità e la legittimità della gestione, il rispetto delle norme che disciplinano l'attività della Banca, nonché a preservare l'autonomia dell'impresa bancaria. Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha conferito al Collegio Sindacale l'incarico della funzione di Organismo di Vigilanza, di cui al D. Lgs. 231/2001.

In coerenza con le disposizioni della Circolare 285/2013, la Banca ha individuato, valutato, misurato e mitigato i seguenti rischi ai quali risulta esposta in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento:

1. rischio di credito e controparte;
2. rischio di mercato;
3. rischio operativo;
4. rischio di concentrazione;
5. rischio di trasferimento;
6. rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione;
7. rischio di differenziali creditizi sul portafoglio bancario (CSRBB);
8. rischio residuo;
9. rischi derivanti da operazioni di cartolarizzazione;

10. rischio di una leva finanziaria eccessiva;
11. rischio strategico;
12. rischio reputazionale;
13. rischio di condotta;
14. rischio informatico;
15. rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo (AML);
16. attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati.

Per ciascuna categoria di rischio sopra elencata, si forniscono informazioni in ordine a strategie e processi per la gestione dei rischi, struttura organizzativa della funzione di gestione dei rischi, ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di reporting, politiche di copertura ed attenuazione dei rischi.

Rischio di credito e di controparte

L'attività creditizia della Banca ha come interlocutori principali le famiglie consumatrici e produttrici e le piccole e medie imprese, che operano nei diversi settori del territorio di riferimento; l'attenzione alle esigenze ed allo sviluppo del territorio in cui opera rappresentano da sempre l'elemento distintivo dell'attività creditizia della Banca, che, fedele al suo ruolo di banca locale, ha sempre cercato di sostenere i diversi attori che costituiscono il tessuto economico del suo ambiente di riferimento e verso i quali sono stati canalizzati i flussi creditizi al fine di fornire nuovi impulsi all'economia reale e sostenerne la ripresa con il rilancio dei consumi ed il supporto al ciclo degli investimenti aziendali. La Banca, vicina al territorio anche e soprattutto nei momenti di difficoltà, ha continuato ad assicurare un'adeguata disponibilità di credito all'economia, aderendo fra l'altro agli "Accordi" stipulati fra l'Associazione Bancaria Italiana, il Ministero delle Finanze e le Associazioni di categoria, sempre tenendo ben presente la necessità di preservare la qualità degli attivi.

La Banca attribuisce grande importanza al presidio di questa tipologia di rischio, al fine di garantire un'adeguata redditività in una situazione di rischio controllato, di proteggere la propria solidità finanziaria e patrimoniale e di consentire una corretta misurazione e rappresentazione della rischiosità della propria clientela.

I controlli sul rischio di credito sono assicurati da diverse strutture aziendali, il cui ruolo è accuratamente descritto nella Parte E della Nota Integrativa del Bilancio. Avendo adottato, ai fini del calcolo del Requisito Patrimoniale, la metodologia di misurazione "standardizzata" prevista dalla normativa, la Funzione C.R.O. verifica trimestralmente l'assorbimento patrimoniale e ne analizza l'evoluzione rispetto al periodo precedente. Oltre a questo calcolo regolamentare, sono utilizzate procedure di monitoraggio del portafoglio creditizio. In particolare, viene trimestralmente prodotta e fornita al Consiglio di Amministrazione, per il tramite del Comitato Rischi, una dettagliata reportistica sull'andamento dei crediti, contenente una serie di indicatori di composizione del portafoglio impieghi (per forma tecnica e per attività economica della controparte), una serie di indicatori di problematicità del credito (partite anomale, indici di rischiosità e fasce di scaduto), una suddivisione delle attività di rischio per filiali/HUB e viene riportata un'informativa sui principali indici appartenenti al portafoglio NPL (*cure rate* e *danger rate* degli UTP e tassi di recupero delle sofferenze). Inoltre, su cadenza mensile il Comitato Rischi viene informato sull'andamento del portafoglio crediti e dei principali indicatori del credito (scaduti, NPL ratio). Infine, trimestralmente la Funzione C.R.O. - per il tramite dell'U.O. Risk Management - verifica il posizionamento della Banca rispetto agli obiettivi definiti nel Piano NPL.

Nel resoconto ICAAP e nelle relazioni trimestrali viene anche presentata una simulazione relativa all'assorbimento patrimoniale per il rischio di credito e controparte. In particolare, come richiesto da Banca d'Italia, ai fini degli adempimenti ICAAP e ILAAP la Banca Popolare di Fondi fa riferimento agli scenari pubblicati dall'Autorità Bancaria Europea (EBA) per stimare l'adeguatezza dei fondi propri e della liquidità sulla base di ipotesi di stress coerenti con il perdurare della situazione di emergenza.

Aspetti organizzativi

La gestione del rischio di credito assume un peso significativo nel sistema del controllo dei rischi in considerazione della tradizionale operatività della Banca, per cui l'attività creditizia resta di gran lunga preponderante rispetto al totale delle attività complessive detenute in portafoglio.

Risulta essenziale una struttura appropriata per la gestione del credito nel tempo, in maniera tale da assicurare tutte le condizioni necessarie per la realizzazione di un'efficace strategia di gestione del rischio nelle diverse fasi di istruttoria, delibera, erogazione, monitoraggio, revisione ed interventi in caso di anomalia.

L'organizzazione dell'intero processo del credito si svolge secondo il "Regolamento del Processo del Credito", elaborato sulla base delle Linee Guida EBA sulla concessione e sul monitoraggio del credito. Tale documento, insieme ai manuali operativi, disciplina le diverse fasi del processo creditizio, dal contatto con il cliente con colloquio preliminare, alla sottoscrizione della richiesta da parte dello stesso, alla valutazione del merito di credito, fino all'erogazione e successiva revisione dell'affidamento, fino alle fasi di controllo sulle pratiche deliberate e le garanzie acquisite. Il documento descrive dunque nel dettaglio l'organizzazione del processo creditizio, regolamentando le attività delle funzioni e degli organi aziendali coinvolti in ogni singola fase del processo. L'aggiornamento della regolamentazione interna ha tenuto conto dell'evoluzione normativa in materia, rispondendo altresì alla necessità di ottimizzare, laddove possibile, alcune fasi operative. L'utilizzo della procedura "Portale del Credito" consente di supportare le fasi del processo di concessione/revoca di un fido e gestione delle garanzie che lo assistono rappresentando pertanto un ulteriore presidio di ausilio alla tracciabilità e alla completezza delle attività istruttorie in capo alle diverse strutture operative.

In base alla struttura organizzativa, gli organi che intervengono nel processo di concessione credito sono:

- a) Consiglio di Amministrazione;
- b) Amministratore Delegato;
- c) Direttore Business;
- d) Responsabile Area Crediti;
- e) Responsabile Credito Performing;
- f) Responsabili degli Hub di Rete;
- g) Titolari di Filiale;

oltre a quanto previsto nella normativa interna per le Funzioni Aziendali di Controllo.

Le disposizioni del "Regolamento del Processo del Credito" sono definite in conformità al sistema di poteri delegati delineato dallo Statuto Sociale e dal Regolamento Generale attualmente vigenti, e dal "Regolamento dei poteri delegati e di firma", come aggiornato dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 13 giugno 2023.

Ad integrazione del "Regolamento del Processo del Credito" va sempre considerato quanto disposto dal "Manuale Operativo Mutui Ipotecari", stante la rilevanza di tale forma tecnica in termini di volumi.

La Banca, inoltre, ha disciplinato il *Framework* di Monitoraggio del rischio di credito che ha la finalità di:

- definire l'architettura del *framework* scelto dalla Banca (comprensivo di perimetro del controllo) e le logiche di integrazione esistenti tra le diverse leve di controllo;
- descrivere l'impianto organizzativo del processo di monitoraggio del rischio di credito (focus su azione di controllo di primo livello) che la Banca intende adottare stabilendo i ruoli e le responsabilità degli attori coinvolti;
- definire il flusso di reportistica / di comunicazione;
- enucleare / qualificare i principali driver connessi alla metodologia di raccolta dati ed al sistema di *early warning indicators*.

A fine 2025, parallelamente alla revisione della struttura organizzativa che ha interessato le unità organizzative afferenti alla filiera del Credito, è stata realizzata una rivisitazione complessiva della regolamentazione relativa al ciclo di vita del credito. Le principali novità – in vigore nei primi mesi del 2026 - riguardano:

- l'introduzione di nuove metriche di bilancio e di nuovi iter di *escalation*;
- l'adozione di ulteriori metriche di rischio che attengono allo "score assicurativo" e all'analisi di sensitività;
- il potenziamento dei presidi sui rischi antiriciclaggio nel ciclo di vita dell'affidamento creditizio attraverso l'istituzione di una funzione specifica di monitoraggio AML;
- la revisione dei criteri di attribuzione del rating per clientela *prospect* e per clientela censita ma non affidata;
- introduzione del processo di *override*;
- l'implementazione di un nuovo modello di pricing per il portafoglio finanziario e l'introduzione di criteri di monitoraggio più specifici.

Al fine di assicurare un'efficace gestione delle posizioni in monitoraggio, la Banca si avvale di un sistema di eventi/trigger di anomalia che consentano la tempestiva rilevazione dei segnali di rischio.

A tal proposito, dal punto di vista operativo, la Banca:

- si serve di una procedura informatica di supporto (procedura MC) per standardizzare le fasi di intercettazione e di gestione delle anomalie, escludendo le posizioni non affidate dal perimetro di monitoraggio;
- declina in modo automatico, attraverso eventi/trigger allineati alle linee guida EBA, le anomalie in stati gestionali (contrassegnati da colori diversi in funzione della gravità dei trigger);
- associa ad ogni stato gestionale un set di azioni di mitigazione del rischio prevedendo tempi di esecuzione certi e l'implementazione di azioni similari per posizioni aventi lo stesso profilo di rischio;
- assegna e definisce ruoli e responsabilità chiare per gli attori coinvolti nel processo;
- trimestralmente prevede un flusso di report standardizzati verso l'Alta Direzione.

Sotto il profilo della concentrazione del rischio, la Banca valuta il merito creditizio del prenditore anche con riferimento al gruppo nel suo complesso, prestando particolare attenzione alla valutazione di eventuali connessioni economiche in relazione alle esposizioni di gruppo di ammontare superiore al 5% dei Fondi Propri; in un contesto economico caratterizzato da interdipendenze tra gli operatori prenditori del credito è essenziale che, nella decisione di affidamento, la Banca colga i legami esistenti tra i diversi soggetti economici, al fine di valutarne la qualità e seguirne l'andamento nel tempo. Il regolamento del processo del credito infine disciplina la gestione dell'esposizione verso i gruppi economici e riporta compiti ed operatività della figura incaricata dalla Banca di seguire tale aspetto relativo alla concentrazione del credito.

A completamento di quanto finora riportato va ricordata la "Policy sulle Operazioni di Maggiore Rilievo", adottata nel 2015 e sottoposta a revisione nel 2024, rilevante anche nel processo del credito; insieme alla delibera quadro che la accompagna, la Policy individua le operazioni su cui è necessario il parere preventivo di coerenza con il *Risk Appetite Framework* da parte del *Chief Risk Officer* e ne descrive il processo decisionale.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La gestione del rischio di credito è fondata su una chiara separazione delle funzioni deputate all'erogazione del credito da quelle incaricate dei controlli.

L'iter operativo e decisionale nel processo del credito è ispirato a logiche di delega nell'osservanza del regolamento "Poteri Delegati e di Firma", in base al quale le competenze decisionali sono correlate al livello di responsabilità e alla categoria di rischio.

Sulla base della normativa interna sopra richiamata emerge che il sistema dei controlli, sotto l'aspetto temporale, può essere distinto in due diverse fasi:

- controlli preventivi, riferiti al momento antecedente la delibera di concessione della linea di credito e specificatamente mirati al rispetto dei limiti di competenza nella concessione, degli standard di garanzia, della completezza e adeguatezza di tutta la documentazione consegnata e/o sottoscritta dal cliente;

- controlli in corso di esecuzione: dopo la delibera ed il perfezionamento dell'affidamento le posizioni vengono monitorate nei loro diversi aspetti di natura gestionale, con particolare riferimento alla gestione del rischio (sconfinamento della linea, rispetto degli scarti di garanzia, etc), al fine di verificarne il mantenimento delle condizioni di rientro del credito.

La Banca si avvale di strumenti gestionali per i controlli di primo livello, oltre agli elenchi prodotti dal sistema informativo: tra questi l'applicativo "SN - Sconfini/Inadempimenti Persistenti" e le procedure "CPC - Credit Position Control" e "MC - Monitoraggio Crediti", che consentono alle filiali e agli uffici di Direzione di monitorare periodicamente le posizioni in essere.

La procedura "Monitoraggio Crediti" nasce con l'intento di fornire uno strumento applicativo da utilizzare per un efficace monitoraggio del credito, tramite funzioni e modalità gestionali in linea con le nuove linee guida EBA in tema di monitoraggio del credito. L'applicazione ha come obiettivo, infatti, quello di classificare la clientela della Banca mediante degli "stati gestionali" sulla base di eventi/trigger. Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalla Centrale dei Rischi.

La procedura CPC, che utilizza il patrimonio informativo storico interno e quello esterno proveniente dalla Centrale Rischi, assegna mensilmente ad ogni posizione un punteggio a seconda dell'andamento riscontrato e delle anomalie registrate; in tal modo è possibile:

- individuare posizioni in via di degrado (posizioni anomale) al fine di consentire valutazioni più approfondite delle problematiche riscontrate ed un tempestivo intervento di risoluzione delle stesse;
- consentire analisi di tipo andamentale sull'evoluzione delle posizioni anomale;
- esprimere un giudizio sintetico del grado di rischio a livello di singolo cliente;
- misurare il grado di affidabilità dei clienti, al fine di supportare procedure di revisione/rinnovo;
- ottenere visioni di insieme dell'andamento del credito erogato dall'Istituto attraverso analisi a livello di singola unità organizzativa.

Al fine di monitorare, valutare e controllare il rischio di credito è inoltre utilizzata la procedura Syges 3, in cui sono reperibili i dati gestionali (come il dubbio esito, i tassi di mora, la movimentazione di addebito e accredito, le note informative sul cliente) e tutte le informazioni di natura contabile/amministrativa delle posizioni in default regolamentare, in particolare per quelle classificate come Sofferenze o Inadempienze Probabili.

A partire dal mese di marzo del 2017, inoltre, la Banca utilizza a fini interni la procedura applicativa di rating interno denominata "S.A.Ra." (Sistema Automatico di Rating), che può essere definito come un insieme strutturato di metodologie e processi organizzativi che consentono di classificare tutta la clientela debitrice della Banca, ripartendola in classi differenziate di rischiosità a cui corrispondono diverse probabilità di insolvenza. Tale classificazione è utilizzata anche dal modello di calcolo delle svalutazioni, previsto dal principio contabile IFRS 9.

La Banca ha inoltre adottato una procedura automatica di blocco per operazioni di addebito o prelievo sui conti correnti eccedenti i limiti di fido (sconfinamenti), di disponibilità (debordi), di valuta e di negoziazione assegni (bancari e circolari) che inibisce l'operatività agli operatori di sportello. In presenza delle suddette operazioni, la procedura genera una richiesta di autorizzazione allo sconfinamento, a seconda dei livelli di delega di cui al regolamento "Poteri Delegati e di Firma", che l'organo competente autorizza o meno utilizzando apposita chiave elettronica. La Filiale, nella richiesta di autorizzazione, deve indicare le motivazioni giustificative ed esprimere il proprio parere, previa verifica dei poteri di amministrazione nel caso di società. Tutte le autorizzazioni assunte dai titolari di delega in materia di sconfinamenti, debordi e negoziazione assegni, vengono portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione.

L'esposizione della Banca al rischio di credito è costantemente monitorata in base ad una dettagliata reportistica che consente un puntuale apprezzamento della qualità/rischiosità del credito e dell'assorbimento patrimoniale derivante dagli impieghi alla clientela in essere, sia a livello aggregato di Banca sia a livello di dettaglio delle zone territoriali di operatività nonché di ciascuna singola filiale. Viene inoltre definito e misurato il rischio di concentrazione del portafoglio crediti attraverso l'esame

periodico dell'incidenza percentuale dei primi 200 clienti sul totale degli impieghi, l'analisi dei grandi rischi e attraverso il calcolo del *Granularity Adjustment* che, grazie alla determinazione dell'indice di Herfindahl, misura il livello di granularità del portafoglio impieghi della Banca. Sempre all'interno del rischio di concentrazione viene inoltre effettuata l'analisi per settore economico della clientela affidata e l'indagine per attività di controparte della clientela business, al fine di verificare il grado di concentrazione settoriale, anche attraverso l'esame delle variazioni temporali.

Nell'ambito delle attività di monitoraggio delle tipologie di rischio, la Banca valuta preventivamente l'impatto sui rischi delle pratiche di affidamento superiori al 2% dei Fondi Propri o nel caso in cui l'esposizione del gruppo di clienti connessi superi il 5% dei Fondi Propri e la richiesta di nuova finanza sia maggiore di 250 mila euro. Tale attività, condotta dall'U.O. Risk Management, è contenuta nella Risk Analysis introdotta dalla "Policy sulle Operazioni di Maggiore Rilievo", finalizzata al rilascio della cosiddetta "Risk Opinion" del C.R.O., la quale verifica la coerenza delle operazioni rilevanti con il *Risk Appetite Framework* della Banca.

La Banca misura il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito mediante l'applicazione del metodo standardizzato indicato nella Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Parte II - Capitolo 3 e nelle disposizioni del CRR ivi richiamate, in base alle quali si ha:

- la suddivisione delle esposizioni in diverse classi o portafogli a seconda della natura della controparte o delle caratteristiche tecniche del rapporto;
- la determinazione delle attività ponderate per il rischio ottenuta applicando a ciascun portafoglio dei coefficienti di ponderazione diversificati in base al rischio;
- il calcolo dell'assorbimento patrimoniale pari all'8% delle attività ponderate per il rischio.

A tal proposito, la Banca si avvale delle valutazioni *unsolicited* rilasciate da Moody's Investors Service con riferimento al portafoglio delle "amministrazioni centrali e banche centrali", che consente di ponderare le esposizioni appartenenti a tale portafoglio secondo i fattori attribuiti alla classe di merito sulla base del rating assegnato allo Stato, salvo utilizzo delle ponderazioni preferenziali, tra cui la ponderazione a zero delle esposizioni denominate in euro verso amministrazioni centrali e banche centrali degli Stati membri dell'Unione Europea.

Preme sottolineare che ai fini della misurazione e gestione del rischio di credito, la Banca ha recepito - a partire dal 1° gennaio 2025 - le disposizioni introdotte dal Regolamento (UE) 2024/1623 ("CRR3"), che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"), relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento. In particolare, le novità hanno riguardato, tra l'altro, l'aggiornamento dei fattori di ponderazione del rischio, con maggiore sensibilità al merito creditizio delle controparti e alla qualità delle garanzie e una più chiara distinzione tra diverse tipologie di esposizioni immobiliari e relativi trattamenti prudenziali. In tale ambito, particolare rilievo assume la nuova classificazione delle esposizioni garantite da beni immobili, residenziali e non residenziali, che distingue tra esposizioni "*Income Producing Real Estate (IPRE)*" e "*non-IPRE*", nonché tra esposizioni di tipo "*Acquisition, Development and Construction*" (ADC).

Gli interventi normativi sono stati recepiti nei processi interni di misurazione, monitoraggio e controllo del rischio di credito, assicurando coerenza tra il quadro regolamentare aggiornato e le metodologie adottate a fini ICAAP.

Sulla base della composizione del portafoglio di attività della Banca viene inoltre effettuato trimestralmente uno stress-test, mediante una simulazione relativa all'assorbimento patrimoniale per il rischio di credito e controparte facendo riferimento a scenari pubblicati dall'Autorità Bancaria Europea (EBA).

Tale test consente di verificare il grado di patrimonializzazione della Banca, mediante la misurazione dell'indice di patrimonializzazione totale "stressato" (*Total Capital Ratio*), ottenuto considerando tra le attività ponderate per il rischio quelle risultanti dallo "*stress test*"; nei test effettuati nel corso dell'anno, in base alle ipotesi di *stress*, l'indice di patrimonializzazione totale si è sempre mantenuto abbondantemente al di sopra della soglia dell'14,93% richiesta da Banca d'Italia.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito adottate dalla Banca sono riconducibili sostanzialmente all'acquisizione di garanzie tipiche dell'attività bancaria. Le tipologie di garanzie maggiormente utilizzate dalla Banca sono:

- Garanzie reali, come ipoteca su beni immobili e pegno;
- Garanzie personali come fidejussioni;
- Garanzie statali.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla sezione 16 “TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO”.

Rischio di mercato

Il rischio di mercato può essere definito come il rischio di perdite sulle posizioni in bilancio e fuori bilancio che possono derivare da sfavorevoli oscillazioni dei prezzi di mercato.

Si tratta di rischi inerenti all'attività in strumenti finanziari, in valuta e merci.

La Banca adotta per la tipologia di rischio in oggetto la metodologia di misurazione “standardizzata” prevista dalla normativa di vigilanza secondo la quale il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato può essere determinato come somma dei requisiti di capitale dei seguenti rischi:

- *con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza:*
 - rischio di posizione;
 - rischio di regolamento;
 - rischio di concentrazione;
- *con riferimento all'intero bilancio:*
 - rischio di cambio;
 - rischio di posizione su merci.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca svolge, in modo primario, attività di portafoglio in proprio. Al 31 dicembre 2025 il requisito minimo patrimoniale a fronte del rischio di mercato è pari a 158 euro. Tale importo, di entità contenuta, riflette la limitata rilevanza delle posizioni soggette a rischio di mercato detenute alla data di riferimento. Nel corso dell'anno appena trascorso il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato ha registrato in tutte le rilevazioni trimestrali del 2025 valori contenuti.

A fine 2025, inoltre, il rischio di cambio e il rischio di posizione in merci sono nulli, essendo la posizione netta aperta in cambi della Banca inferiore al 2% dei fondi propri stante l'assenza di posizioni in merci. A partire dal quarto trimestre 2021, la Banca opera in Derivati in misura marginale. Tali strumenti vengono utilizzati, entro limiti di rischio molto contenuti, sia per finalità di trading che per realizzare coperture “naturali” dei rischi collegati ad altri strumenti finanziari detenuti nel portafoglio di negoziazione.

Il “*modus operandi*” prevede solitamente la chiusura delle posizioni in giornata; a fine anno non risultava alcuna posizione aperta in derivati.

I controlli sul rischio di mercato sono in via preliminare assicurati dall'impostazione dei limiti e delle deleghe definiti nel “Regolamento dei Poteri Delegati e di Firma”, con riferimento all'operatività sul portafoglio titoli di proprietà. Tali limiti corrispondono a quelli contenuti nel “Regolamento per la Gestione della Liquidità”.

La Banca presidia il rischio di mercato sul portafoglio titoli di proprietà anche grazie al monitoraggio giornaliero del potenziale impatto sul valore dei titoli di variazioni nei fattori di mercato; la misurazione ed il controllo sono operati attraverso l'utilizzo dell'applicativo ERMAS-VaR di Prometeia, un modello stocastico di tipo parametrico che misura la perdita potenziale con intervallo di confidenza 99% e *holding period* di dieci giorni. Al 31 dicembre 2025, il VaR calcolato sui titoli valutati al *fair value* con

impatto a conto economico e *fair value* con impatto sulla redditività complessiva ammontava ad euro 865 migliaia di euro a fronte di un *present value* di circa 105,8 milioni di euro.

A partire dalle rilevazioni di febbraio 2026, il Var sul portafoglio titoli di proprietà viene elaborato tramite un nuovo fornitore (Myrios).

Trimestralmente la Funzione C.R.O. – U.O. Risk Management verifica il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato e lo comunica mediante apposita reportistica al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione. La misurazione al 31/12/2025 rientra pertanto nei limiti indicati nel “Regolamento della gestione della liquidità” e risulta conforme ai limiti operativi presenti nello *statement* RAF (*Risk Appetite Framework*).

Per quanto riguarda il rischio cambio, la Banca è esposta al rischio di cambio in maniera molto limitata e soltanto in seguito all’operatività tradizionale con la clientela, non effettuando alcuna attività speculativa, che la porta ad avere una posizione netta in cambi inferiore al 2% dei Fondi Propri.

Il monitoraggio operativo del rischio di cambio viene effettuato periodicamente mediante la produzione di apposita reportistica gestionale proveniente dall’applicativo di back-office.

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale del rischio di cambio accendendo depositi che riducono il *mismatching* tra attività e passività in valuta.

Rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni oppure da eventi esogeni, ivi compresi, tra l’altro, il rischio giuridico, il rischio di modello o il rischio relativo alle tecnologie dell’informazione e della comunicazione (TIC) ma non il rischio strategico e di reputazione.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I controlli sul rischio operativo sono effettuati, in prima istanza, dalle unità coinvolte nei diversi processi aziendali; queste sono tenute ad attenersi a quanto stabilito nei manuali delle procedure. A questi si aggiungono quelli effettuati:

- dalla Funzione C.R.O. – U.O. Compliance e Antiriciclaggio, che attraverso l’analisi della normativa applicabile alla Banca, verifica l’adeguatezza dei presidi adottati dall’azienda al fine di assicurare che le disposizioni legislative esistenti siano adeguatamente riflesse nelle procedure aziendali;
- dalla Funzione Internal Audit, che effettua controlli periodici sui diversi processi aziendali verificandone l’efficacia e l’efficienza anche in relazione alla normativa interna ed esterna ed all’adeguatezza dei sistemi informativi a supporto delle attività.

La Banca nel corso del 2025 ha ulteriormente rafforzato il proprio framework di governo e gestione del rischio operativo attraverso l’adozione del “Regolamento per la gestione del rischio operativo”. Tale regolamento definisce un processo strutturato per l’identificazione, la raccolta e la classificazione degli eventi di rischio operativo e delle relative perdite (*Loss Data Collection*) verificatesi all’interno della Banca. L’obiettivo è quello di costruire una base informativa completa e affidabile, individuare i processi aziendali coinvolti negli eventi di perdita e valutarne, in un’ottica prospettica (*Risk Self Assessment*), le possibili implicazioni e i potenziali rischi.

Per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, a partire dal 1° gennaio 2025 la Banca adotta il nuovo metodo standardizzato introdotto dal Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR III), che modifica il Regolamento (UE) 575/2013 (CRR). Tale metodo si basa sul calcolo della componente dell’indicatore di attività (*Business Indicator Component* o BIC) ottenuta moltiplicando l’indicatore di attività (BI) per un coefficiente, che aumenta a seconda della dimensione del BI stesso (espresso in miliardi di euro), come stabilito dall’articolo 313 CRR. Il BI rappresenta la dimensione operativa e commerciale della Banca ed è calcolato sulla base di specifiche voci FINREP, come media degli ultimi tre esercizi. Ai fini del calcolo la Banca si avvale dell’applicazione Werop - piattaforma Web sviluppata dal fornitore Engineering in collaborazione con CSE.

L'assorbimento a fine 2025 risulta pari a circa 5 milioni di euro (5,56% dei Fondi Propri), ben superiore alle perdite operative rilevate dalla Banca negli ultimi tre anni.

La Funzione C.R.O. – U.O. Risk Management verifica, infatti, la congruità del requisito minimo patrimoniale relativo al rischio operativo confrontandolo con le perdite operative registrate negli ultimi tre anni (“*Loss Data Collection*”) e lo comunica mediante apposita reportistica al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione.

Da segnalare inoltre che gli accantonamenti effettuati al Fondo Rischi ed Oneri per far fronte a probabili perdite derivanti, tra l'altro, da controversie legali in corso risultano inferiori all'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio operativo.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante dall'incidenza rispetto ai Fondi Propri delle esposizioni verso:

- a) singole controparti o gruppi di controparti connesse (concentrazione per singolo prestatore o “single name”);
- b) controparti appartenenti allo stesso settore economico e/o appartenenti alla medesima area geografica (concentrazione geo-settoriale).

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La misurazione di tale rischio avviene, per la concentrazione per singolo prestatore, attraverso il calcolo del cosiddetto “*Granularity Adjustment*” mediante l'algoritmo di calcolo indicato nell'allegato B del Titolo III – Capitolo 1 – Parte Prima della Circolare Banca d'Italia 285/2013 e, se ricorrono i casi, alla normativa sui Grandi Rischi. Si utilizzano inoltre alcuni sistemi interni di monitoraggio con cadenza trimestrale che permettono di analizzare i grandi rischi sia come totale delle posizioni sia ripartendoli per attività economica della controparte; si misura l'indice di concentrazione per i primi 200 clienti.

La concentrazione geo-settoriale viene valutata mediante l'applicazione della metodologia di calcolo sviluppata dal “Laboratorio per il rischio di concentrazione geo-settoriale” dell'ABI in collaborazione con la società PriceWaterhouseCoopers, che propone di determinare un coefficiente di ricarico (add-on di capitale) da applicare ad una parte dell'assorbimento patrimoniale determinato per il rischio di credito (vengono esclusi i portafogli delle esposizioni scadute, altre attività, amministrazioni centrali e banche centrali, intermediari vigilati e OICR). Il ricarico calcolato mediante il rapporto tra la perdita inattesa del portafoglio della Banca e quella di un portafoglio benchmark trova applicazione qualora la concentrazione settoriale (misurata dal coefficiente di Herfindahl settoriale) del portafoglio della Banca risulti superiore a quella del portafoglio di riferimento dell'area in cui opera (area Centro).

Nell'ambito del Rischio di Concentrazione la Banca valuta anche le esposizioni verso soggetti collegati. Al 31/12/2025 la Banca non ha in essere alcuna posizione verso parti correlate che supera il limite prudenziale previsto nella normativa di vigilanza. Il totale dell'esposizione verso soggetti collegati è abbondantemente al di sotto sia della soglia di allerta (12,5% dei Fondi Propri) sia del limite massimo (25% dei Fondi Propri) entro cui la Banca ha deciso di contenere le esposizioni verso questa categoria di soggetti, come indicato nel “Documento sulle strategie (Policy) per l'individuazione e la gestione dei conflitti di interesse”. Nessuna delle singole posizioni, inoltre, supera il limite del 3% previsto nella componente operativa (RAO) del RAF per l'anno 2025.

La Funzione C.R.O. – U.O. Risk Management misura e monitora trimestralmente l'esposizione della Banca in termini di assorbimento patrimoniale per il rischio di concentrazione sia a livello di singolo prestatore, avvalendosi dell'algoritmo di calcolo indicato nella circolare Banca d'Italia 285/2013 (il cosiddetto “*Granularity Adjustment*”), sia a livello geo-settoriale utilizzando la metodologia semplificata realizzata dall'ABI in collaborazione con PricewaterhouseCoopers e successivamente li comunica mediante apposita reportistica al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione.

L'informativa sul rischio di concentrazione viene completata dalla verifica periodica circa l'evoluzione delle esposizioni dei primi 200 clienti, misurandone il relativo indice di concentrazione, e delle

esposizioni annoverabili tra i grandi rischi, analizzati sia come totale delle posizioni sia ripartendoli per attività economica della controparte.

Rischio di tasso di interesse sul banking book (IRRBB)

Il rischio di tasso d'interesse, che costituisce certamente una delle alee tipiche dell'attività bancaria, è il rischio che una variazione dei tassi si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca. La valutazione di questa tipologia di rischio è basata essenzialmente sulla periodica misurazione dell'esposizione, con riferimento alle attività e passività comprese nel portafoglio bancario, nonché sulle analisi degli sbilanci che emergono nelle singole fasce così da identificare le poste che incidono maggiormente sull'esposizione e gestirle in modo consapevole.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I controlli sul rischio IRRBB sono effettuati da parte della Funzione C.R.O. – U.O. Risk Management che rileva l'esposizione al rischio in termini di *Economic Value* e *Net Interest Income*. Il monitoraggio sull'andamento del rischio di tasso ed il relativo calcolo dell'assorbimento patrimoniale sono svolti su base mensile, utilizzando la metodologia standard prevista dal Regolamento Europeo 2024/857, tramite il modello Prometeia, gestito in outsourcing dal CSE attraverso l'applicativo ERMAS, e comunicati mediante apposita reportistica al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione. Con cadenza trimestrale la Banca provvede all'invio trimestrale del flusso segnaletico, utilizzando gli schemi previsti dalla normativa vigente.

Rischio di differenziali creditizi sul portafoglio bancario (CSRBB)

Il rischio derivante da variazioni potenziali dei differenziali creditizi su attività diverse dalla negoziazione degli enti (o "CSRBB"), quale nuova categoria di rischio di secondo pilastro, rappresenta il rischio determinato dalle variazioni del prezzo di mercato per il rischio di credito, per la liquidità e per altre potenziali caratteristiche degli strumenti a rischio di credito, che non viene rilevato da un altro framework prudenziale esistente come l'IRRBB o dal rischio di credito/di default atteso. Il CSRBB rileva il rischio di variazione del differenziale di uno strumento ipotizzando lo stesso livello di merito di credito, ossia l'andamento del differenziale creditizio all'interno di un determinato intervallo di rating/PD.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

In relazione a quanto sopra, i controlli sul tale rischio si sostanziano nella relativa misurazione, in continuità con l'IRRBB, tramite l'applicativo ERMAS attraverso il modello fornito dall'outsourcer Prometeia. A partire dal Resoconto ICAAP 2025, la Banca ha inoltre avviato la quantificazione del capitale interno a fronte del CSRBB.

Nel dettaglio, dopo aver definito il perimetro del CSRBB circoscrivendolo ai titoli governativi italiani presenti nel banking book — sia quelli classificati con business model HTCS (per un ammontare complessivo di circa 92 milioni di euro), sia quelli con business model HTC (per circa 95 milioni di euro) — la Banca quantifica l'impatto sul valore economico (Delta EVE) e sul margine di interesse (Delta NII) con periodicità trimestrale, sulla base di uno shock ricavato dalla curva di spread italiana.

Rischi climatici e ambientali

I rischi climatici e ambientali sono declinabili in due macro-categorie di rischio: il rischio fisico (connesso ad eventi climatici acuti o cronici che possono comportare, oltre che impatti sugli immobili aziendali strumentali allo svolgimento dell'attività caratteristica, effetti sui portafogli creditizi della Banca) e il rischio di transizione (perdita direttamente o indirettamente generata dal processo di aggiustamento verso un'economia sostenibile sotto il profilo ambientale). I rischi fisici e di transizione

hanno effetti potenziali sulle altre categorie di rischio, con particolare riferimento ai rischi di credito, operativo, di mercato e di liquidità.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Nel corso del 2025 la Banca ha terminato le progettualità previste nel Piano ESG 23-25.

Il percorso ha consentito di consolidare l'integrazione dei fattori ESG nei processi aziendali e di rafforzare progressivamente il posizionamento della Banca sui temi della sostenibilità, in conformità alle aspettative di Vigilanza.

Di seguito si riportano le principali attività sviluppate dalla Banca.

Nel corso del 2025, la Banca ha ulteriormente rafforzato il presidio ESG a livello di governance societaria, in coerenza con le migliori pratiche di mercato e con gli orientamenti delle Autorità di Vigilanza. Nello specifico:

- ha proseguito nell'erogazione del piano formativo rivolto agli Esponenti aziendali e a tutto il personale dipendente in ambito ESG;
- ha continuato nella sua attività di adeguamento ovvero aggiornamento regolamentare. In particolare, si evidenzia, a tale scopo, l'aggiornamento del codice etico con integrazione nello stesso dei fattori di sostenibilità e dei Regolamenti che disciplinano i processi del credito;
- ha implementato la sezione sostenibilità del sito internet aziendale, aggiornando altresì la documentazione disponibile a disposizione della clientela;
- ha continuato la sua attività di digitalizzazione dei processi interni finalizzati alla diminuzione dell'impatto delle proprie *operations*.

Le attività svolte e la consuntivazione dei principali KPI relativi ai temi materiali della Banca sono stati oggetto di rendicontazione nel Bilancio di Sostenibilità 2025, redatto su base volontaria ispirandosi alla normativa CSRD e ai principi ESRS.

In ambito servizi di investimento, la Banca:

- ha terminato l'implementazione delle raccomandazioni CONSOB 1/24 del luglio 2024 in materia di "finanza sostenibile nella prestazione dei servizi di investimento";
- ha rilasciato, nell'ambito della nuova sezione ESG del sito internet istituzionale, l'aggiornamento della documentazione di trasparenza con l'obiettivo di sensibilizzare i clienti e migliorare l'accessibilità delle informazioni.

Con riferimento agli aspetti creditizi, la Banca ha sistematizzato l'integrazione dei fattori di sostenibilità nei processi di erogazione e gestione del credito. In particolare, è stato introdotto un modello di monitoraggio del portafoglio crediti in grado di assicurare, nel continuo, la conoscenza del posizionamento ESG della Banca.

A tal fine, in linea con i rilasci del proprio outsourcer informatico, ha continuato nello sviluppo dell'applicativo per la raccolta e la gestione dei dati ESG relativi alla clientela sia corporate che retail, integrandolo con l'applicativo di gestione e istruttoria delle proposte di finanziamento. Inoltre, nell'ambito dell'aggiornamento della normativa interna relativa alla gestione del credito, ha reso obbligatoria la richiesta di raccolta dei dati ESG per richieste di finanziamento che rispondano a criteri specifici selezionati dalla Banca e ritenute materiali dalla stessa.

Sono stati infine aggiornati i risultati dell'heatmap di materialità, sviluppata nel 2024 relativa ai rischi climatici e ambientali e integrati all'interno delle politiche creditizie della Banca.

Infine, nel corso del 2025, la Banca ha terminato l'analisi di posizionamento BES, integrandone i risultati nei processi di sviluppo dei prodotti di finanziamento destinati alla clientela retail e corporate.

Il percorso intrapreso si consolida nel Piano Strategico 2026-2028, che prevede la definitiva integrazione dei fattori di sostenibilità nel business model della Banca e il rafforzamento della raccolta di dati di sostenibilità presso la clientela corporate

Nel quadro dell'integrazione dei rischi:

- in linea con quanto previsto dal documento di buone prassi emanato dalla Vigilanza, viene monitorato il Cruscotto ESG, che include specifici gli indicatori ESG o *Key Risk Indicator* (KRI). Su tali indicatori viene predisposta apposita reportistica destinata agli Organi Aziendali;

- l'attività di *stress testing* è stata ampliata per includere i fattori ESG, non solo con riferimento al rischio di credito — i cui esiti sono stati integrati nel processo ICAAP — ma anche al rischio di liquidità nell'ambito del Resoconto ILAAP;
- nell'ambito dei rischi operativi, la Banca considera anche i possibili effetti negativi su filiali, centri dati e infrastrutture critiche derivanti da eventi climatici e ambientali inclusi tra gli eventi operativi rilevati (*loss data collection*). In questo contesto, le perdite operative vengono identificate nella categoria 5.1 “*Natural Disaster*”;
- sulla base delle metriche relative ai rischi climatici e ambientali, la Funzione CRO elabora annualmente una proposta di aggiornamento del RAF, prevedendo limiti specifici connessi a tali rischi, tra cui quelli relativi all'esposizione verso i settori ATECO a maggiore intensità emissiva e verso i comparti maggiormente esposti ai rischi di transizione.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi o dell'incapacità di vendere attività sul mercato per far fronte allo sbilancio da finanziare o che, comunque, sia costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni. Nell'ambito dei rischi di liquidità si ricomprende quindi anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

Un'ampia analisi di questa tipologia di rischio è rappresentata nel Resoconto ICAAP-ILAAP, all'interno del quale il processo ILAAP (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*) costituisce la sezione dedicata alla valutazione dell'adeguatezza della liquidità. In tale processo sono confluite di fatto tutte le attività svolte mediante il sistema interno di governo e gestione del rischio di liquidità e che consentono il continuo e attento monitoraggio delle condizioni di liquidità della Banca.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La regolamentazione interna ha tenuto conto delle diverse modifiche metodologiche introdotte negli ultimi anni, a seguito di valutazioni effettuate sulla base di riflessioni indotte dall'applicazione del modello, dall'evoluzione delle norme e dell'operatività della Banca. I prospetti rinnovati, finalizzati soprattutto al controllo del rischio di liquidità operativa, si abbinano a quelli prodotti giornalmente dalla Back Office Di Finanza e Tesoreria e garantiscono un efficace presidio giornaliero.

La Funzione C.R.O. – U.O. Risk Management predispose inoltre l'informativa mensile sulla posizione di liquidità della Banca da portare all'attenzione del Consiglio di Amministrazione. Nei report ivi contenuti è compreso un set di indicatori di attenzione elaborati al fine di evidenziare l'insorgenza di vulnerabilità nella propria posizione di liquidità; particolare rilevanza assume inoltre la verifica sul rispetto della soglia di tolleranza definita dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del Risk Appetite Framework e indicata nella documentazione interna, intesa come massima esposizione al rischio ritenuta accettabile in base alle caratteristiche operative della Banca. Nell'ambito dell'attività di monitoraggio, la Funzione C.R.O. – U.O. Risk Management riceve giornalmente dall'Ufficio Back Office Finanza e Tesoreria gli indicatori di crisi sistemica e, nel caso in cui vengano riscontrate delle anomalie, informa l'Amministratore Delegato che, a sua volta, analizza le evidenze emerse e decide se convocare il Comitato Rischi. La stessa Funzione, inoltre, verifica semestralmente il Piano di emergenza (*Contingency Funding & Recovery Plan*), che integra il sistema di sorveglianza della posizione netta di liquidità e specifica le strategie di gestione delle crisi e le procedure per il recepimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.

Per quanto riguarda gli scenari di stress elaborati dalla Banca, essi si traducono in una serie di ipotesi sulle percentuali di roll-out, di tiraggio dei fidi e dei mancati rientri contrattualmente previsti. Anche in presenza di ipotesi forti, i risultati degli stress-test hanno sempre confermato la capacità di far fronte a potenziali situazioni di crisi da parte della Banca. Il *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), nel corso del 2025,

si è sempre mantenuto al di sopra del 100% (222,79% a fine 2025), così come il *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) pari al 131,75% a fine 2025.

Preme sottolineare che il sistema di gestione del rischio di liquidità è stato costruito rispettando il criterio della proporzionalità, coerentemente con le dimensioni e la complessità operativa della Banca.

Data	APL	Inflows	Outflows	LCR
31/12/2025	230.608	23.540	127.048	222,8%
31/12/2024	242.981	25.088	122.762	248,8%
31/12/2023	183.189	25.715	105.693	229,1%

Data	ASF - Numeratore	RSF - Denominatore	NSFR
31/12/2025	959.726	728.426	131,8%
31/12/2024	932.555	667.423	139,7%
31/12/2023	878.202	629.242	139,6%

Rischio strategico

Viene definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire una gestione del rischio strategico attenta e coerente con la propria mission e con il *Risk Appetite Framework*, ha definito dei processi che coniugano le specifiche esigenze di gestione del business con quelle di prudente e consapevole assunzione dei rischi. Il processo di Pianificazione, pienamente integrato con il RAF, persegue la definizione di obiettivi coerenti e sostenibili sia rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica sia rispetto ai fabbisogni finanziari rilevati tempo per tempo.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I controlli sul rischio strategico si concretizzano in un attento monitoraggio trimestrale da parte della Funzione C.R.O. – per il tramite della U.O. Risk Management – dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti nel RAF sotto l'aspetto patrimoniale, reddituale e della rischiosità.

Inoltre, l'Ufficio Pianificazione e Controllo di Gestione predispone e trasmette, su base mensile, due documenti: il Report Consuntivo del Budget, che consente di monitorare l'andamento economico rispetto alle previsioni, e la Verifica del Piano di Funding, utile per controllare la sostenibilità e la coerenza delle fonti di finanziamento rispetto al Piano di Funding predisposto dalla Banca. Con cadenza trimestrale, invece, l'Ufficio effettua la Verifica del Piano Strategico, per valutare lo stato di avanzamento degli obiettivi di medio-lungo periodo, e la Revisione del Portafoglio di Proprietà, finalizzata a monitorare le performance e l'evoluzione degli asset detenuti nel portafoglio.

A questo si affianca l'attività di analisi svolta dalla Funzione C.R.O. – U.O. Compliance e Antiriciclaggio, congiuntamente alle strutture operative coinvolte e alle altre Funzioni Aziendali di Controllo, sullo sviluppo di nuovi prodotti e finalizzata a garantire l'esistenza di adeguati presidi. Infine, la Funzione di Internal Audit verifica le complessive funzionalità del sistema di Controllo di Gestione della Banca.

Nel febbraio 2026 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il nuovo Piano Strategico 2026-2028, volto a sostenere il raggiungimento degli obiettivi di crescita e sviluppo della Banca. Le principali direttrici strategiche riguardano il consolidamento del posizionamento sul territorio, la crescita sostenibile del business, l'ottimizzazione del profilo di rischio e l'efficientamento della struttura operativa.

Nel primo anno di Piano è stata inoltre prevista la finalizzazione dell'operazione per l'acquisizione della partecipazione di controllo in Spefin Finanziaria S.p.A., operante nel mercato dei finanziamenti CQS/CQP, il cui perfezionamento resta subordinato all'autorizzazione dell'Organo di Vigilanza.

Rischio reputazionale

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, soci della banca o autorità di vigilanza.

Vista l'intrinseca difficoltà di misurazione di tale tipologia di rischio, che spesso si manifesta sotto forma di esposizioni verso altre categorie di rischio, ed in virtù del principio di proporzionalità, la Banca Popolare di Fondi ha ritenuto di poterlo controllare e mitigare con la predisposizione ed il miglioramento di presidi organizzativi.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I controlli sul rischio di reputazione sono svolti in prima istanza dalle unità operative coinvolte nello svolgimento delle diverse attività, che sono tenute ad attenersi a quanto definito nel manuale delle procedure aziendali. A questi si aggiungono i controlli effettuati dalla Funzione C.R.O. – U.O. Compliance e Antiriciclaggio, principale presidio organizzativo a fronte di questa tipologia di rischio, che valuta la conformità alle normative interne ed esterne di ogni azione e comportamento della Banca, e dall'Internal Audit che, nell'ambito delle ordinarie attività di controllo, verifica la correttezza di svolgimento delle attività da parte delle varie strutture aziendali.

Dalle verifiche periodiche della Funzione C.R.O. – U.O. Compliance e Antiriciclaggio nel 2025 non sono risultati particolari rischi di non conformità. Scendendo più in dettaglio, dall'esame dei reclami pervenuti nel corso dell'anno non sono emerse indicazioni di possibile deterioramento della reputazione della Banca presso la generalità della clientela, in considerazione del numero, dell'oggetto e della quantificazione economica delle richieste inoltrate. Si conferma inoltre anche nel 2025 che, per i contenziosi in essere, le relative perdite o esborsi monetari riguardano contestazioni specifiche a singole operazioni di clienti, per la maggioranza derivanti da operatività pregresse; non sono pervenute invece citazioni relative a fattispecie o comportamenti rappresentativi di rischi reputazionali rilevanti e generalizzati per la Banca.

Allo stato, pertanto, non emerge il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o autorità di vigilanza.

Rischio residuo

È il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito (CRM) utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Con riferimento a questo rischio, il sistema di controllo è incluso nell'ambito di quello previsto per il processo del credito. L'esposizione al rischio residuo è infatti connessa con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione attivata a copertura del rischio di insolvenza delle controparti affidate. Nel Processo ICAAP, la Banca ha ritenuto opportuno indicare come possibile copertura del rischio residuo un ammontare pari all'8% delle rettifiche di valore di portafoglio sui crediti evidenziate in bilancio. Nello stesso ambito viene effettuato il calcolo di un valore indicativo del risparmio di capitale derivante dall'utilizzo delle garanzie ipotecarie e delle altre forme di garanzia ai fini della CRM.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca, negli ultimi anni, ha affiancato alle tradizionali garanzie immobiliari le garanzie pubbliche ottimizzando i processi interni finalizzati alla corretta acquisizione delle stesse, permettendo così di raggiungere una minima percentuale di inefficacia in sede di escussione.

Nel corso del 2025 l'Internal Audit ha svolto una verifica in tale ambito come da programma della Funzione. Attraverso l'analisi di un campione di posizioni affidate e assistite da garanzia pubblica, sono stati svolti controlli finalizzati a valutare le aspettative segnalate da Banca d'Italia nella sua comunicazione del 15/4/2025: solidità della valutazione del merito creditizio; robustezza dei presidi antiriciclaggio; presidi di controllo dell'intera filiera commerciale; congruenza tra la destinazione del finanziamento dichiarata dal soggetto richiedente e l'attività d'impresa esercitata e, in linea generale, il complesso delle informazioni ricevute; rispetto dei divieti prescritti dalle norme operative relativi

all'inclusione delle commissioni nel capitale finanziato e all'utilizzo dei prestiti garantiti per l'estinzione di altre esposizioni, proprie o di società del gruppo di appartenenza; indicazioni specificamente fornite dalla UIF per agevolare la collaborazione attiva e al Provvedimento della UIF del 12 maggio 2023, recante gli indicatori di anomalia.

Gli ambiti riferiti all'Antiriciclaggio sono stati oggetto di analisi da parte del CRO, con il supporto dell'unità operativa Compliance e Antiriciclaggio.

L'analisi del campione di posizioni ha evidenziato, nel complesso, il corretto funzionamento del processo di gestione dei crediti assistiti da garanzia pubblica; le eccezioni rilevate, nell'ambito della valutazione del merito creditizio, non sono state tali, sia in termini di frequenza che di significatività, da far emergere una rischiosità specifica rispetto al comparto in esame.

Il processo, rispetto alla precedente verifica condotta nel 2024, risulta rafforzato per effetto delle azioni che erano state all'epoca raccomandate. Inoltre, su indicazione della Funzione di Internal Audit, è stata ricompresa tra le responsabilità della nuova unità organizzativa "Monitoraggio AML", inserita nell'area Crediti, quella relativa al monitoraggio nel continuo, in riferimento ai crediti assistiti da garanzia pubblica con finalità di investimento, della congruità tra la destinazione del finanziamento dichiarata dal soggetto richiedente e l'utilizzo dei fondi.

Pertanto, per quanto rappresentato e in esito alle verifiche effettuate, si ritiene che non sussista un rischio residuo apprezzabile sui crediti assistiti da garanzia pubblica e si conferma la qualità dei processi adottati dalla banca.

Passando invece alle garanzie ipotecarie, i crediti in bonis anziché nei portafogli delle "Esposizioni al dettaglio" e in quello delle "Imprese e altri soggetti", vengono allocati nel portafoglio dedicato a tale tipologia di esposizioni, beneficiando delle ponderazioni più basse previste dalla normativa di vigilanza a seconda che esse siano classificate come NON IPRE. Mentre nel caso di esposizioni garantite da immobili rientranti nei portafogli IPRE o ADC si applicano ponderazioni più prudenti in relazione della loro maggiore rischiosità.

Secondo quanto previsto dal "Manuale Operativo dei Mutui Ipotecari" l'importo da erogare non deve essere mai superiore all'80% del valore peritale dei cespiti al netto di eventuali precedenti iscrizioni (in caso di immobili residenziali, l'importo da erogare non deve essere generalmente superiore al 70%, mentre in caso di immobili non residenziali l'importo da erogare non deve essere generalmente superiore al 50% del valore peritale dei cespiti al netto di eventuali precedenti iscrizioni). Rispetto ai prestiti assistiti da garanzie pubbliche, la Banca negli ultimi anni non ha effettuato significative escussioni di garanzie ipotecarie in quanto i crediti deteriorati ipotecari sono stati solitamente oggetto di cessione oppure di accordi transattivi. La corretta acquisizione delle garanzie ipotecarie, tuttavia, ha permesso di ottenere dai vari cessionari prezzi di cessione adeguati e coerenti con le svalutazioni IFRS9 garantendo un impatto minimo a conto economico. Il prezzo medio sui crediti ipotecari deteriorati è stato di circa del 50% nell'ultima cessione.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di leva finanziaria eccessiva rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, determinando l'adozione di misure correttive al proprio piano strategico, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La Banca utilizza per il calcolo dell'indice di leva finanziaria, introdotto da Basilea 3, le modalità descritte nell'articolo 429 del Regolamento UE 575/2013 (CRR). L'indicatore, espresso in termini percentuali, è definito dal rapporto tra il patrimonio e l'esposizione; il numeratore del rapporto è rappresentato dal Tier 1, mentre la misura dell'esposizione complessiva è la somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti nel determinare la misura del capitale di classe 1. Il valore minimo dell'indice di leva finanziaria è posto pari al 3%.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I controlli su questa tipologia di rischio risiedono essenzialmente nella verifica trimestrale che la Funzione C.R.O. – U.O. Risk Management svolge al fine di calcolarne l'esposizione e valutare con attenzione numeratore e denominatore del rapporto.

A fine 2025 il valore dell'indice risulta pari al 7,094%, ovvero ogni euro di capitale finanzia circa 14,1 euro di attività della Banca, quindi ampiamente al di sotto del limite di 33 previsto dalla normativa.

Rischio informatico

Il rischio informatico è definito come il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT). Per rischio informatico residuo si intende il rischio a cui l'intermediario risulta esposto una volta applicate le misure di mitigazione individuate nel processo di analisi dei rischi.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca ha adottato una Policy sulla Sicurezza Informatica, che costituisce la base del proprio Sistema di Gestione della Sicurezza delle Informazioni. All'interno di tale documento è individuato il Responsabile della Funzione di Sicurezza Informatica, con compiti di controllo e supervisione delle attività svolte dal CSE, principale fornitore ICT, responsabile della gestione del patrimonio informatico della Banca.

Nel corso del 2025 la Banca, in continuità con le attività avviate negli esercizi precedenti, ha ulteriormente rafforzato il proprio sistema di gestione del rischio ICT, con particolare riferimento ai seguenti ambiti rilevanti:

- Gestione strutturata del rischio ICT, attraverso politiche, procedure e controlli finalizzati all'identificazione, valutazione e mitigazione dei rischi informatici;
- Resilienza operativa digitale, con il mantenimento e l'aggiornamento dei piani di *Business Continuity e Disaster Recovery*;
- Gestione dei fornitori terzi, in particolare del principale outsourcer informatico, con monitoraggio continuo dei livelli di servizio e dei presidi di sicurezza;
- Gestione e segnalazione degli incidenti ICT, nel rispetto dei requisiti di tempestività e tracciabilità previsti dalla normativa;
- Test di resilienza operativa, finalizzati a valutare l'adeguatezza dei sistemi e delle soluzioni di continuità operativa.

L'adeguamento al quadro DORA ha comportato un ulteriore impegno organizzativo e operativo, ma ha consentito di migliorare la capacità della Banca di prevenire, resistere e reagire a eventi informatici avversi.

Anche nel corso del 2025 le attività della Funzione di controllo di secondo livello per la gestione e il controllo dei rischi ICT e di sicurezza sono state attribuite in outsourcing, tale Funzione:

- concorre alla definizione e all'aggiornamento delle policy di sicurezza delle informazioni;
- è informata su eventi o attività che possano incidere in modo significativo sul profilo di rischio ICT della Banca;
- è coinvolta nei progetti di modifica rilevante del sistema informativo;
- verifica l'aderenza delle operazioni ICT al sistema di gestione dei rischi informatici.

Il referente interno rimane il Responsabile C.R.O., che, nell'ambito dell'integrazione dei presidi di controllo, supporta gli Organi aziendali (Consiglio di Amministrazione, Comitato Rischi e Amministratore Delegato) nella definizione delle politiche di rischio e nella diffusione della cultura della prevenzione.

La valutazione del rischio informatico è stata effettuata mediante:

- identificazione degli asset ICT rilevanti;
- individuazione delle principali minacce e vulnerabilità;
- analisi della probabilità di accadimento e dell'impatto potenziale;

- valutazione dell'efficacia dei controlli in essere.

La Funzione di controllo di secondo livello tiene conto anche delle verifiche e delle analisi svolte dal CSE, basate su un modello *control-based* di analisi del rischio ICT, che consente una valutazione sintetica e omogenea del rischio informatico connesso ai servizi erogati alla Banca.

Nel corso del 2025, le principali minacce considerate nel processo di valutazione del rischio sono state:

- attacchi informatici e tentativi di intrusione;
- malware e ransomware;
- phishing e frodi tramite canali digitali;
- attacchi DDoS;
- compromissione delle credenziali di accesso.

Tali minacce possono generare impatti riconducibili a:

- interruzione dell'operatività aziendale;
- perdite economiche dirette e indirette;
- violazioni di dati personali o riservati;
- danni reputazionali e potenziali sanzioni regolamentari.

La Banca ha continuato a mantenere e rafforzare un insieme articolato di misure di prevenzione e protezione, tra cui:

- sistemi di sicurezza perimetrali e applicativi (firewall, antivirus, *antimalware*, sistemi di rilevamento delle intrusioni);
- controllo degli accessi e autenticazione forte;
- monitoraggio continuo dei log e delle anomalie;
- aggiornamenti e patch di sicurezza;
- formazione e sensibilizzazione del personale;
- test di vulnerabilità e di penetrazione;
- procedure di gestione degli incidenti ICT.

Nel corso del 2025 non si sono registrati incidenti ICT o di sicurezza di particolare rilevanza, tali da compromettere la continuità operativa o determinare impatti significativi sul patrimonio informativo, economico o reputazionale della Banca.

La Banca è dotata di:

- una Policy di *Business Continuity Management*;
- una Policy di *Backup*;
- un *Business Continuity Plan* conforme alle disposizioni di Vigilanza.

Nel corso dell'esercizio sono state svolte verifiche e simulazioni sulle soluzioni di *Business Continuity e Disaster Recovery* messe a disposizione dal CSE, incluse prove di attivazione dei sistemi alternativi in caso di indisponibilità del sistema centrale.

Gli esiti delle verifiche hanno confermato l'adeguatezza delle misure adottate a garantire la continuità dei servizi essenziali.

Alla luce delle attività svolte e delle evidenze emerse nel 2025, il profilo di rischio informatico della Banca risulta complessivamente contenuto e coerente con la dimensione, la complessità operativa e il modello di business adottato. Le iniziative di rafforzamento della resilienza operativa digitale, in continuità con il percorso di adeguamento alla normativa DORA, hanno contribuito a migliorare il livello complessivo di protezione degli asset informativi e la capacità di risposta a eventi avversi, a beneficio della stabilità operativa e della fiducia della clientela.

Rischi derivanti da cartolarizzazioni

La Banca assume come definizione generale del rischio derivante da cartolarizzazioni quanto riportato nella Circ. 285, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1: "Il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio". Nel corso del 2025 la Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione. L'ultima

operazione risale al 2024 ed è consistita in una cartolarizzazione multi-originator avente ad oggetto un portafoglio di crediti in sofferenza. Tale operazione, analogamente a quelle realizzate nel 2023 e nel 2022, non prevede – diversamente dalle precedenti – l’ammissione allo schema di garanzia statale sulle passività emesse (c.d. “GACS”), ai sensi del D.L. n. 18/2016, convertito nella Legge n. 49/2016.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I controlli sul rischio derivante dalle cartolarizzazioni si concretizzano nel monitoraggio delle performance delle operazioni, sulla base dei report periodici ricevuti dalle SPV, al fine di individuare eventuali trigger event che possano determinare la riclassificazione dell’esposizione da stage 1 a stage 2 o stage 3.

Rischio di compliance

È il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Il rischio di compliance riguarda in astratto tutte le norme esistenti, con particolare riferimento alle disposizioni più rilevanti per l’attività bancaria, ossia a quelle sull’esercizio dell’attività di intermediazione, la gestione dei conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti del cliente e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Per l’individuazione nel continuo delle norme applicabili alla Banca e la tempestiva misurazione/valutazione del loro impatto, anche economico, su processi e procedure aziendali è adottata la Procedura “ABICS - ABI Compliance System”, applicativo informatico di cui si avvale la Funzione Compliance, attribuita al Chief Risk Officer, per l’analisi della normativa, dei relativi riflessi sull’operatività e sui processi nonché dei presidi da attivare per la prevenzione dei possibili rischi che la Banca corre.

La Funzione C.R.O. – U.O. Compliance e Antiriciclaggio effettua verifiche periodiche, dalle quali nel 2025 non sono risultati particolari rischi di non conformità.

Allo stato, pertanto, non emerge il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell’immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o autorità di vigilanza.

Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo (AML)

Il rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo è analizzato nell’ambito dei rischi operativi. In esito all’esercizio annuale di autovalutazione all’esposizione al rischio di coinvolgimento in operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo si rileva, anche con riferimento al 31/12/2025, una esposizione non rappresentativa a tale rischio, che pure si conferma non azzerabile in ragione del potenziale utilizzo di rapporti e/o effettuazione di operazioni da parte della clientela per le condotte in questione.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca è dotata di apposite politiche di governo dei rischi connessi con il riciclaggio ed il finanziamento del terrorismo (Policy “antiriciclaggio”) e di attuazione delle misure restrittive dell’unione e nazionali, in conformità alle “Disposizioni in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l’utilizzo degli intermediari a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo” emanate dalla Banca d’Italia in data 23 marzo. Le disposizioni operative per la gestione del rischio in questione sono compendiate in un apposito manuale interno.

Il sistema di *governance* definito dalla Banca assicura un coordinamento costante tra gli organi aziendali, le funzioni di controllo e le unità operative, promuovendo un approccio sinergico, proporzionato e orientato alla responsabilità.

La gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo è affidata alla Funzione Antiriciclaggio, posta sotto la responsabilità del *Chief Risk Officer* mediante il supporto della U.O. Compliance e Antiriciclaggio. Tale Funzione opera in piena autonomia e indipendenza ed è collocata in staff al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione Antiriciclaggio svolge – secondo un approccio *risk based* – attività di presidio, monitoraggio e controllo finalizzate a garantire l'efficace gestione del rischio AML/CFT, nonché la conformità della Banca al quadro normativo vigente. In particolare, essa svolge le seguenti attività:

- *controlli di esposizione al rischio della Banca*: stima l'esposizione al rischio AML della Banca attraverso l'autovalutazione dei rischi e il monitoraggio degli indicatori KRI definiti;
- *controlli di conformità ex ante*: identifica le nuove norme applicabili alla Banca e ne valuta l'impatto su processi e procedure;
- *controlli di effettività e adeguatezza*: svolge verifiche nel continuo sull'adeguatezza del processo di gestione del rischio AML, nonché sull'idoneità di processi e procedure. Inoltre, in coordinamento con la Funzione di Revisione Interna, può effettuare controlli in loco su base campionaria, finalizzati a valutare l'efficacia dei presidi e a individuare eventuali criticità o carenze;
- *controlli di affidabilità del sistema informativo*: svolge verifiche sulla funzionalità e affidabilità dei sistemi informatici a supporto degli adempimenti AML, con particolare riferimento ai processi di adeguata verifica della clientela, gestione delle SOS, obblighi di comunicazione e conservazione dei dati e della documentazione;
- *controllo costante o transaction monitoring*: effettua verifiche continuative, prevalentemente mediante strumenti informatici di analisi e rilevazione, su clienti, rapporti continuativi e operazioni caratterizzati da elevati profili di rischio o soggetti a misure di adeguata verifica rafforzata. A tal fine, tramite l'U.O. Compliance e Antiriciclaggio, richiede ai responsabili della relazione con la clientela specifiche informazioni valutative relative alle anomalie rilevate;
- *screening strutturato e continuo attraverso idonei presidi informatici* volto a garantire la tempestiva individuazione di soggetti, entità o controparti sottoposte a misure restrittive emanate dall'Unione Europea o dalle Autorità nazionali competenti.

Nell'ambito dei flussi informativi interni la Funzione Antiriciclaggio è tenuta ad assicurare il *reporting* completo e tempestivo agli Organi aziendali, attraverso la predisposizione almeno dei seguenti documenti:

- informativa tempestiva di violazioni o carenze significative riscontrate nell'esercizio dei propri compiti, ivi comprese quelle emerse in esito alle attività di controllo effettuate dalle Autorità e/o alle interlocuzioni intercorse con le Autorità stesse;
- informativa periodica sullo stato di avanzamento delle azioni correttive adottate a fronte di carenze riscontrate nell'attività di controllo, sull'eventuale inadeguatezza delle risorse umane e tecniche assegnate alla Funzione AML e sulla necessità di potenziarle;
- rapporti periodici sugli esiti delle attività di controllo svolte;
- pianificazione annuale delle attività;
- relazione annuale sulle attività svolte;
- relazione sugli esiti dell'autovalutazione dei rischi AML.

Rischio di trasferimento

Tra i rischi da sottoporre a valutazione, la circolare di Banca d'Italia 285/2013 prevede il rischio di trasferimento, ovvero il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione. Anche nel 2025 la Banca ha effettuato una verifica su tale tipologia di rischio, secondo una metodologia semplificata. Nell'analisi viene verificato, per i clienti che presentano un affidamento superiore al 2% dei Fondi Propri, che la capacità di onorare il proprio debito non sia legata alla mancata conversione

degli introiti provenienti dai “paesi a rischio” individuati sulla base della classificazione effettuata dall’OECD (Organizzazione per lo Sviluppo e la Cooperazione Economica) nell’ambito del credito all’esportazione.

Da tale ricognizione risulta che la Banca non è soggetta al rischio di trasferimento, in quanto tra le 8 posizioni per le quali sono presenti flussi provenienti dai c.d. “Paesi a rischio”, solo 2 presentano un’esposizione maggiore del 2% dei Fondi Propri (tutte le 8 posizioni hanno un’esposizione superiore a 500 mila euro) ma i flussi in ingresso dai c.d. “Paesi a rischio” risultano del tutto trascurabili rispetto al totale degli afflussi su conto corrente e pertanto non tali da destare preoccupazioni ai fini della mancata conversione delle valute.

Rischio di condotta

Il rischio di condotta è analizzato nell’ambito dei rischi operativi.

Rischio paese

Annualmente viene effettuata la verifica sull’eventuale esposizione della Banca a questa tipologia di rischio. Dalle verifiche effettuate, è emerso che la Banca non è esposta significativamente a questo rischio.

Rischio base

Annualmente viene effettuata la verifica sull’eventuale esposizione della Banca al rischio base, il quale rappresenta, nell’ambito del rischio di mercato, il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Dalle verifiche effettuate, è emerso che la Banca non è esposta significativamente a questo rischio.

Conduzione degli stress test sui principali rischi

Sulla base della composizione del portafoglio di attività della Banca viene effettuata trimestralmente una simulazione relativa all’assorbimento patrimoniale per i principali rischi a cui la banca è esposta.

In particolare, lo stress-test più rilevante, stante l’operatività della Banca, è quello sul rischio di credito e condotto con riferimento all’esercizio ICAAP 2025 facendo riferimento agli scenari pubblicati dall’Autorità Bancaria Europea (EBA) in ambito «EU wide Stress Test 2025».

A partite dallo scenario stressato, ne viene quantificato l’impatto sul rischio di credito, ipotizzando una migrazione dai portafogli “esposizioni verso o garantite da imprese”, “esposizioni al dettaglio” e “garantite da ipoteche su beni immobili” verso il portafoglio “esposizioni in stato di default” pari all’incremento del tasso annuo di deterioramento di sistema ricavato dallo scenario di stress rispetto allo scenario baseline. Gli impatti sono rilevati anche in termini patrimoniali (aumento dell’NPL ratio) ed economici (aumento delle rettifiche di valore).

Inoltre, in considerazione del possibile aumento che il rischio che gli strumenti di mitigazione del rischio di credito possano risultare non del tutto efficaci, ai fini degli stress test, è ipotizzata anche una percentuale di inefficacia in sede di escussione delle garanzie pubbliche.

Successivamente dallo scenario di simulazione sul rischio di credito, viene determinato anche l’ammontare delle esposizioni nei confronti delle imprese, da cui deriva il rischio di concentrazione per singolo prenditore. Il rischio di credito rappresenta inoltre la base per la determinazione dell’assorbimento patrimoniale per il rischio di concentrazione geo-settoriale, applicando una percentuale di ricarico pari alla metà della deviazione standard calcolata sui valori assunti dagli stessi coefficienti a partire dal 2011.

Per il rischio di mercato in considerazione della ridotta operatività sul portafoglio *trading* non è prevista la definizione di scenari particolari, mentre sul rischio operativo l’assorbimento patrimoniale è

determinato in funzione della modalità di misurazione utilizzata oppure applicando un coefficiente del 5% alla misurazione del rischio operativo riveniente dalla previsione ordinaria, nel caso in cui il primo valore fosse inferiore rispetto allo scenario base.

Per il rischio di tasso d'interesse si considera il valore massimo di perdita di valore economico e margine di interesse negli scenari paralleli e non paralleli, a seguito della sensitivity delle PAV.

Ai fini del Rischio di spread creditizio su *banking book* (CSRBB), viene riportato il medesimo assorbimento patrimoniale rilevato in condizioni base e viene fattorizzato nei fondi propri la riduzione della riserva OCI sui titoli di stato.

Anche per il Resoconto ICAAP 2025, sono contemplati gli impatti in condizioni di stress derivanti da eventi climatici e scenari di transizione, con manifestazione potenziale sui propri profili di rischio creditizio (parametri LGD e PD). Per la prima volta, invece, è stato svolto nel Resoconto ILAAP 2025 un *Climate Stress Test* sul rischio di liquidità, volto a valutare gli impatti di uno scenario climatico avverso sui depositi a vista della clientela.

Viene, inoltre, stimato un impatto a conto economico sugli altri ricavi diversi dal margine di interesse, un aumento dei costi operativi minusvalenze dei titoli e perdite da partecipazioni e una riduzione dei fondi propri per via della perdita di valore sui titoli di stato gestiti in HTCS, sulla base di quanto previsto nello scenario di stress.

In conclusione, anche con riferimento alla situazione di stress si può affermare che la Banca Popolare di Fondi, in considerazione del Totale dei Fondi Propri previsto a fine anno 2025 e del Capitale Interno Complessivo a fronte dei rischi individuati, presenterebbe una struttura patrimoniale capace di far fronte ai rischi assunti nello svolgimento della propria attività che la porterebbe in ogni caso a mantenere un buon livello di eccedenza patrimoniale.

Nei test effettuati nel corso dell'anno, infine, in base alle ipotesi di stress, l'indice di patrimonializzazione totale si è sempre mantenuto abbondantemente al di sopra della soglia del 14,93% indicato da Banca d'Italia nella "SREP decision" comprensivo del *systemic risk buffer*.

INFORMATIVA SUI SISTEMI DI GOVERNANCE

In questa parte del documento la Banca Popolare di Fondi Soc. Cooperativa pubblica l' informativa richiesta dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 e dall' articolo 435 del CRR. Alcune delle informazioni richieste sono rese mediante il rinvio ad altri documenti presenti sul sito internet dell' Istituto, nella sezione "La Banca".

1. ASSETTO ORGANIZZATIVO E DI GOVERNO SOCIETARIO

Le informazioni sono presenti nelle seguenti Sezioni del sito Internet "La Banca":

- Informazioni Istituzionali- Documenti Istituzionali: Statuto;
- Governance.

2. CATEGORIA DI APPARTENENZA

In base a quanto indicato nella Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, la Banca Popolare di Fondi Soc. Coop. si colloca fra le banche di minori dimensioni o complessità operativa in quanto:

- presenta un totale dell' attivo inferiore a 3,5 miliardi di euro;
- presenta la caratteristica di banca popolare cooperativa;
- non è quotata su un mercato regolamentato, essendo le azioni negoziate in una sede multilaterale di negoziazione (*Vorvel*);
- svolge tipologie tradizionali di attività bancaria.

La tabella di seguito riporta il numero e la natura degli incarichi ricoperti presso altri enti/società da membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale della Banca aggiornata alla data di pubblicazione della presente informativa.

Nominativo	Carica	Società/ente	Tipologia
Carroccia Antonio	Presidente Cda	-	-
De Santis Umberto	Vice Presidente	-	-
Zannella Franco	Amministratore non esecutivo	-	-
Di Lucia Vincenzo	Amministratore non esecutivo	1) Confcommercio Fondi 2) Confcommercio Lazio Sud 3) Confcommercio Lazio 4) Azienda Speciale Informare della CCIAA FR/LT 5) CCIAA FR/LT 6) Flag Mar Tirreno e Isole Ponziane	1) Presidente 2) Vice Presidente e Amministratore 3) Consigliere 4) Vice Presidente 5) Consigliere 6) Consigliere
Del Serrone Carlo	Amministratore non esecutivo	-	-
Marzinotto Gianluca	Amministratore esecutivo	1) Ulixes Sgr Spa 2) Luigi Luzzatti Sepa 3) Schema Volontario FITD 4) ABI 5) Associazione Naz. fra le banche Popolari 6) Cobapo	1) Presidente 2) Consigliere 3) Consigliere 4) Consigliere 5) Consigliere 6) Presidente del Collegio Revisori
Muré Pina	Amministratore non esecutivo	1)FS Energy Spa 2) Fondazione Inarcassa	1)Sindaco Effettivo 2)Sindaco
Rasile Nicola	Amministratore non esecutivo	1)Ulixes Sgr Spa 2) Sportalent Italia S.S.D.A.R.L.	1)Consigliere 2) Consigliere
Sepe Maria Cristina	Amministratore non esecutivo	-	-
Di Franco Stefano	Presidente del Collegio Sindacale	1) EuroTeam Spa 2) Ulixes Sgr Spa	1) Presidente Collegio Sindacale 2) Sindaco Effettivo
Gratta Flavia	Sindaco Effettivo	-	-
Stravato Dante	Sindaco Effettivo	1) Mago Aris Srl 2) Sci.Bevi Srl	1) Amministratore Unico 2) Amministratore Unico

	3) Boreale Srl 4 Rosa Real Estate Spa 5) Cooperativa dei pescatori del Lago di Fondi 6) Società Parisi Soc. a resp. limitata 7) Costruzioni Guglietta Abramo Srl 8) DRB Srl 9) Ordine dei Dottori Commercialisti e degli esperti Contabili	3) Amministratore Unico 4) Amministratore Unico 5) Revisore Unico 6) Revisore Legale 7) Revisore Legale 8) Revisore Legale 9) Consigliere -Tesoriere
--	--	--

Per la composizione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale in carica al 31 dicembre 2025 si rinvia a quanto riportato nel Bilancio 2025.

Informazioni qualitative

L'organo è attualmente composto, a norma dell'art. 29 dello Statuto, da 9 Consiglieri, composizione non pletorica che agevola la funzionalità dell'organo.

Gli Amministratori sono eletti dall'Assemblea tra soggetti che devono possedere requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza, soddisfare criteri di competenza e correttezza, e dedicare il tempo necessario all'efficace espletamento dell'incarico, in conformità alla normativa, anche regolamentare e di vigilanza, pro tempore vigente.

Gli Amministratori devono essere idonei a svolgere l'incarico assunto e, pertanto, soddisfano - all'atto della nomina e nel continuo - le condizioni soggettive, distinte in "requisiti" e "criteri", previste dal Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 23 novembre 2020 n. 169.

Nelle proposte di nomina, la Banca si attiene al "Regolamento sui requisiti di idoneità degli esponenti aziendali e procedura di valutazione", nel quale sono declinati i requisiti ed i criteri previsti dalla normativa vigente, in coerenza con l'art. 26 del T.U.B. ed il D.M. 169/20, e secondo i principi dettati dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285/13 in materia di Governance. Il Documento, inoltre, tiene conto degli "Orientamenti in materia di valutazione dei requisiti e criteri di idoneità allo svolgimento dell'incarico degli esponenti aziendali delle banche LSI" della Banca d'Italia.

A norma dell'art. 29 dello Statuto, le candidature sono proposte dal Consiglio di Amministrazione in occasione dell'Assemblea, a mezzo del Presidente, e, in caso di sua assenza o impedimento, da chi ne fa le veci o in mancanza da persona designata dagli intervenuti.

Ogni Socio, secondo quanto previsto dal Regolamento Assembleare, in occasione dell'Assemblea ha comunque il diritto di formulare proposte di nomina.

Almeno un terzo dei componenti del Consiglio di Amministrazione deve essere non esecutivo. Agli amministratori non esecutivi non possono essere attribuite deleghe né incarichi direttivi e non possono essere coinvolti, nemmeno di fatto, nella gestione esecutiva della Società.

Salve le ipotesi previste dalla legge o da disposizioni regolamentari, almeno un quarto dei componenti del Consiglio di Amministrazione (che può coincidere con quelli di cui al comma precedente) deve possedere i requisiti di indipendenza previsti dalle disposizioni legislative, regolamentari e di vigilanza pro tempore vigenti e applicabili. È considerato altresì non indipendente l'amministratore che è socio o amministratore di una società o entità appartenente alla rete della società incaricata della revisione legale della banca.

Nella composizione del Consiglio di Amministrazione deve essere assicurato il rispetto, oltre che del numero di amministratori indipendenti, anche dell'equilibrio tra i generi almeno nella misura minima richiesta dalle disposizioni di legge, regolamentari e di vigilanza pro tempore vigenti. A tal fine, sia le candidature presentate dal Consiglio che quelle eventualmente presentate da soci a ciò legittimati devono essere idonee ad assicurare che nella composizione del Consiglio risultante dall'esito del voto siano rispettati sia la presenza di amministratori indipendenti che l'equilibrio tra i generi almeno nella misura minima richiesta dalle disposizioni di legge, regolamentari e di vigilanza pro tempore vigenti.

Il venir meno del requisito di indipendenza quale sopra definito in capo ad un amministratore non ne determina la decadenza se i requisiti permangono in capo al numero minimo di amministratori che secondo il presente statuto, nel rispetto della normativa vigente, devono possedere tale requisito.

Costituisce causa di ineleggibilità, all'atto della nomina, l'essere intestatario, cointestatario e/o garante di esposizioni verso la Banca classificate fra i crediti deteriorati, ai sensi della normativa di Vigilanza tempo per tempo vigente.

Gli Amministratori durano in carica per tre esercizi e sono rieleggibili; il Consiglio, tuttavia, si rinnova di un terzo ogni esercizio.

Fino a che la scadenza non possa essere determinata per anzianità di carica, essa viene stabilita mediante sorteggio.

Gli Amministratori scadono con l'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

Il Consiglio di Amministrazione, tenuto conto delle dimensioni, delle caratteristiche e del grado di complessità dell'attività della Società, in base all'art. 29 dello Statuto ha adottato una Politica sui requisiti e criteri di idoneità dei propri componenti e dei componenti dell'Organo di Controllo, ivi compreso il requisito della disponibilità di tempo allo svolgimento dell'incarico ed i limiti al cumulo degli incarichi che possono essere contemporaneamente detenuti dagli Amministratori.

Nel suddetto "Regolamento sui requisiti di idoneità degli esponenti aziendali e procedura di valutazione", per quanto concerne i rapporti di natura finanziaria, patrimoniale e professionale, sono recepiti gli Orientamenti in materia di valutazione dei requisiti e criteri di idoneità allo svolgimento dell'incarico degli esponenti aziendali delle banche LSI della Banca d'Italia.

In particolare, ai sensi dell'art. 13, co.1, lett. h) del DM 169/20 rileva, quale potenziale situazione di non indipendenza, quella relativa all'esponente che:

«h) intrattiene, direttamente, indirettamente, o ha intrattenuto nei due anni precedenti all'assunzione dell'incarico, (...) rapporti di natura finanziaria, patrimoniale o professionale, anche non continuativi, con la banca o i relativi esponenti con incarichi esecutivi o il suo presidente, con le società controllate dalla banca o i relativi esponenti con incarichi esecutivi o i loro presidenti, o con un partecipante nella banca o i relativi esponenti con incarichi esecutivi o il suo presidente, tali da comprometterne l'indipendenza».

A tali fini, la Banca, relativamente ai rapporti sia di natura finanziaria che patrimoniale, ha individuato una soglia assoluta di materialità al cui superamento il rapporto intrattenuto dall'esponente con la Banca e con gli altri soggetti rilevanti di cui all'art. 13, co.1, lett. h) del DM, potrebbe condurre a una situazione di non indipendenza, ferma restando la discrezionalità e la necessità di valutazione caso per caso, si indicano di seguito le soglie di attenzione.

All'assemblea dei soci è fornita adeguata informativa della Politica di idoneità adottata, ai fini della proposizione di candidature, in base al dimensionamento quali-quantitativo dell'Organo individuato.

Eventuali candidature avanzate da Soci in base al vigente art. 29 dello Statuto devono essere conformi alla richiamata normativa e alla regolamentazione aziendale.

La composizione quali-quantitativa ideale del Consiglio di Amministrazione individuata dall'Organo in esito al processo di autovalutazione risponde attualmente alla necessità di diversificare le specifiche esperienze professionali dei propri componenti, in ragione delle competenze e conoscenze richieste per lo svolgimento della carica, tenuto conto delle dimensioni, delle linee di business della Società ed i relativi rischi, dell'operatività e del territorio di riferimento in cui la Banca opera. Alla data di pubblicazione della presente informativa è pertanto idonea alla corretta dialettica endoconsiliare la seguente diversificazione delle competenze, oltre a quelle eventualmente già maturate nell'esercizio della carica:

- n. 2 Amministratori non esecutivi con competenze consulenziali maturate nello svolgimento della libera professione in ambito economico (Commercialisti/revisori contabili) con specifico riferimento alle tematiche afferenti alle attività bancarie;

- n. 2 Amministratori non esecutivi con competenze consulenziali maturate nello svolgimento della libera professione in ambito legale (Avvocati) con specifico riferimento alle tematiche afferenti alle attività bancarie, ed alle responsabilità degli intermediari, anche con specifico riferimento alla disciplina del contrasto al riciclaggio ed al finanziamento del terrorismo;
- n. 2 Amministratori, di cui almeno uno non esecutivo, con competenze specifiche derivanti dall'attività di insegnamento universitario in materie funzionali all'attività di settore e/o dall'esercizio di attività direttive -con ruoli istituzionali o consulenziali- nel settore creditizio o attività professionali in materie attinenti a settori funzionali alle attività della banca, con specifico riferimento alla gestione dei fattori di rischio -anche informatici, AML/CFT e di sostenibilità;
- n. 1 Amministratore non esecutivo con competenze derivanti dall'attività svolta in funzioni di vertice presso enti aventi attinenza con il settore creditizio finanziario ed il tessuto economico locale;
- n. 1 Amministratore non esecutivo con competenze maturate dallo svolgimento di funzioni dirigenziali nel settore creditizio / finanziario;
- n. 1 Amministratore con competenze specifiche maturate nell'ambito dell'attività di amministrazione, controllo o compiti direttivi nel settore creditizio, con particolare riferimento alle tematiche della consulenza contabile tema dell'Organizzazione aziendale, delle risorse umane, del rischio informatico e AML/CFT (contrasto al riciclaggio ed al finanziamento del terrorismo).

L'Organo, in sede di verifica dei requisiti, ha accertato che la composizione qualitativa risultante dal processo di nomina effettuato dall'Assemblea dei Soci tenutasi il 19 aprile 2026 risponde a quella identificata preventivamente dall'Organo come ottimale.

La Banca si è dotata del "Regolamento in materia di diversità negli Organi sociali", approvato dal CdA del 28/03/2022, che definisce e formalizza i criteri e le misure adottati dalla Società per garantire un adeguato livello di diversità a livello dei propri Organi Sociali, in modo proporzionale e coerente con le proprie caratteristiche, la propria dimensione ed organizzazione. Con specifico riferimento alla diversità di genere, a seguito del richiamato processo di nomina da parte dell'Assemblea chiamata all'approvazione del Bilancio al 31/12/2025, risultano presenti due Amministratori del genere meno rappresentato, in coerenza con i principi di Vigilanza sulla composizione dell'Organo.

Nell'ambito del Consiglio di Amministrazione, sono presenti i seguenti Comitati endoconsiliari:

- il Comitato Rischi, con le competenze sopra citate, composto da n. 3 Amministratori;
- il Comitato Parti Correlate, composto da n. 3 Amministratori Indipendenti, con le competenze indicate nella seguente Sezione del sito Internet "La Banca": - Parti Correlate - Politiche di gestione delle operazioni con soggetti in conflitto di interesse.

È presente inoltre il Comitato Sostenibilità, quale struttura di supporto al Consiglio di Amministrazione per la promozione e l'esecuzione delle strategie di sostenibilità.

I comitati previsti nella struttura aziendale, cui partecipano gli Amministratori designati dal Consiglio di Amministrazione, sono indicati nella seguente Sezione del sito Internet "La Banca": - Governance.

Pertanto, in base a quanto richiesto dall'articolo 435, comma 2, lettera d) del Regolamento UE 575/2013 (CRR), si conferma che sono attivi il Comitato Rischi, che - nel corso del 2025 - si è riunito n. 14 volte, ed il Comitato Parti Correlate, che si è riunito n. 2 volte durante l'esercizio.

I Comitati riferiscono periodicamente al Consiglio sulle attività svolte nell'esercizio dei poteri loro attribuiti ovvero in ordine a tematiche di particolare rilevanza strategico-gestionale, di elevato rischio o in potenziale conflitto di interesse.

Ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione per età:

Fascia di età	Numero di membri
Fino a 40 anni	0
Da 40 a 50 anni	0
Da 50 a 60 anni	4
Da 60 a 70 anni	2
Oltre 70 anni	3

Ripartizione dei componenti del Collegio Sindacale per età:

Fascia di età	Numero di membri
Fino a 40 anni	0
Da 40 a 50 anni	1
Da 50 a 60 anni	1
Da 60 a 70 anni	1
Oltre 70 anni	0

Ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione per durata di permanenza in carica:

Numero di mandati in carica (in esercizi)	Numero di membri
Da meno di nove esercizi	5
Oltre 9 esercizi	4

Ripartizione dei componenti del Collegio Sindacale per durata di permanenza in carica:

Mandato	Numero di membri
Inferiore al triennio	0
Superiore al triennio	3

Sono presenti due membri del Consiglio di Amministrazione di genere femminile; non sono previsti Consiglieri espressione delle minoranze dei Soci.

Numero dei Consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza ex art. 13 DM 169/20 previsti dallo Statuto:

	Numero di membri
Consiglieri indipendenti	5
Consiglieri non indipendenti	4

Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun membro del Consiglio di Amministrazione in altre Società o enti:

	Cariche di amministrazione e/o gestione in altre Società	Cariche di amministrazione e/o gestione in altri Enti	Cariche di controllo in altre Società	Cariche di controllo in altri Enti
Presidente	-	-	-	-
Vice Presidente	-	-	-	-
Altri Consiglieri	4	9	1	2

Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun membro del Collegio Sindacale in altre Società o enti:

	Cariche di amministrazione e/o gestione in altre Società	Cariche di amministrazione e/o gestione in altri Enti	Cariche di controllo in altre Società	Cariche di controllo in altri Enti
Presidente	-	-	2	-
Altri Sindaci	4	1	3	1

I flussi informativi sui rischi, indirizzati agli Organi della Banca, sono regolati dalla normativa interna, in particolare all'interno del "Regolamento dei Flussi Informativi".

1. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

La presente informativa al pubblico risponde all'esigenza della Banca Popolare di Fondi di adempiere agli obblighi di trasparenza informativa nei confronti della collettività riguardanti le attività delle banche, e in particolare gli utili realizzati, le imposte pagate ed eventuali contributi pubblici ricevuti, suddivisi per singolo Paese ove le banche sono insediate. Tali obblighi dettati dalla Circolare della Banca d'Italia 285/2013, sono da considerarsi un elemento importante della responsabilità sociale delle banche nei confronti del pubblico. Il 4° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, nella Parte Prima - Titolo III - Capitolo 2 "Informativa al pubblico Stato per Stato" ("Country by Country reporting"), recependo nell'ordinamento italiano la disciplina introdotta con l'articolo 89 "Comunicazione per Paese" della direttiva 2013/36/UE ("CRD IV"), introduce l'obbligo di pubblicare annualmente in allegato al bilancio d'impresa o eventualmente anche sul sito web dell'intermediario, con necessaria indicazione del link di accesso al sito medesimo nel bilancio, le informazioni elencate nei seguenti punti:

- a) Denominazione delle società insediate e natura dell'attività;
- b) Fatturato;
- c) Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno;
- d) Utile o perdita prima delle imposte;
- e) Imposte sull'utile o sulla perdita;
- f) Contributi pubblici ricevuti.

La Banca Popolare di Fondi opera esclusivamente nel territorio nazionale, per cui le informazioni richieste dalla normativa riportate nella tabella seguente riguardano solo l'Italia.

DENOMINAZIONE	<i>Banca Popolare di Fondi Società Cooperativa</i>
SEDE LEGALE	Italia - Fondi (LT) - Via Appia km. 118,600
NATURA DELL' ATTIVITÀ SVOLTA	<p>Statuto Sociale – Art. 2 – Oggetto sociale: La Società ha per scopo la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito, nelle sue varie forme, tanto nei confronti dei propri Soci che dei non Soci, ispirandosi ai principi tradizionali del Credito Popolare. A tal fine la Società presta speciale attenzione al territorio, ove è presente tramite la propria rete distributiva, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese ed a quelle cooperative. In aderenza alle proprie finalità istituzionali la Società accorda ai clienti Soci agevolazioni in ordine alla fruizione di specifici servizi.</p> <p>La Società può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra attività strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale.</p> <p>Nella concessione di fido la Società, a parità di condizioni, dà preferenza ai Soci ed alle operazioni di più modesto importo, con esclusione di ogni operazione di mera speculazione. Per conseguire le proprie finalità istituzionali, la Società può aderire ad accordi e intese con aziende consimili.</p>
FATTURATO ¹	€ 46.947.513
NUMERO DIPENDENTI ²	161,33
UTILE PRIMA DELLE IMPOSTE	€ 12.374.914
IMPOSTE SULL'UTILE	€ - 3.973.445
CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI	0

¹ Margine di intermediazione di cui alla voce 120 del conto economico al 31 dicembre 2025.

² "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno", inteso come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, ed il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

2. FONDI PROPRI (*ARTT. 437 e 492 CRR*)

3.1 Principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali

La gestione del patrimonio comprende l'insieme delle politiche e delle scelte necessarie affinché venga tenuta una dimensione patrimoniale tale da assicurare che i ratio della Banca rispettino i requisiti di vigilanza e siano coerenti con il profilo di rischio assunto. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene conseguito innanzitutto mediante la consapevolezza dell'impatto delle scelte strategiche e della politica degli impieghi, oltre all'oculata gestione degli utili generati, una buona parte dei quali viene tradizionalmente destinata alle riserve.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio, anche in relazione agli obiettivi fissati nel Piano Strategico, avviene trimestralmente attraverso il monitoraggio del rispetto dei coefficienti di vigilanza e della distanza tra previsioni e risultati.

Come meglio specificato nella parte dedicata all'articolo 473 bis della presente Informativa, la Banca, essendosi avvalsa della facoltà di adesione al regime di applicazione transitorio dell'IFRS9, al fine di mitigarne l'impatto sui Fondi Propri e i requisiti patrimoniali, ha quindi dedotto/computato i relativi elementi dal Capitale primario di classe 1, applicando altresì il cosiddetto “*scaling factor*” al calcolo delle attività ponderate per il rischio (RWA). Inoltre, in conformità al Regolamento (UE) 2020/873, la Banca ha sterilizzato, attraverso quote progressive decrescenti, gli impatti patrimoniali connessi all'incremento delle rettifiche di valore su crediti rilevato nel periodo 2020 – 2024 rispetto al 1° gennaio 2020 per i portafogli stage 1 e 2.

Il Regolamento (UE) 2024/1623 ha modificato l'art. 468 CRR relativo al trattamento temporaneo di profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di Conto Economico complessivo, prevedendo la possibilità di escludere, dal calcolo del capitale primario di classe 1, l'importo delle variazioni di *fair value* degli strumenti di debito misurati al *fair value* rilevato nelle altre componenti di Conto Economico complessivo corrispondente alle esposizioni verso amministrazioni centrali, amministrazioni regionali o autorità locali, fino al 31 dicembre 2025. La Banca ha applicato il suddetto trattamento temporaneo a partire dalla data del 30 settembre 2024.

Con riferimento alla qualità del capitale, la normativa di riferimento prevede una più netta differenziazione fra le caratteristiche e le funzioni degli strumenti del Tier 1 e quelli del Tier 2: i primi devono avere piena capacità di assorbimento delle perdite in condizioni di continuità d'impresa (*going-concern*); i secondi devono coprire le perdite in condizioni di crisi (*gone-concern*). Il *framework* normativo prevede che i Fondi Propri siano costituiti dai seguenti livelli (*tier*) di capitale:

- Capitale di classe 1 (*Tier 1 capital*), a sua volta composto da:
 - Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*);
 - Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*);
- Capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*).

Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*)

Il “Capitale primario di classe 1” (CET1) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Capitale sociale e relativi sovrapprezzi di emissione;
- Riserve di utili;
- Riserve da valutazione positive e negative (OCI);
- Altre riserve;
- Pregressi strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*);
- Filtri prudenziali;
- Detrazioni.

I filtri prudenziali consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi (positivi o negativi) del capitale primario di classe 1.

Le detrazioni rappresentano elementi negativi del capitale primario di classe 1 (in particolare le attività immateriali).

Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*)

Il “Capitale aggiuntivo di classe 1” (AT1) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi;
- Pregressi strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*);
- Detrazioni.

Capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*)

Il “Capitale di classe 2” (T2) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale, prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi;
- Altri elementi positivi o negativi (principalmente, per la Banca, le riserve da rivalutazione monetaria);
- Pregressi strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*);
- Detrazioni.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

In merito alle informazioni previste dall'art. 2427 comma 1 n. 7-bis del Codice Civile si riporta la seguente tabella:

Voci/Valori	31/12/2025	31/12/2024	Var.	Var. %
1. Capitale	1.684	1.684	-	0,00%
2. Sovrapprezzi di emissione	14.356	14.356	-	0,00%
3. Riserve	59.833	53.912	5.921	10,98%
- di utili	59.758	53.865	5.893	10,94%
a) legale	18.384	17.526	858	4,90%
b) statutaria	24.365	22.414	1.951	8,70%
c) azioni proprie	5.300	5.300	-	0,00%
d) altre	11.709	8.625	3.084	35,76%
- altre	75	47	28	59,57%
4. Strumenti di capitale	-	-	-	-
5. (Azioni proprie)	(1.019)	(740)	(279)	37,70%
6. Riserve da valutazione	5.548	3.172	2.376	74,91%
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	8.671	6.713	1.958	29,17%
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(3.661)	(4.080)	419	-10,27%
- Attività materiali	-	-	-	-
- Attività immateriali	-	-	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-	-	-
- Differenze di cambio	-	-	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	3	4	(1)	-25,00%
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	535	535	-	535
7. Utile (perdita) d'esercizio	8.401	8.578	(177)	-2,06%
Totale	88.803	80.962	7.841	9,68%

Natura/descrizione	31/12/2025		31/12/2024	
Capitale sociale		1.684		1.684
Sovrapprezzi di emissione		14.356		14.356
Riserve di utili:		59.758		53.865
- <i>Riserva legale</i>	18.384		17.526	
- <i>Riserva statutaria</i>	24.365		22.414	
- <i>Altre riserve:</i>				
<i>Riserva per acquisto azioni proprie</i>	5.300		5.300	
<i>Riserva indisponibile ex art. 6 D.Lgs. 38/2006</i>	378		604	
<i>Riserva indisponibile ex art.26 D.L. 104/2023</i>	2.392		2.392	
<i>Riserva contributo straordinario Legge 199/2025</i>	(658)			
<i>Altre</i>	9.596		5.629	
Altre Riserve:		75		
<i>Fondo beneficenza, assistenza e pubblico interesse</i>	75			
Azioni Proprie		(1.019)		(740)
Riserve da valutazione		5.548		3.171
- <i>Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	5.011		2.633	
- <i>Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti</i>	3		4	
- <i>Riserva rivalutazione monetaria L. 576/75</i>	38		38	
- <i>Riserva rivalutazione monetaria L.72/83</i>	496		496	
Utile d'esercizio		8.401		8.578
Totale patrimonio		88.803		80.914

La tabella sopra riporta le poste del patrimonio netto. Si informa che per la riserva legale non è utilizzabile e distribuibile la parte inferiore al quinto del capitale sociale e la riserva per scopi di beneficenza, assistenza e pubblico interesse non è disponibile in quanto destinata agli utilizzi per i quali è stata istituita. Inoltre, la riserva per acquisto azioni proprie, in applicazione di quanto disposto dall'art. 2357-ter del Codice Civile, comma 3 ed in conformità alla delibera assembleare del 9 aprile 2017, non è disponibile per la quota di euro 740 mila relativa alle azioni proprie in portafoglio acquistate o vendute a prezzi di mercato nell'ambito di una normale attività di intermediazione volta a favorire la circolazione dei titoli.

La voce "Altre" inclusa nelle Altre riserve si riferisce agli utili portati a nuovo degli esercizi precedenti, alle riserve costituite in fase di First time Adoption IAS/IFRS e all'imputazione alle riserve di utili della riserva positiva di valutazione relativa al titolo SIA a seguito della fusione per incorporazione di SIA S.p.A. in Nexi S.p.A. verificatisi nel 2022.

Si riporta di seguito l'ammontare del Capitale primario di classe 1, del Capitale aggiuntivo di classe 1 e del Capitale di classe 2, con il dettaglio dei filtri prudenziali, delle deduzioni, degli effetti derivanti dall'applicazione del regime transitorio e l'indicazione dei Fondi Propri complessivi.

	Voci / Valori	31/12/2025	31/12/2024
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	86.699	78.662
	<i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(188)	(211)
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	86.511	78.441
D.	Elementi da dedurre dal CET1	(154)	(130)
E.	Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	3.661	4.648
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	90.019	82.959
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
	<i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
H.	Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I.	Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-	-
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
	<i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
N.	Elementi da dedurre dal T2	-	-
O.	Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-	-
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	-	-
Q.	Totale fondi propri (F + L + P)	90.019	82.959

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari

Importi in euro		(a)	(b)
		Importi	Riferimento tabella CC2
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	16.039.811	150-160
	Di cui tipo di strumento 1		
	Di cui tipo di strumento 2		
	Di cui tipo di strumento 3		
2	Utili non distribuiti	4.821.932	110-140
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	60.484.048	110-140
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1		
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)		
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	6.435.151	180
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	87.780.942	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-188.361	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-	
9	Non applicabile		
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	-	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	-	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-1.081.553	170
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
20	Non applicabile		
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	
EU-20b	Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-	
EU-20c	Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-	
EU-20d	Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	-	
23	Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	
24	Non applicabile		
25	Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-	
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adotta, di conseguenza, l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducono l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-	
26	Non applicabile		
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-	
27a	Altre rettifiche regolamentari	3.507.700	
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	2.237.786	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	90.018.728	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	
31	Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili	-	
32	Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili	-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	-	
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	-	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	

40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
41	Non applicabile		
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-	
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	90.018.728	
Capitale di classe 2 (T2) strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	-	
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
50	Rettifiche di valore su crediti	-	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
54a	Non applicabile		
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
56	Non applicabile		
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	
56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-	
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	-	
58	Capitale di classe 2 (T2)	-	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	90.018.728	
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	369.617.248	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	24,35%	
62	Capitale di classe 1	24,35%	
63	Capitale totale	24,35%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	9,327%	
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,500%	
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0,000%	
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,826%	
EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	0,000%	
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	1,500%	
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	13,75%	
69	Non applicabile		
70	Non applicabile		
71	Non applicabile		
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	7.767.611	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
74	Non applicabile		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	-	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	-	-
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	-
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-	-
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)			
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-	
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-	
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-	
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

Importi in euro		a	b	c
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato 31/12/2025	Ammontare rilevante 31/12/2025	Riferimento CC1
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato				
10.	Cassa e disponibilità liquide	125.619.342		
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	12.957.164		
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	115.490.421		
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	917.035.598		
50.	Derivati di copertura	-		
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-		
70.	Partecipazioni	671.474		
80.	Attività materiali	22.232.317		
90.	Attività immateriali	-		
100.	Attività fiscali	8.466.426		
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.400.000		
120.	Altre attività	35.237.442		
Totale attivo		1.239.110.183		
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato				
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g))	1.112.735.944		
20.	Passività finanziarie di negoziazione	-		
30.	Passività finanziarie designate al fair value (IFRS 7 par. 8 lett. e))	-		
40.	Derivati di copertura	-		
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-		
60.	Passività fiscali	7.343.367		
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-		
80.	Altre passività	25.616.100		
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	90.135		
100.	Fondi per rischi e oneri:	4.522.061		
Totale passivo		1.150.307.607		
Capitale proprio				
110.	Riserve da valutazione	5.548.067	5.548.067	2-3
120.	Azioni rimborsabili	-		
130.	Strumenti di capitale	-		
140.	Riserve	59.832.470	59.757.913	2-3
150.	Sovrapprezzi di emissione	14.356.022	14.356.022	1
160.	Capitale	1.683.789	1.683.789	1
170.	Azioni proprie (-)	-1.019.240	-1.081.553	16
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	8.401.468	6.435.151	EU-5a
Rettifiche di valore di vigilanza (Prudent Valuation)			-188.361	7
Regime transitorio - Impatto su CET1			3.661.291	27a
Copertura insufficiente delle esposizioni deteriorate			-153.591	27a
Patrimonio netto al 31-12-2025		88.802.576		
Totale Fondi Propri al 31-12-2025			90.018.728	

Modello EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili

		a
		Informazioni qualitative o quantitative
1	Emittente	Banca Popolare di Fondi - Società cooperativa
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0001104378
2a	Collocamento pubblico o privato	Collocamento pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
<i>Trattamento regolamentare</i>		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni post-transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-)consolidato	N/A
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	CET1 come pubblicato nel Regolamento (EU) N. 575/2013 articolo 29
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	€ 1,6 Mln
9	Importo nominale dello strumento	Le azioni sono prive di valore nominale esplicito
EU-9a	Prezzo di emissione	Determinato ai sensi dell'art. 7 dello Statuto Sociale
EU-9b	Prezzo di rimborso	Determinato ai sensi dell'art. 7 dello Statuto Sociale
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	capitale variabile dalla costituzione della società
12	Irredimibile o a scadenza	irredimibile
13	Data di scadenza originaria	riferita alla durata della società indicata nello statuto
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
<i>Cedole/dividendi</i>		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	N/A
19	Esistenza di un "dividend stopper"	NO
EU-20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU-20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU-34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	1
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://www.bpfondi.it/doc-soci/Azioni%20BPF%20-%20Scheda%20Informativa-2024.pdf

3. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

INFORMAZIONI ICAAP

Metodo adottato dalla banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive

La Banca valuta la propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica attraverso il processo ICAAP, coerentemente con le disposizioni di vigilanza prudenziale contenute nella Parte I Titolo III Capitolo I della Circolare n.285/2013 della Banca d'Italia.

Nel Processo ICAAP, ai fini della determinazione del capitale interno complessivo, viene seguito un approccio di tipo *building block* secondo il quale il requisito complessivo si ottiene come somma dei capitali interni a fronte dei singoli rischi. Il requisito regolamentare è calcolato su base consuntiva alla fine di ogni trimestre per i soli rischi del primo pilastro, ossia per:

- Rischio di credito e controparte;
- Rischio di mercato;
- Rischio operativo.

Il capitale interno è calcolato trimestralmente per i rischi del primo pilastro e per i seguenti rischi del secondo pilastro:

- Rischio di concentrazione single-name;
- Rischio di concentrazione geo-settoriale;
- Rischio di tasso d'interesse sul *banking book* (IRRBB);
- Rischio di differenziali creditizi sul *banking book* (CSRBB);
- Rischio residuo.

La Banca determina a livello prospettico il capitale interno complessivo e il capitale complessivo con riferimento alla fine dell'esercizio, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività. A tal fine la Banca:

- utilizza il Piano Strategico e il budget annuale cercando di dettagliarlo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione;
- definisce le stime di evoluzione della volatilità e dei fattori di rischio coerenti con gli scenari economici e strategici della Banca;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale.

Per la determinazione del capitale complessivo previsionale viene stimata l'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale. Si tiene conto, inoltre, delle eventuali esigenze di carattere strategico/competitivo. Le prove di stress sono state effettuate partendo dalla situazione patrimoniale a consuntivo e rappresentano quell'insieme di tecniche quali-quantitative attraverso le quali la banca valuta la propria vulnerabilità in termini economici e patrimoniali rispetto a scenari avversi. A fronte degli stress test effettuati la Banca ha valutato la capacità di copertura dell'eventuale ulteriore rischiosità.

Tutte queste attività trovano la necessaria sintesi nel Risk Appetite Framework.

Con apposita comunicazione datata 10/12/2025 la Banca d'Italia ha comunicato l'esito del procedimento riguardante la decisione sul capitale che deve essere detenuto dalla Banca, prevedendo il rispetto dei seguenti requisiti a decorrere dal 31 dicembre 2025:

- **coefficiente di capitale primario di classe 1** (CET 1 capital ratio) pari al 8,5%, composto da una misura vincolante del 6,0% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,5%

a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;

- **coefficiente di capitale di classe 1** (Tier 1 capital ratio) pari al 10,5%, composto da una misura vincolante del 8,0% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,0% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- **coefficiente di capitale totale** (Total Capital ratio) pari all'13,1%, composto da una misura vincolante del 10,6% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,60% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Inoltre, per assicurare il rispetto delle misure vincolanti sopra evidenziate e garantire che i fondi propri del Gruppo Banca Popolare di Fondi possano assorbire eventuali perdite derivanti da scenari di stress, è stata aggiunta una **componente Target** pari all'1%.

Dal 31 dicembre 2024 la Banca applica il c.d. “**Systemic Risk Buffer**”, una riserva di capitale a fronte del rischio sistemico al fine di prevenire e attenuare rischi sistemici non altrimenti coperti con altri strumenti macroprudenziali, introdotta da Banca d'Italia il 26 aprile 2024. L'Istituto di Vigilanza ha deciso di applicare a tutte le banche autorizzate in Italia un buffer pari all'1% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito e di controparte verso i residenti in Italia. Il tasso obiettivo dell'1% è stato raggiunto gradualmente costituendo una riserva pari allo 0,5% delle esposizioni rilevanti entro il 31 dicembre 2024 e il rimanente 0,5% entro il 30 giugno 2025. Al 31 dicembre 2025 per la Banca Popolare di Fondi la disposizione si traduce in un *add-on* dello 0,83% sul valore degli indici sopra riportati. Complessivamente, la *Overall capital requirement* (OCR) sommata alla Pillar 2 Guidance (P2G) è pari a 14,93%.

Al 31 dicembre 2025 i Fondi Propri esprimono un indice di copertura pari al 24,35% del totale delle attività ponderate per il rischio (*Total Capital ratio*), stesso valore rilevato in relazione all'indice di copertura del capitale di maggiore qualità sul totale delle attività ponderate per il rischio (*CET1 Capital ratio*) e al capitale di classe 1 sul totale delle attività ponderate per il rischio (*Tier 1 capital ratio*).

Tenendo conto dei coefficienti prudenziali elaborati con riferimento al 31 dicembre 2025 secondo le metriche del *framework* Basilea III e contemplando anche i rischi di secondo pilastro per i quali la Banca calcola un fabbisogno di capitale, si ottiene un patrimonio assorbito del 32,85% per i soli rischi di primo pilastro e un capitale complessivo assorbito del 52,54% per i rischi di primo e secondo pilastro.

Per quanto attiene in particolare al rischio di concentrazione *single-name* e geo-settoriale sul rischio di credito, l'applicazione delle metodologie Bankit e ABI determinano su dicembre 2025 rispettivamente un capitale interno di circa 1,7 milioni di euro e 714 mila euro. L'assorbimento patrimoniale per il rischio di tasso di interesse di interesse è pari a 13,1 milioni di euro mentre per il rischio di differenziali creditizi è pari a 1,7 milioni di euro. Il capitale interno a fronte del rischio residuo risulta pari a 565 mila euro.

Tali assorbimenti, in aggiunta ai rischi di primo pilastro, determinano un capitale interno complessivo di circa 47,3 milioni di euro a fine 2025 e un'eccedenza patrimoniale pari a circa 42,7 milioni di euro (47,46% dei Fondi propri).

MODELLO EU KM1: METRICHE PRINCIPALI

		a	b	c	d	e
		31/12/2025	30/09/2025	30/06/2025	31/03/2025	31/12/2024
Fondi propri disponibili (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	90.019	82.233	82.239	82.216	82.959
2	Capitale di classe 1	90.019	82.233	82.239	82.216	82.959
3	Capitale totale	90.019	82.233	82.239	82.216	82.959
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	369.617	357.519	354.297	362.499	398.767
4a	Totale dell'esposizione al rischio prima dell'applicazione della soglia minima	369.617	357.519	354.297	362.499	398.767
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	24,3546%	23,0010%	23,2120%	22,6800%	20,8040%
5a	Non applicabile					
5b	Coefficiente del capitale primario di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	24,3546%	23,0010%	23,2120%	22,6800%	20,8040%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	24,3546%	23,0010%	23,2120%	22,6800%	20,8040%
6a	Non applicabile					
6b	Coefficiente del capitale di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	24,3546%	23,0010%	23,2120%	22,6800%	20,8040%
7	Coefficiente di capitale totale considerando il TREA senza soglia minima (%)	24,3546%	23,0010%	23,2120%	22,6800%	20,8040%
7a	Non applicabile					
7b	Total capital ratio considering unfloored TREA (%)	24,3546%	23,0010%	23,2120%	22,6800%	20,8040%
Additional own funds requirements to address risks other than the risk of excessive leverage (as a percentage of risk-weighted exposure amount)						
EU 7d	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	2,600%	1,700%	1,700%	1,700%	1,700%
EU 7e	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,500%	1,000%	1,000%	1,000%	1,000%
EU 7f	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	2,000%	1,300%	1,300%	1,300%	1,300%
EU 7g	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10,600%	9,700%	9,700%	9,700%	9,700%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,500%	2,500%	2,500%	2,500%	2,500%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,826%	0,812%	0,814%	0,410%	38,000%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	3,326%	3,312%	3,314%	2,910%	2,880%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	13,927%	13,012%	13,014%	12,610%	12,580%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	13,755%	13,301%	13,512%	12,980%	11,104%
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	1.268.903	1.188.824	1.173.830	1.208.565	1.257.466
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	7,094%	6,917%	7,006%	6,803%	6,597%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0	0	0	0	0
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0	0	0	0	0
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,0000%	3,0000%	3,0000%	3,0000%	3,0000%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,0000%	0,0000%	0,0000%	0,0000%	0,0000%
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,0000%	3,0000%	3,0000%	3,0000%	3,0000%
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	230.608	201.327	187.193	167.696	242.981
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	127.048	132.688	124.882	113.102	122.762
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	23.540	24.685	27.687	27.683	25.088
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	103.508	108.002	97.196	85.419	97.674
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	222,79%	186,41%	192,59%	196,32%	248,77%
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	959.726	930.005	923.672	904.751	932.555
19	Finanziamento stabile richiesto totale	728.426	689.396	687.688	682.197	667.423
20	Coefficiente NSFR (%)	131,75%	134,90%	134,32%	132,62%	139,72%

MODELLO EU OV1: QUADRO SINOTTICO DEGLI IMPORTI COMPLESSIVI DELL'ESPOSIZIONE AL RISCHIO

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di Fondi Propri
		a	b	c
		31/12/2025	31/12/2024	31/12/2025
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	302.100	292.814	24.168
2	Di cui metodo standardizzato	302.100	292.814	24.168
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)	-	-	-
4	Di cui metodo di assegnazione	-	-	-
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	-	-	-
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	-	-	-
6	Rischio di controparte (CCR)	3.684	11.328	295
7	Di cui metodo standardizzato	43	754	3
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP	-	-	-
9	Di cui altri CCR	3.641	10.574	291
10	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito — Rischio di CVA	21	754	2
EU 10a	Di cui metodo standardizzato (SA)	-	-	-
EU 10b	Di cui metodo di base (F-BA e R-BA)	21	754	2
EU 10c	Di cui metodo semplificato	-	-	-
11	Non applicabile			
12	Non applicabile			
13	Non applicabile			
14	Non applicabile			
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	1.235	1.572	99
17	Di cui metodo SEC-IRBA	-	-	-
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	-	-	-
19	Di cui metodo SEC-SA	1208	1.570	97
EU 19a	Di cui 1250 % / deduzione	27	2	2
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	2	1.518	0
21	Di cui metodo standardizzato alternativo (ASA)	-	-	-
21a	Di cui metodo standardizzato semplificato (SSA)	2	1.518	0
22	Di cui metodo alternativo dei modelli interni (AIMA)	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Riclassificazioni tra posizioni del portafoglio di negoziazione e posizioni esterne al portafoglio di negoziazione	-	-	-
24	Rischio operativo	62.575	91.535	5.006
EU 24a	Esposizioni alle cripto-attività	-	-	-
25	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	-	-	-
26	Output floor applicato (%)	-	-	-
27	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (prima dell'applicazione del massimale transitorio)	-	-	-
28	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (in seguito all'applicazione del massimale transitorio)	-	-	-
29	Totale	369.617	398.767	29.569

MODELLO EU CCYB2: IMPORTO DELLA RISERVA DI CAPITALE ANTICICLICA SPECIFICA DELL'ENTE

		a
1	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	369.617
2	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,0000%
3	Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	-

Modello EU CVA1: rischio di aggiustamento della valutazione del credito in base al metodo di base ridotto (R-BA)

	a	b
	Componenti dei requisiti di fondi propri	Requisiti di fondi propri
1	Aggregazione delle componenti sistematiche del rischio di CVA	3
2	Aggregazione delle componenti idiosincratice del rischio di CVA	3
3	Totale	2

I modelli EU CMS1 ed EU CMS2, introdotti dal CRR3, rafforzano l’informativa sui requisiti patrimoniali per il rischio di credito, distinguendo tra esposizioni calcolate con modelli interni (IRB) e metodologia standardizzata. Come evidenziato nelle tavole, la Banca utilizza esclusivamente la metodologia standardizzata.

Modello EU CMS1: confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati a livello di rischio

	a	b	c	d	EU d	
	Importi delle esposizioni ponderati per il rischio (RWEA)					
	RWEA per i metodi basati su modelli il cui uso da parte delle banche è autorizzato dall'autorità di vigilanza	RWEA per i portafogli in cui sono utilizzati metodi standardizzati	Totale RWEA effettivi (a + b)	RWEA calcolati utilizzando il metodo standardizzato completo	RWEA che costituiscono la base dell'output floor	
1	Rischio di credito (escluso il rischio di controparte)	-	302.100	302.100	-3.684	-3.684
2	Rischio di controparte	-	3.684	3.684	3.684	3.684
3	Aggiustamento della valutazione del credito	-	21	21	-	-
4	Esposizioni verso la cartolarizzazione nel portafoglio bancario	-	-	-	-	-
5	Rischio di mercato	-	2	2	2	-
6	Rischio operativo	-	62.575	62.575	-	-
7	Altri importi delle esposizioni ponderati per il rischio	-	1.235	1.235	1.235	-
8	Totale	-	369.617	369.617	1.237	-

Modello EU CMS2: confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati per il rischio di credito a livello di classe di attività

	a	b	c	d	EU d
	RWEA per i metodi basati su modelli che gli enti sono autorizzati a utilizzare dall'autorità di vigilanza	RWEA per la colonna a) se ricalcolati utilizzando il metodo standardizzato	Totale RWEA effettivi	RWEA calcolati utilizzando il metodo standardizzato completo	RWEA che costituiscono la base dell'output floor
1	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	887	887
EU 1a	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	1.191	1.191
EU 1b	Organismi del settore pubblico	-	-	1	1
EU 1c	Classificate come banche multilaterali di sviluppo secondo il metodo SA	-	-	-	-
EU 1d	Classificate come organizzazioni internazionali secondo il metodo SA	-	-	-	-
2	Enti	-	-	266	266
3	Strumenti di capitale	-	-	21.198	21.198
4	Non applicabile				
5	Imprese	-	-	55.945	55.945
5.1	di cui si applica il metodo F-IRB	-	-	-	-
5.2	di cui si applica il metodo A-IRB	-	-	-	-
EU 5a	di cui imprese – in generale	-	-	-	-
EU 5b	di cui imprese – finanziamenti specializzati	-	-	-	-
EU 5c	di cui imprese – crediti acquistati	-	-	-	-
6	Al dettaglio	-	-	63.952	63.952
6.1	di cui al dettaglio – rotative qualificate	-	-	-	-
EU 6.1a	di cui al dettaglio – crediti acquistati	-	-	-	-
EU 6.1b	di cui al dettaglio – altro	-	-	-	-
6.2	di cui al dettaglio – garantite da immobili residenziali	-	-	-	-
7	Non applicabile				
EU 7a	Esposizioni classificate come garantite da immobili ed esposizioni ADC secondo il metodo SA	-	-	-	-
EU 7b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	-	-	12.968	12.968
EU 7c	Classificate come esposizioni in stato di default secondo il metodo SA	-	-	8.606	8.606
EU 7d	Classificate come esposizioni da debito subordinato secondo il metodo SA	-	-	2.006	2.006
EU 7e	Classificate come obbligazioni garantite secondo il metodo SA	-	-	-	-
EU 7f	Classificate come crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine secondo il metodo SA	-	-	-	-
8	Altre attività diverse dai crediti	-	-	28.129	28.129
9	Totale	-	302.100	195.148	195.148

4. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)

La normativa prudenziale identifica il rischio di controparte come il rischio derivante principalmente da:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni SFT (*Security Financing Transactions*);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Considerata l'operatività della Banca, l'assunzione di rischio di controparte è riferita alle operazioni di Pronti contro Termine passive, classificate dalla normativa all'interno della categoria regolamentare delle "Operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine".

Solitamente, le operazioni di SFT sono poste in essere con primarie Istituzioni Creditizie e prevedono l'utilizzo di strumenti finanziari sottostanti rappresentati esclusivamente da titoli di Stato.

Ai fini prudenziali, per tali transazioni il processo di misurazione dell'esposizione si basa sul "metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità standard" definito nell'ambito delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Al 31/12/2025 la Banca ha in essere operazioni che rientrano nella tipologia sopra descritta e corrispondono principalmente a operazioni di pronti contro termine (SFT) in gran parte verso banche e il resto verso clientela. Le esposizioni ponderate per il rischio ammontano a 3,7 milioni di euro circa con un assorbimento patrimoniale di 295 mila euro.

Si specifica inoltre che al 31/12/2025 la Banca non ha acceso nessun contratto in strumenti finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) né alcuna operazione con regolamento a lungo termine.

MODELLO EU CCR1: ANALISI DELL'ESPOSIZIONE AL CCR PER METODO

		a	b	C	d	e	f	g	h
		Costo di sostituzione (RC)	Esposizione potenziale futura (PFE)	EPE effettiva	Alfa utilizzata per il calcolo del valore dell'esposizione e a fini regolamentari	Valore dell'esposizione pre-CRM	Valore dell'esposizione post-CRM	Valore dell'esposizione	RWEA
EU1	EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	-	-		1.4	-	-	-	-
EU2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	-	-		1.4	-	-	-	-
1	SA-CCR (per i derivati)	38	16		1.4	75	75	75	43
2	IMM (per derivati e SFT)			-	-	-	-	-	-
2a	<i>di cui insieme di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli</i>			-		-	-	-	-
2b	<i>di cui insieme di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine</i>			-		-	-	-	-
2c	<i>di cui da insieme di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti</i>			-		-	-	-	-
3	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					-	-	-	-
4	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					63.646	4.101	4.101	3.641
5	VaR per le SFT					-	-	-	-
6	Totale					63.721	4.176	4.176	3.684

MODELLO EU CCR3: METODO STANDARDIZZATO: ESPOSIZIONI SOGGETTE AL CCR PER CLASSE DI ESPOSIZIONI REGOLAMENTARE E PONDERAZIONE DEL RISCHIO

	Classi di esposizioni	Fattore di ponderazione del rischio											Valore dell'esposizione complessiva
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	
		0%	2%	4%	10%	20%	50%	70%	75%	100%	150%	Altri	
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Enti	-	-	-	-	-	-	-	-	1.703	-	-	1.703
7	Imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	691	-	-	691
8	Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	1.766	-	-	-	1.766
9	Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Altre posizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	16	-	16
11	Valore dell'esposizione complessiva	-	-	-	-	-	-	-	1.766	2.394	16	-	4.176

5. RISCHIO DI CREDITO (ART. 442 CRR)

Componenti del profilo di rischio di credito della Banca derivanti dal modello aziendale

Il rischio di credito può essere definito come la probabilità di registrare un peggioramento delle condizioni di solvibilità del cliente e di subire eventuali perdite patrimoniali per effetto del mancato puntuale adempimento da parte del debitore agli obblighi contrattualmente assunti. Va osservato che un generico rischio di credito latente è fisiologicamente connesso a tutte le esposizioni creditizie, in quanto esiste per ciascun debitore della Banca una probabilità, seppur minima, che la situazione evolva negativamente nel tempo.

In generale la Banca si espone al rischio di credito nell'attività di erogazione, nella sottoscrizione di attività finanziarie e nell'assunzione di impegni futuri, come il rilascio di garanzie alla clientela.

L'attività creditizia della Banca ha come interlocutori principali le famiglie consumatrici e produttrici e le piccole e medie imprese, che operano nei diversi settori del territorio di riferimento; l'attenzione alle esigenze ed allo sviluppo del territorio in cui opera rappresentano da sempre l'elemento distintivo dell'attività creditizia della Banca, che fedele al suo ruolo di banca locale ha sempre cercato di sostenere i diversi attori che costituiscono il tessuto economico del suo ambiente di riferimento e verso i quali sono stati canalizzati i flussi creditizi al fine di fornire nuovi impulsi all'economia reale e sostenerne la ripresa con il rilancio dei consumi ed il supporto al ciclo degli investimenti aziendali.

La qualità del credito, costantemente monitorata, continua ad essere un driver fondamentale dell'attività creditizia della Banca, che da sempre impronta la gestione degli impieghi ad un'attenta valutazione dei livelli di rischiosità con riferimento alla linea di credito utilizzata, alle finalità dell'intervento, al settore e al ramo economico di attività della controparte.

Annualmente, viene inviato in Banca d'Italia l'aggiornamento del "Piano Operativo NPL", in cui la Banca riporta le strategie individuate al fine di gestire in maniera più efficace possibile i crediti *non performing*; queste si sono tradotte in obiettivi in termini di stock, flussi e indici, che costituiscono la nuova bussola in un ambito divenuto sempre più importante per l'intero sistema bancario.

Nel corso dell'anno la Banca, grazie alle operazioni di *de-risking* condotte e agli incassi, sia per escussione di garanzie che per transazioni, ha mantenuto stabile l'NPL ratio che, al 31 dicembre 2025, si è attestato al 4,82% a fronte del 4,83% dell'esercizio precedente, sebbene risulti superiore all'obiettivo dichiarato nel Piano NPL a fine anno. L'obiettivo nel prossimo triennio è quello di stabilizzare l'NPL Ratio al di sotto del 4,5%.

Per ulteriori approfondimenti sul metodo di gestione del rischio di credito si rimanda alla sezione 1 "OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO".

Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

Per crediti si intendono gli impieghi per cassa verso banche o clientela che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, non quotati in un mercato attivo e non classificati all'origine tra le attività finanziarie disponibili per la vendita.

Formano dunque oggetto di rilevazione:

- a. i crediti verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, ecc.). Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. Sono inclusi anche i crediti verso Banche Centrali;
- b. i crediti verso clientela (mutui, titoli di debito, etc.), tra cui sono inclusi anche i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F.

I crediti sono valutati secondo il metodo del costo ammortizzato previsto dal Principio IFRS 9 che prevede che il valore contabile lordo è pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato:

- dei rimborsi di capitale;

- dell'ammortamento - calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo - della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve termine, per i quali l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione risulta trascurabile, per i crediti senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

Il valore di bilancio delle attività finanziarie al costo ammortizzato è rettificato al fine di tenere conto dell'eventuale fondo a copertura delle perdite attese (*expected credit losses*). Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale le citate attività sono infatti assoggettate ad impairment con l'obiettivo di stimare le perdite attese di valore relative al rischio di credito (cosiddette "ECL - *Expected Credit Losses*"). Dette perdite sono rilevate a conto economico nella voce "130 - Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito". In maggior dettaglio, il modello di impairment prevede la classificazione delle attività in tre distinti "Stage" (stage 1, stage 2, stage 3), in funzione dell'evoluzione del merito creditizio del debitore, a cui corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese:

- **stage 1:** vi rientrano le attività finanziarie non deteriorate (*performing*) per le quali non si sia osservato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale oppure il cui rischio di credito sia ritenuto basso. L'impairment è basato sulla stima della perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari a un anno (perdita attesa che risulti da eventi di default sull'attività finanziaria che siano ritenuti possibili entro un anno dalla data di riferimento);
- **stage 2:** vi rientrano le attività finanziarie non deteriorate (*performing*) che hanno subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale. L'impairment è commisurato alla stima della perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria;
- **stage 3:** rappresentata dalle attività finanziarie deteriorate (probabilità di default pari al 100%), da valutare sulla base di una stima della perdita attesa lungo tutta la vita dello strumento.

Per le attività *performing* le perdite attese vengono determinate secondo un processo collettivo in funzione di alcuni parametri di rischio rappresentati dalla probabilità di default (PD), dal tasso di perdita in caso di default (LGD) e dal valore dell'esposizione (EAD), opportunamente adeguati al fine di tenere conto dei requisiti specifici previsti dalla normativa contabile.

Per le attività deteriorate, ossia per le attività per le quali oltre ad un incremento significativo del rischio di credito siano state riscontrate oggettive evidenze di perdita di valore, le perdite di valore sono quantificate sulla base di un processo di valutazione - analitica o forfettaria - volto a determinare il valore attuale dei previsti flussi futuri recuperabili, scontati sulla base del tasso di interesse effettivo originario o di una sua ragionevole approssimazione, laddove il tasso originario non sia direttamente reperibile.

Nel novero delle attività deteriorate rientrano le esposizioni alle quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le definizioni stabilite dalla vigente normativa di vigilanza (Circolare di Banca d'Italia n. 272 "Matrice dei conti") e richiamate dalla Circolare di Banca d'Italia n. 262, in quanto ritenute coerenti con la normativa contabile prevista dall'IFRS 9 in termini di evidenze obiettive di impairment.

In presenza di scenari di vendita, la determinazione dei flussi di cassa è basata, oltre che sulla previsione dei flussi recuperabili mediante l'attività di gestione interna, anche sulla base dei flussi ricavabili dall'eventuale cessione sul mercato. I flussi di cassa previsti tengono altresì conto delle attese in termini di tempi di recupero e del presumibile valore netto di realizzo di eventuali garanzie nonché dei costi connessi.

Il tasso effettivo originario utilizzato per l'attualizzazione dei previsti flussi di recupero, per le posizioni a tasso fisso, rimane invariato nel tempo, anche qualora intervenga una modifica del tasso contrattuale imputabile a difficoltà finanziarie del debitore. Per le posizioni a tasso di interesse variabile, il tasso utilizzato per l'attualizzazione dei flussi è oggetto di aggiornamento relativamente al parametro di indicizzazione, mantenendo invece costante lo spread originariamente fissato.

Il valore originario delle attività finanziarie viene ripristinato negli esercizi successivi, a fronte di un miglioramento della qualità creditizia dell'esposizione rispetto a quella che ne aveva comportato la precedente svalutazione. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico alla stessa voce (130 - Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito) e, in ogni caso, non può superare il costo ammortizzato che l'attività avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Esposizioni creditizie deteriorate

Tale aggregato è composto da tutte quelle posizioni che presentano un deterioramento del merito creditizio e vanno classificate tra i “crediti *non-performing*”, valutate e distinte secondo i criteri forniti dagli organi di vigilanza nelle seguenti categorie:

- sofferenze;
- inadempienze probabili;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti.

Dal 1° gennaio 2021 la Banca applica le nuove regole europee in materia di classificazione dei debitori in “default” introdotte dall’Autorità Bancaria Europea (EBA) e recepite a livello nazionale dalla Banca d’Italia (cd. *New Definition Of Default* o “New DoD”), che stabilisce criteri più stringenti in materia di classificazione rispetto a quelli adottati in precedenza, introducendo alcuni significativi cambiamenti relativi a soglie di materialità, regole di compensazione, criteri di propagazione e per il rientro in bonis.

Esposizioni oggetto di concessioni

La definizione interessa, in particolare, le esposizioni oggetto di interventi di rinegoziazione e/o di rifinanziamento (c.d. “*Forbearance*”) verso soggetti in bonis o classificati tra i deteriorati. La categoria comprende, in senso lato, tutte le misure di nuova concessione e modifica delle originarie previsioni contrattuali finalizzate ad evitare al cliente, in difficoltà finanziaria, il default.

Coerentemente con quanto previsto dagli Standard ITS, la valutazione della situazione di difficoltà finanziaria tiene conto di:

- “presunzioni assolute”, ovvero condizioni che determinano la difficoltà finanziaria della controparte e non richiedono ulteriori approfondimenti;
- “presunzioni relative”, condizioni che sottendono una difficoltà finanziaria della controparte a meno di prova contraria.

Le esposizioni oggetto di concessione sono classificate in stage 2 se rientrano nell’ambito delle esposizioni *performing* e in stage 3 se rientrano nell’ambito delle esposizioni *non performing*.

Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione	
		In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione			Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
				di cui in stato di default	di cui hanno subito una riduzione di valore				
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	19.727	11.958	11.958	11.958	-1.002	-5.777	24.771	6.177
020	<i>Banche centrali</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
030	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
040	<i>Enti creditizi</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
050	<i>Altre società finanziarie</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
060	<i>Società non finanziarie</i>	16.872	9.543	9.543	9.543	-904	-4.761	20.667	4.782
070	<i>Famiglie</i>	2.855	2.416	2.416	2.416	-98	-1.017	4.104	1.396
080	Titoli di debito	-	4.409	4.409	4.409	-	-1.869	2.032	2.032
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	30	12	12	12	-	-	-	-
100	Totale	19.756	16.380	16.380	16.380	-1.002	-7.647	26.803	8.209

Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
		Valore contabile lordo / importo nominale											
		Esposizioni in bonis				Esposizioni deteriorate							
			Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni <= 5 anni	Scadute da > 5 anni <= 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	116.389	116.389	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	778.013	777.504	509	39.387	23.011	2.106	2.939	500	10.741	89	1	39.387
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	547	534	13	56	34	13	4	4	-	-	-	56
040	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	3.783	3.782	0	445	445	-	-	-	-	-	-	445
060	Società non finanziarie	396.779	396.641	139	29.584	17.281	1.505	2.392	444	7.929	32	-	29.584
070	Di cui PMI	386.260	386.132	128	29.583	17.281	1.505	2.392	444	7.929	32	-	29.583
080	Famiglie	376.904	376.547	357	9.303	5.251	588	543	52	2.812	57	1	9.303
090	Titoli di debito	198.397	198.397	-	15.314	15.314	-	-	-	-	-	-	15.314
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	193.322	193.322	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
120	Enti creditizi	317	317	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	4.758	4.758	-	10.528	10.528	-	-	-	-	-	-	10.528
140	Società non finanziarie	-	-	-	4.786	4.786	-	-	-	-	-	-	4.786
150	Esposizioni fuori bilancio	166.082			1.210								1.210
160	Banche centrali	-			-								-
170	Amministrazioni pubbliche	13.785			-								-
180	Enti creditizi	3.006			-								-
190	Altre società finanziarie	3.428			-								-
200	Società non finanziarie	117.254			1.038								1.038
210	Famiglie	28.609			171								171
220	Totale	1.258.880	1.092.290	509	55.910	38.325	2.106	2.939	500	10.741	89	1	55.910

Modello EU CQ5: qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico

		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo				Riduzione di valore accumulata	Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
			Di cui deteriorate		Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore		
			Di cui in stato di default				
010	Agricoltura, silvicoltura e pesca	25.725	728	728	25.725	-425	-
020	Attività estrattiva	3	-	-	3	-0	-
030	Attività manifatturiera	52.760	5.985	5.985	52.760	-3.969	-
040	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	8	0	0	8	-0	-
050	Approvvigionamento idrico	5.032	1	1	5.032	-120	-
060	Costruzioni	38.568	3.856	3.856	38.568	-3.296	-
070	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	128.088	16.361	16.361	128.088	-9.572	-
080	Trasporto e stoccaggio	12.926	1.161	1.161	12.926	-658	-
090	Servizi di alloggio e di ristorazione	31.774	885	885	31.774	-684	-
100	Servizi di informazione e comunicazione	8.771	213	213	8.771	-161	-
110	Attività finanziarie e assicurative	72.290	50	50	72.290	-809	-
120	Attività immobiliari	4	2	2	4	-0	-
130	Attività professionali, scientifiche e tecniche	14.332	2	2	14.332	-522	-
140	Attività amministrative e di servizi di supporto	11.414	178	178	11.414	-251	-
150	Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	-	-	-	-	-	-
160	Istruzione	1.058	8	8	1.058	-10	-
170	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	17.919	9	9	17.919	-257	-
180	Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	3.092	15	15	3.092	-89	-
190	Altri servizi	2.601	130	130	2.601	-80	-
200	Totale	426.363	29.584	29.584	426.363	-20.904	-

Modello EU CQ7: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione

		a	b
		Valore al momento della rilevazione iniziale	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate
010	Immobili, impianti e macchinari (PP&E)	-	-
020	Diverse da PP&E	342	-
030	<i>Beni immobili residenziali</i>	237	-
040	<i>Beni immobili non residenziali</i>	-	-
050	<i>Beni mobili (auto, imbarcazioni, ecc.)</i>	-	-
060	<i>Strumenti di capitale e di debito</i>	-	-
070	<i>Altre garanzie reali</i>	105	-
080	Totale	342	-

Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n		o
	Valore contabile lordo / importo nominale						Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute		
	Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate			Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti			Esposizioni deteriorate – Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate	
		Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3		Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3				
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	116.389	116.389	-	-	-	-	-36	-36	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	778.013	700.636	75.570	39.387	-	39.052	-6.983	-3.460	-3.510	-19.841	-	-19.762	-4.291	752.618	19.158
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	547	534	13	56	-	56	-0	-0	-0	-11	-	-11	-	-	-
040	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	3.783	2.551	294	445	-	445	-24	-7	-16	-432	-	-432	-	2.127	12
060	Società non finanziarie	396.779	345.391	50.863	29.584	-	29.584	-5.362	-2.536	-2.824	-15.542	-	-15.542	-4.291	384.433	13.812
070	Di cui PMI	386.260	336.833	48.902	29.583	-	29.583	-5.249	-2.442	-2.805	-15.542	-	-15.542	-4.291	374.945	13.812
080	Famiglie	376.904	352.160	24.400	9.303	-	8.968	-1.597	-916	-670	-3.855	-	-3.777	-	366.058	5.334
090	Titoli di debito	198.397	197.306	949	15.314	-	15.314	-144	-34	-111	-2.034	-	-2.034	-	-	2.257
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	193.322	193.322	-	-	-	-	-17	-17	-	-	-	-	-	-	-
120	Enti creditizi	317	317	-	-	-	-	-1	-1	-	-	-	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	4.758	3.667	949	10.528	-	10.528	-126	-16	-111	-85	-	-85	-	-	-
140	Società non finanziarie	-	-	-	4.786	-	4.786	-	-	-	-1.949	-	-1.949	-	-	2.257
150	Esposizioni fuori bilancio	166.082	163.103	2.973	1.210	-	1.138	77	65	12	32	-	32	-	6.558	33
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	13.785	13.785	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-
180	Enti creditizi	3.006	3.006	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-
190	Altre società finanziarie	3.428	3.330	98	-	-	-	2	1	1	-	-	-	-	12	-
200	Società non finanziarie	117.254	115.016	2.232	1.038	-	967	68	59	8	32	-	32	-	5.694	33
210	Famiglie	28.609	27.966	643	171	-	171	6	3	3	-	-	-	-	852	-
220	Totale	1.258.880	1.177.434	79.492	55.910	-	55.504	-7.205	-3.559	-3.632	-21.906	-	-21.828	-4.291	759.176	21.447

Modello EU CR2: variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati

		a
		Valore contabile lordo
010	Stock iniziale di prestiti e anticipazioni deteriorati	37.598
020	Afflussi verso portafogli deteriorati	31.671
030	Deflussi da portafogli deteriorati	-29.883
040	Deflusso dovuto alle cancellazioni	-4.791
050	Deflusso dovuto ad altre situazioni	-25.092
060	Stock finale di prestiti e anticipazioni deteriorati	39.387

6. ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)

Informazioni descrittive di accompagnamento

Per attività vincolata si intende qualsiasi attività che sia stata vincolata, o che sia soggetta a qualsiasi forma di accordo, per garantire qualunque transazione dalla quale non possa essere liberamente ritirata. Ai sensi dell'art. 100 del CRR vengono individuate tra le "encumbrance" i contratti con patto di riacquisto, le operazioni di concessione di titoli in prestito e, in senso più ampio, tutte le forme di gravame sulle attività dell'intermediario.

Il crescente interesse nei confronti dei vincoli sugli asset bancari nasce dalle evoluzioni che negli ultimi anni stanno interessando le fonti e la struttura della provvista bancaria: in effetti il fenomeno più rilevante è la maggiore importanza relativa del finanziamento garantito riconducibile all'avversione al rischio degli investitori e all'evoluzione della normativa prudenziale.

Tali fattori hanno determinato un incremento della domanda di garanzie accompagnato spesso da condizioni più restrittive dell'offerta di garanzie di qualità: pur considerando gli indubbi benefici rivenienti da questa tipologia di raccolta sul fronte della diversificazione del funding e del minor rischio di controparte, non vanno sottovalutati i rischi connessi al crescente livello di attività vincolate nei bilanci bancari che implica, innanzitutto, l'ulteriore subordinazione di altri creditori (depositanti) con evidenti conseguenze in termini di possibile ricorso ai sistemi di garanzia dei depositi. Inoltre, bisogna considerare che un livello eccessivamente elevato di vincoli sugli asset può riverberarsi negativamente sul futuro accesso ai mercati del credito non garantito, con evidenti implicazioni sulla corretta quantificazione del prezzo del rischio.

Infine, si sottolinea come la quota potenziale di attività vincolate tenda ad essere fortemente pro-ciclica, in quanto aumenta in periodi di tensione in relazione agli incrementi automatici delle richieste di garanzie, rendendo più difficoltosa la gestione della liquidità e del funding.

La Banca Popolare di Fondi riflette un modello di banca che sostiene e favorisce lo sviluppo del territorio, grazie anche alla sua configurazione giuridica di cooperativa a responsabilità limitata ed alle peculiarità ad essa connesse; questo consente che la Banca sia rappresentativa delle componenti economiche e professionali da cui trae origine e sia seriamente impegnata a preservarne esigenze e valori.

Le operazioni per le quali la Banca vincola una parte delle proprie attività di bilancio sono riconducibili alle seguenti fattispecie:

- rifinanziamenti con la Banca Centrale Europea;
- pronti contro termine con controparti bancarie e clientela ordinaria;
- collateral per l'emissione degli assegni circolari;
- accordi di collateralizzazione riferibili ad operazioni in derivati, etc.

Al 31/12/2025 i titoli di debito vincolati ammontano a circa euro 87 milioni.

Le tipologie di attività vincolate sono costituite da:

- titoli di debito, che al 31/12/2025 sono esclusivamente titoli di Stato italiani; questi sono utilizzati in gran parte come garanzia nell'ambito del programma di operazioni di rifinanziamento a medio-lungo termine;
- da prestiti alle imprese.

Le attività non vincolate sono costituite principalmente da crediti e in misura minore da titoli di debito.

La Banca monitora e gestisce il livello di impegno delle attività attraverso l'*asset encumbrance ratio* (AER%) calcolato, come previsto dal Regolamento (UE) 2015/79, mediante il rapporto tra il totale delle attività vincolate più il totale delle garanzie reali ricevute riutilizzate diviso per le attività totali più le garanzie totali ricevute disponibili. Al 31 dicembre 2025 l'*asset encumbrance ratio* è pari al 30,84%, in riduzione rispetto al 35,09% rilevato lo scorso anno.

MODELLO EU AE1: ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE

		Valore contabile delle attività vincolate		Fair value (valore equo) delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate		Fair value (valore equo) delle attività non vincolate	
		010	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili	040	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili	060	di cui EHQLA ed HQLA	090	di cui EHQLA ed HQLA
			030		050		080		100
010	Attività dell'ente che pubblica l'informativa	382.125	86.734	-	-	856.986	133.297	-	-
030	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	34.652	-	34.652	-
040	Titoli di debito	86.734	86.734	84.282	84.282	124.798	106.571	122.767	106.179
050	di cui obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
060	di cui cartolarizzazioni	-	-	-	-	14.937	-	15.614	-
070	di cui emessi da amministrazioni pubbliche	86.734	86.734	84.282	84.282	106.571	106.571	106.179	106.179
080	di cui emessi da società finanziarie	-	-	-	-	15.390	-	16.152	-
090	di cui emessi da società non finanziarie	-	-	-	-	2.837	-	436	-
120	Altre attività	295.390	-	-	-	697.535	26.726	-	-

MODELLO EU AE2: GARANZIE REALI RICEVUTE E TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE

		Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		Non vincolati Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili	
		010	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili	040	di cui EHQLA ed HQLA
			030		060
130	Garanzie reali ricevute dall'ente che pubblica l'informativa	-	-	-	-
140	Finanziamenti a vista	-	-	-	-
150	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-
160	Titoli di debito	-	-	-	-
170	di cui obbligazioni garantite	-	-	-	-
180	di cui cartolarizzazioni	-	-	-	-
190	di cui emessi da amministrazioni pubbliche	-	-	-	-
200	di cui emessi da società finanziarie	-	-	-	-
210	di cui emessi da società non finanziarie	-	-	-	-
220	Prestiti e anticipazioni diversi dai finanziamenti a vista	-	-	-	-
230	Altre garanzie reali ricevute	-	-	-	-
240	Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite o cartolarizzazioni proprie	-	-	-	-
241	Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni di propria emissione non ancora costituite in garanzia	-	-	-	-
250	TOTALE DELLE GARANZIE REALI RICEVUTE E DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE	382.125	86.734	-	-

MODELLO EU AE3: FONTI DI GRAVAME

		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
		010	030
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	125.338	358.417

7. USO DEL METODO STANDARDIZZATO (ART. 444 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA SUL METODO STANDARDIZZATO DENOMINAZIONE DELLE AGENZIE ESTERNE DI VALUTAZIONE DEL MERITO DI CREDITO; CLASSI REGOLAMENTARI DI ATTIVITÀ PER LE QUALI OGNI AGENZIA ESTERNA DI VALUTAZIONE DEL MERITO DI CREDITO VIENE UTILIZZATA

Ai sensi della vigente disciplina di vigilanza prudenziale, l'applicazione del metodo di base per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (c.d. metodo standardizzato) comporta:

- 1) la suddivisione delle esposizioni in diverse classi ("portafogli"), a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo;
- 2) l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati, eventualmente anche in funzione di valutazione del merito creditizio rilasciate da un soggetto terzo riconosciuto dalla Banca d'Italia (ECAI - agenzie esterne di valutazione del merito di credito).

Nella tabella seguente sono riportate le ECAI di riferimento per i rating utilizzati dalla Banca per ciascuna categoria di esposizione:

Classe regolamentare	ECAI	Tipo rating
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's Investors Service	unsolicited
Posizioni verso Cartolarizzazioni	Moody's Investors Service DBRS Scope Ratings ARC Ratings	

MODELLO EU CR4 – METODO STANDARDIZZATO: ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CREDITO ED EFFETTI DELLA CRM

Exposure classes		Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWA e densità degli RWA	
		Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità degli RWA (%)
		a	b	c	d	e	f
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	331.941	7	658.132	1.804	887	0,13%
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	421	13.778	421	5.535	1.191	20,00%
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	418	13.775	418	5.535	1.191	20,00%
EU 2b	Organismi del settore pubblico	3	3	3	-	1	20,01%
3	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	n.d.
EU 3a	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	n.d.
4	Enti	1.248	-	1.248	-	266	21,29%
5	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	n.d.
6	Imprese	174.247	55.269	58.453	8.076	55.945	84,09%
6,1	di cui: finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	n.d.
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	23.764	-	23.764	-	21.672	91,20%
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	316	-	316	-	474	150,00%
EU 7b	Strumenti di capitale	23.448	-	23.448	-	21.198	90,40%
8	Al dettaglio	264.121	98.226	125.290	3.596	63.952	49,62%
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	332.753	2.130	287.904	365	107.959	37,45%
9,1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali - non IPRE	241.041	65	224.497	-	64.625	28,79%
9,2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali - IPRE	58	-	58	-	66	114,28%
9,3	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili non residenziali - non IPRE	54.325	1.612	41.261	362	22.374	53,75%
9,4	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili non residenziali - IPRE	14.851	-	14.851	-	10.034	67,56%
9,5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	22.477	453	7.237	3	10.859	150,00%
10	Esposizioni in stato di default	22.248	1.180	7.726	14	8.606	111,19%
EU 10a	Crediti verso enti ed imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	n.d.
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	11.876	-	11.876	-	12.968	109,19%
EU 10c	Altre posizioni	56.097	-	56.097	-	28.129	50,14%
11							
12	TOTALE	1.220.965	170.590	1.233.161	19.389	302.100	24,12%

MODELLO EU CR5: METODO STANDARDIZZATO (Tavola1 /2)

Classi di Esposizione	Fattori di ponderazione del rischio											
	0%	2%	4%	10%	20%	30%	35%	40%	45%	50%	60%	70%
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	659.049	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	-	-	-	-	5.957	-	-	-	-	-	-
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	5.953	-	-	-	-	-	-
EU 2b	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-
3	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 3a	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Enti	-	-	-	-	1.194	-	-	-	54	-	-
5	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.1	di cui finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	3.250	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 7b	Strumenti di capitale	3.250	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	54.965	-	-	-	-
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	-	-	-	-	189.273	1.429	96	-	-	37.143	-
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	-	-	-	-	188.594	-	-	-	-	-	-
9.1.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.1.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	188.594	-	-	-	-	-	-
9.1.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	-	-	-	-	679	1.429	96	-	-	-	-
9.3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	37.143	-
9.3.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.3.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	37.143	-
9.3.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	136	-	-	-	922	-	-	-	115	-	-
EU 10c	Altre posizioni	17.987	-	-	-	12.476	-	-	-	-	-	-
11												
EU 11c	TOTALE	680.423	-	-	-	209.822	1.429	55.061	-	-	169	37.143

MODELLO EU CR5: METODO STANDARDIZZATO (Tavola 2/2)

Classi di Esposizione	75%	80%	90%	100%	105%	110%	130%	150%	250%	370%	400%	1250%	Others	Totale	Di cui prive di rating
	m	n	o	p	q	r	s	t	u	v	w	x	y	z	aa
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	887	-	-	-	-	-	-	-	-	-	659.936	659.936
2 Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.957	5.957
EU 2a Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.953	5.953
EU 2b Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	3
3 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 3a Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4 Enti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.248	1.153
5 Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Imprese	-	-	-	66.529	-	-	-	-	-	-	-	-	-	66.529	66.529
6,1 di cui finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7 Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	-	-	-	19.531	-	-	-	316	667	-	-	-	-	23.764	23.764
EU 7a Esposizioni da debito subordinato	-	-	-	-	-	-	-	316	-	-	-	-	-	316	316
EU 7b Strumenti di capitale	-	-	-	19.531	-	-	-	-	667	-	-	-	-	23.448	23.448
8 Esposizioni al dettaglio	73.679	-	-	243	-	-	-	-	-	-	-	-	-	128.887	128.887
9 Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	35.172	-	-	5.256	-	2.012	-	9.013	-	-	-	-	11.124	290.517	290.517
9.1 Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	34.101	-	-	1.802	-	-	-	-	-	-	-	-	-	224.497	224.497
9.1.1 senza applicare la ripartizione dei mutui	3.973	-	-	263	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.236	4.236
9.1.2 applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	188.594	188.594
9.1.3 applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	30.128	-	-	1.539	-	-	-	-	-	-	-	-	-	31.668	31.668
9.2 Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	44	-	-	-	-	-	-	58	-	-	-	-	-	2.306	2.306
9.3 Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	1.027	-	-	3.453	-	-	-	-	-	-	-	-	-	41.623	41.623
9.3.1 senza applicare la ripartizione dei mutui	818	-	-	624	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.442	1.442
9.3.2 applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	37.143	37.143
9.3.3 applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	209	-	-	2.829	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.038	3.038
9.4 Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	2.012	-	1.716	-	-	-	-	11.124	14.851	14.851
9.5 Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	-	-	-	-	-	-	-	7.239	-	-	-	-	-	7.239	7.239
10 Esposizioni in stato di default	-	-	-	6.007	-	-	-	1.733	-	-	-	-	-	7.740	7.740
EU 10a Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10b Organismi di investimento collettivo (OIC)	-	-	-	10.029	-	-	-	-	-	-	674	-	-	11.876	11.876
EU 10c Altre posizioni	-	-	-	25.634	-	-	-	-	-	-	-	-	-	56.097	56.097
11															
EU 11c TOTALE	108.851	-	-	134.116	-	2.012	-	11.062	667	-	674	-	11.124	1.252.550	1.252.455

8. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA SUL RISCHIO DI MERCATO

La Banca calcola il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato relativo al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza secondo la metodologia standard prevista dalla disciplina di vigilanza prudenziale.

Per quanto riguarda i rischi di mercato, al 31/12/2025 il requisito patrimoniale è pari a 158 euro. A fine 2025, inoltre, il rischio di cambio sull'intero bilancio è nullo poiché la posizione netta aperta in cambi della Banca è inferiore al 2% dei Fondi Propri e il rischio di posizione in merci è nullo perché la Banca non ha in essere alcuna posizione.

Per ulteriori approfondimenti sul metodo di gestione del rischio di mercato si rimanda alla sezione 2 "OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO"

MODELLO EU MR1: RISCHIO DI MERCATO IN BASE AL METODO STANDARDIZZATO

		a
		RWEA
	Prodotti outright	-
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	0
2	Rischio azionario (generico e specifico)	2
3	Rischio di cambio	-
4	Rischio di posizioni in merci	-
	Opzioni	-
5	Metodo semplificato	-
6	Metodo delta plus	-
7	Metodo di scenario	-
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	-
9	Totale	2

9. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

INFORMAZIONI QUALITATIVE SUL RISCHIO OPERATIVO

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, la Banca, a partire dal 1° gennaio 2025, utilizza il nuovo metodo standardizzato introdotto dal Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR III), che modifica il Regolamento (UE) 575/2013 (CRR). Tale metodo si basa sul calcolo della componente dell'indicatore di attività (*Business Indicator Component* o BIC), ottenuta moltiplicando l'indicatore di attività (BI) per un coefficiente che aumenta a seconda della sua dimensione (espresso in miliardi di euro), come stabilito dall'articolo 313 CRR.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è di circa 5 milioni di euro al 31/12/2025.

Per ulteriori approfondimenti sul metodo di gestione del rischio operativo si rimanda alla sezione 2 "OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO"

MODELLO EU OR2: INDICATORE DI ATTIVITÀ, COMPONENTI E SOTTOCOMPONENTI

Indicatore di attività (BI) e sottocomponenti		a	b	c	d
		31/12/2025	31/12/2024	31/12/2023	valore medio
1	Componente interessi, contratti di leasing e dividendi (ILDC)				26.415
EU 1	ILDC relativa al singolo ente/gruppo consolidato (esclusi i soggetti di cui all' articolo 314, paragrafo 3)				26.415
1a	Proventi da interessi e da contratti di leasing	41.989	51.373	50.783	48.048
1b	Interessi passivi e oneri da contratti di leasing	9.443	13.414	12.106	11.654
1c	Attività totali/componente attività	1.147.499	1.133.768	1.063.186	1.114.818
1d	Proventi da dividendi/componente dividendi	1.674	1.295	1.027	1.332
2	Componente servizi (SC)				13.453
2a	Ricavi relativi a commissioni e compensi	12.704	12.237	11.677	12.206
2b	Spese relative a commissioni e compensi	1.308	1.209	1.020	1.179
2c	Altri ricavi operativi	991	810	640	814
2d	Altre spese operative	1.904	745	1.091	1.246
3	Componente finanziaria (FC)				1.849
3a	Profitto netto o perdita netta applicabile al portafoglio di negoziazione (TB)	-39	400	90	176
3b	Profitto netto o perdita netta applicabile al portafoglio bancario (BB)	1.372	-908	-2.738	1.673
EU 3c	Metodo seguito per determinare il limite tra TB e BB (metodo del limite prudenziale (PBA) o metodo contabile)				-
4	Indicatore di attività (BI)				41.717
5	Componente dell'indicatore di attività (BIC)				5.006

INFORMAZIONI SUL BI:

	a	
6a	BI al lordo delle attività dismesse escluse	41.717
6b	Riduzione del BI a causa di attività dismesse escluse	-
EU 6c	Impatto di fusioni/acquisizioni sul BI	-

MODELLO EU OR3: REQUISITI DI FONDI PROPRI PER IL RISCHIO OPERATIVO E IMPORTI DELL'ESPOSIZIONE AL RISCHIO

	a	
1	Componente dell'indicatore di attività (BIC)	5.006
EU1	Requisiti di fondi propri (OROF) calcolati secondo il metodo standardizzato alternativo (ASA) in conformità dell'articolo 314, paragrafo 4	-
2	Non applicabile	-
3	Requisiti minimi di fondi propri prescritti per il rischio operativo (OROF)	5.006
4	Importi dell'esposizione al rischio (REA) operativo	62.575

10. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

INFORMAZIONI QUALITATIVE SUL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE DELLE ATTIVITÀ NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse deriva principalmente dalla attività di trasformazione delle scadenze tipica dell'intermediazione bancaria ed è originato dallo sbilancio tra le poste dell'attivo fruttifero e quelle del passivo oneroso in termini di masse, tassi di interesse e scadenze. Nello specifico, i principali driver del rischio di tasso sul banking book sono rappresentati:

- dall'ampiezza del disallineamento (gap) tra le date di scadenza e/o di *repricing* delle poste attive e passive all'interno di uno specifico scaglione temporale (bucket di scadenza);
- dalla differente reattività con la quale i tassi degli strumenti finanziari si adeguano alle mutate condizioni del mercato;
- dalla presenza di diritti riconosciuti ai detentori dei diversi strumenti finanziari di effettuare rimborsi anticipati su finanziamenti a medio-lungo termine e/o alla possibilità di esercitare opzioni di tipo put sul debito, comprese le opzioni implicite nei mutui con *cap/floor*.

Attualmente la Banca non pone in essere operazioni di copertura tramite l'utilizzo di strumenti finanziari derivati, cercando di attenuare la portata del rischio mediante politiche integrate di gestione dell'attivo e del passivo.

Strumenti utilizzati nella misurazione e gestione del rischio

La rilevazione e il monitoraggio sull'andamento del rischio di tasso è condotta attraverso la metodologia standardizzata prevista dal Regolamento delegato (UE) 2024/857 della Commissione del 1° dicembre 2023.

Nel resoconto ICAAP riferito al 31 dicembre 2025 sono inoltre riportate le misurazioni con ipotesi di shift non paralleli della curva dei tassi. La Banca svolge inoltre analisi di sensitivity stress sui principali parametri che modellizzano le poste a vista.

La Banca, in ottica prudenziale, ai fini della determinazione dell'assorbimento patrimoniale, ha considerato il valore massimo di perdita di valore economico e di margine di interesse che scaturiscono dalle variazioni dei tassi di interesse in uno scenario di shock parallelo in rialzo o ribasso di 200 b.p.s.

Frequenza di misurazione

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario ha luogo con periodicità mensile.

Monitoraggio

Il monitoraggio sull'andamento del rischio di tasso a fine dicembre 2025 è stato condotto attraverso la metodologia standardizzata prevista dal Regolamento delegato (UE) 2024/857 della Commissione del 1° dicembre 2023.

L'approccio Standard prevede per ogni valuta e scenario il calcolo delle misure Valore Economico (EVE), Delta Valore Economico (Δ EVE), Margine di interesse netto (NII) e Delta Margine di interesse netto (Δ NII).

- **EVE e NII:**
 - **EVE:** Stima il valore attualizzato di tutti i flussi di cassa futuri assumendo un "run-off balance sheet" (assenza di rinnovi per le poste in essere a data di analisi).

- **NII**: Proiezione del margine di interesse su un orizzonte temporale di un anno, ipotizzando un balance sheet costante.
- **ΔEVE**: differenza tra EVE dello scenario baseline e scenario shockato;
- **ΔNII**: differenza tra NII dello scenario baseline e scenario shockato considerando il calcolo di un ADD ON per le opzioni automatiche e un ADD ON per basis risk.

Il Valore Economico del Capitale (Economic Value of Equity - EVE) è una delle due metriche fondamentali per la valutazione del rischio di tasso di interesse nel banking book (IRRBB). Questa misura consente di stimare l'impatto delle variazioni dei tassi di interesse sul valore attuale netto del portafoglio bancario, includendo sia le attività che le passività sensibili ai tassi di interesse.

L'obiettivo principale della misura EVE è quello di fornire una visione prospettica e di lungo termine del rischio IRRBB, mettendo in evidenza come cambiamenti nei tassi possano influire sul valore economico dell'istituzione. L'art.16 determina la metodologia di calcolo dell'EV come di seguito:

$$EVE_{jq} = \sum_{i=1}^n CF_{ijq} \cdot DF_{ijq}$$

- EVE_{jq} è l'Economic Value per la valuta j e lo scenario q
- CF_{ijq} repricing Cash Flow per il bucket midpoint i, la valuta j e lo scenario q.
- DF_{ijq} il discount factor per il bucket midpoint i, la valuta j e lo scenario q.

La normativa prevede che il fattore di sconto $DF_{i,c}(t_k)$ sia calcolato a partire dal tasso di interesse al tempo zero a pronti $R_{i,c}(t_k)$ al punto intermedio della fascia per lo scenario corrispondente i e la valuta corrispondente c, moltiplicato per il punto intermedio t_k della fascia come segue:

$$DF_{i,c}(t_k) = \exp\left(-R_{i,c}(t_k) \cdot t_k\right)$$

dove:

- $R_{i,c}(t_k)$ è tasso zero spot della divisa c per lo scenario i al mid point bucket t_k ;
- t_k è il midpoint bucket.

I fattori di attualizzazione così ottenuti sono moltiplicati per le relative posizioni nette (CF_{i,c}) associate alle K fasce temporali della matrice per scadenza e per data di revisione.

La variazione del valore economico della banca (ΔEVE), in corrispondenza della valuta di denominazione e a seguito dell'applicazione dello scenario di variazione dei tassi di interesse, si ottiene, sottraendo il valore attuale dell'equity calcolato sulla base del livello dei tassi di interesse vigenti alla data di valutazione (EVE Baseline), al valore attuale dell'equity calcolato a seguito dell'applicazione dello specifico scenario di variazione dei tassi di interesse i (EVE shock).

Per quanto riguarda il margine di interesse (*net interest income* – NII), la normativa prescrive di calcolare l'NII assumendo un balance sheet costante ossia un rinnovo delle poste in scadenza lungo l'orizzonte di simulazione.

L'impatto è calcolato come differenza tra il valore del margine interesse a seguito dello shock di tasso prudenziale (NIIshock) e il valore del margine di interesse nello scenario baseline (NIIbaseline). Al valore così ottenuto sono aggiunti due specifici *add-on* relativi, rispettivamente, alle opzionalità automatiche e al rischio base.

Un elemento chiave della metodologia è l'**allocazione temporale dei cashflow**: su 19 bucket temporali predefiniti, con slotting basato su data di repricing. La normativa prevede una disciplina specifica per tipologia di strumento, indicando la seguente classificazione:

- Fixed Rate Instruments - Art. 6

- Floating Rate Instruments - Art. 7
- Not Maturity Deposits - Art.8
- Fixed Rate Loan Prepayment - Art. 9
- Term Deposits Early Redemption - Art.10
- Derivatives not subject to optionality - Art.11
- Other Instrument - Art. 12

La normativa all'art.4 prescrive di classificare gli scenari di shock in una delle seguenti tipologie:

- a) shock paralleli, ossia uno fra quelli riportati di seguito:
 - i. lo shock dell'aumento parallelo dei tassi di interesse su tutte le scadenze (**parallel up**);
 - ii. lo shock della diminuzione parallela dei tassi di interesse su tutte le scadenze (**parallel down**);
- b) shock che comportano rotazioni della struttura per scadenza, ossia uno fra quelli riportati di seguito:
 - i. la diminuzione del tasso di interesse sulle scadenze a lungo termine e l'aumento del tasso di interesse sulle scadenze a breve termine, il che determina un appiattimento (**flattening**) della curva dei tassi di interesse;
 - ii. l'aumento del tasso di interesse sulle scadenze a lungo termine e la diminuzione del tasso di interesse sulle scadenze a breve termine, il che determina un'accentuazione dell'inclinazione positiva (**steepening**) della curva dei tassi di interesse;
- c) shock disomogenei, ossia uno fra quelli riportati di seguito:
 - i. lo shock dell'aumento dei tassi di interesse che è maggiore sulle scadenze a breve termine (**short rates up**);
 - ii. lo shock della diminuzione dei tassi di interesse che è maggiore sulle scadenze a breve termine (**short rates down**).

Per l'applicazione degli scalari in ambito di *Non Maturing Deposit* (articolo 8) si considerano:

- Negli scenari di shock che prevedono un aumento dei tassi di interesse a breve termine di cui all'articolo 4, lettera a), punto i), lettera b), punto i), e lettera c), punto i), si moltiplica per 0,8 la componente core della parte stabile dei depositi non vincolati, dove tale componente core è calcolata conformemente ai paragrafi 2 e 3 dell'art. 8, e si aumenta di conseguenza la componente *non-core*.
- Negli scenari di shock che prevedono una diminuzione dei tassi di interesse a breve termine di cui all'articolo 4, lettera a), punto ii), lettera b), punto ii), e lettera c), punto ii), si moltiplica per 1,2 la componente core della parte stabile dei depositi non vincolati, dove tale componente core è calcolata conformemente ai paragrafi 2 e 3 dell'art. 8, e si diminuisce di conseguenza la componente *non-core*.

Per l'applicazione degli scalari in ambito *Fixed Rate Loan Prepayment* (articolo 9) si considerano:

- negli scenari che prevedono un aumento dei tassi di interesse di cui all'articolo 4, lettera a), punto i), lettera b), punto ii), e lettera c), punto i), si moltiplica il tasso di rimborso anticipato condizionale per 0,8;
- negli scenari che prevedono una diminuzione dei tassi di interesse di cui all'articolo 4, lettera a), punto ii), lettera b), punto i), e lettera c), punto ii), si moltiplica il tasso di rimborso anticipato condizionale per 1,2.

Per l'applicazione degli scalari in ambito *Term Deposits Early Redemption* (articolo 10) si considerano:

- a) negli scenari che prevedono una diminuzione dei tassi di interesse a breve termine di cui all'articolo 4, lettera a), punto ii), lettera b), punto ii), e lettera c), punto ii), si moltiplica il tasso di riscatto per 0,8;

- b) negli scenari che prevedono un aumento dei tassi di interesse a breve termine di cui all'articolo 4, lettera a), punto i), lettera b), punto i), e lettera c), punto i), si moltiplica il tasso di riscatto per 1,2.

I ***Non Maturity Deposit*** sono depositi senza scadenza contrattuale, per cui la gestione del rischio di tasso di interesse richiede l'applicazione di ipotesi comportamentali e metodologie specifiche.

L'approccio Standard prevede di segmentare la clientela secondo le controparti di cui sotto:

- Retail
 - Transactional
 - Non Transactional
- Wholesale
 - Non Financial
 - Financial

Alla classificazione di cui sopra, viene distinta ulteriormente la parte stabile dalla parte non-stabile dei depositi, basandosi sull'analisi dei volumi in risposta alle variazioni dei tassi di interesse.

Per individuare la componente non-core dei depositi stabili occorre moltiplicare l'ammontare degli stessi per il pass-through rate, definito come la percentuale di variazione del tasso di interesse di mercato che viene trasferita ai depositi, al fine di mantenere invariato il livello dei depositi stabili agli attuali tassi di interesse.

Le variazioni dei tassi di interesse influenzano la componente core e non-core dei NMD applicando gli scalari (0,8 e 1,2 descritti precedentemente).

Sono previsti dei Cap regolamentari alla proporzione della componente Core in funzione della controparte:

- 90% per depositi retail transazionali.
- 70% per depositi retail non transazionali.
- 50% per depositi *wholesale non-financial*.

L'allocazione nelle fasce di *repricing* dei flussi della clientela retail (*transaccional e non transactional*) e *wholesale non financial* segue le logiche di cui sotto:

- Componente non-core: allocata nella fascia *Over Night*;
- Componente core: allocata nelle fasce temporali su una durata massima di 10 anni sulla base di un modello comportamentale emerso dall'esame delle Poste a Vista (PAV) svolto da primaria società di consulenza. L'analisi viene aggiornata annualmente.

Tutti i depositi *wholesale* di clienti finanziari sono considerati non-core.

Relativamente ai finanziamenti a rimborso anticipato (*Fixed Rate Loan Prepayment* - Art. 9), le posizioni relative ai prestiti a tasso fisso verso controparti retail esposte al rischio di rimborso anticipato (*pre-payment*) sono state modellizzate secondo quanto previste dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia. In particolare, sono rappresentate considerando un tasso di *pre-payment* annuale compreso tra 4% e 6%, con distribuzione lineare degli importi prepagati, in funzione, per ogni fascia temporale, dell'importo e dell'ampiezza della fascia temporale. Il tasso di *pre-payment* è differenziato in base allo scenario di shock sui tassi di interesse ipotizzato, collocandosi nei valori inferiori nel caso di shock al rialzo e nei valori superiori nel caso di shock al ribasso.

Tenuto conto della significativa crescita dei tassi di interesse registrata in periodi recenti, ai fini della determinazione del rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario (IRRBB), la Banca in ottica prudenziale considera come assorbimento patrimoniale oltre che il valore massimo di perdita di valore economico anche quella margine di interesse che scaturisce dalle variazioni dei tassi di interesse in uno scenario di shock parallelo + o - 200 b.p.s.. Viene, quindi, accantonato lo scenario peggiore tra i due, rappresentato in questo caso dallo scenario -200 bps per 13,08 milioni (7,94 milioni di euro per il Delta

EVE e 5,14 milioni per il Delta NII) superiore a quanto sarebbe rilevato nello scenario +200 bps pari a 1,9 milioni (2,246 milioni di euro per il Delta EVE e -0,294 milioni per il Delta NII).

Il valore di fine anno di massima perdita di valore economico è rilevato quindi nello scenario *parallel shock down* ed è pari all'8,82% dei Fondi Propri e del capitale primario di classe 1, dunque sotto il livello del 15%, che secondo l'Organo di Vigilanza può essere ritenuto un utile indicatore di *early warning*, che, ancorché non richieda necessariamente l'adozione di specifici interventi, deve essere opportunamente considerato dalla banca e può formare oggetto di specifico confronto con l'autorità di vigilanza.

L'impatto sul margine d'interesse su un orizzonte temporale di 1 anno sempre con riferimento allo scenario di shock parallelo -200bps mostra una riduzione di circa 5,1 milioni di euro e corrisponde al 5,7%, leggermente sopra la soglia di SOT pari al 5%.

TABELLA EU IRRBB1 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE PER LE ATTIVITÀ NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Scenari regolamentari		A	b	c	d
		Variazione del valore economico del capitale		Variazione del margine di interesse netto	
		31/12/2025	31/12/2024	31/12/2025	31/12/2024
1	Parallel up	-2.246	-9.434	294	-2.312
2	Parallel down	-7.941	-1.382	-5.142	-3.794
3	Steepener	222	2.249		
4	Flattener	-4.175	-5.467		
5	Short rates up	-4.863	-7.204		
6	Short rates down	-1.447	1.056		

11. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca realizza operazioni di cartolarizzazione nell'ambito dell'attività di *de-risking* del portafoglio crediti. In particolare, negli ultimi anni la Banca ha ceduto pro-soluto, a titolo oneroso ed in blocco, alle Società Veicolo (SPV) appositamente costituite, finanziamenti classificati in sofferenza, con conseguente *derecognition*, per un valore contabile complessivo lordo rispettivamente pari a:

- euro 53,9 milioni nel 2018 (POP NPLs 2018),
- a euro 7,1 milioni nel 2019 (POP NPLs 2019),
- a euro 4,6 milioni nel 2020 (POP NPLs 2020),
- a euro 14,1 milioni nel 2021 (Luzzatti POP NPLs 2021),
- a euro 4,4 milioni nel 2022 (Luzzatti POP NPLs 2022),
- a euro 2,5 milioni nel 2023 (Luzzatti POP NPLs 2023),
- a euro 0,7 milioni nel 2024 (Luzzatti POP NPLs 2024).

Eccetto le operazioni attuate nel 2022, nel 2023 e nel 2024, le operazioni degli scorsi anni sono tutte assistite da garanzia statale (GACS) che consente di ottenere un risparmio in termini di assorbimento patrimoniale per il rischio di credito delle tranche senior, per effetto della mitigazione esplicita dalla garanzia sulle attività ponderate per il rischio (RWA).

Sulla tranche senior della “Luzzatti Pop NPLs 2022”, “Luzzatti Pop NPLs 2023” e “Luzzatti Pop NPLs 2024” viene applicato il metodo SEC-SA³.

Sempre ai fini del rischio di credito, le note mezzanine e junior sono invece ponderate al 1.250%.

Periodicamente, la Banca riceve informazioni sull'attività di riscossione e di realizzo dei crediti ceduti attraverso il Servicer's report, nonché sul pagamento delle commissioni per la sussistenza della GACS, presupposto essenziale ai fini della mitigazione del rischio di credito.

³ Ai sensi dell'articolo 268 è possibile applicare un requisito per le posizioni verso le cartolarizzazioni pari ai requisiti che sarebbero stati calcolati sull'esposizioni sottostanti se queste non fossero state cartolarizzate.

**ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI
CARTOLARIZZAZIONE “PROPRIE” RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ
CARTOLARIZZATE E PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI**

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio Cartolarizzazione Multiseller	421	4	-	-	-	-
A.1 POP NPLS 2018 S.R.L. - crediti deteriorati	366	3	-	-	-	-
A.2 POP NPLS 2019 S.R.L. - crediti deteriorati	7	1	-	-	-	-
A.3 POP NPLS 2020 S.R.L. - crediti deteriorati	2	-	-	-	-	-
A.4 LUZZATTI POP NPLS 2021 S.R.L. - crediti deteriorati	38	-	-	-	-	-
A.5 LUZZATTI POP NPLS 2022 S.R.L. - crediti deteriorati	4	-	-	-	-	-
A.6 LUZZATTI POP NPLS 2023 S.R.L. - crediti deteriorati	3	-	-	-	-	-
A.7 LUZZATTI POP NPLS 2024 S.R.L. - crediti deteriorati	1	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C.1 BP FONDI RMBS SPV S.R.L. - finanziamenti in bonis	-	-	-	-	14.433	159

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Garanzie finanziarie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio Cartolarizzazione Multiseller	-	-	-	-	-	-
A.1 POP NPLS 2018 S.R.L. - crediti deteriorati	-	-	-	-	-	-
A.2 POP NPLS 2019 S.R.L. - crediti deteriorati	-	-	-	-	-	-
A.3 POP NPLS 2020 S.R.L. - crediti deteriorati	-	-	-	-	-	-
A.4 LUZZATTI POP NPLS 2021 S.R.L. - crediti deteriorati	-	-	-	-	-	-
A.5 LUZZATTI POP NPLS 2022 S.R.L. - crediti deteriorati	-	-	-	-	-	-
A.6 LUZZATTI POP NPLS 2023 S.R.L. - crediti deteriorati	-	-	-	-	-	-
A.7 LUZZATTI POP NPLS 2024 S.R.L. - crediti deteriorati	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C.1 BP FONDI RMBS SPV S.R.L. - finanziamenti in bonis	-	-	-	-	-	-

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio Cartolarizzazione Multiseller	3	15	-	-	-	-
A.1 POP NPLS 2018 S.R.L. - crediti deteriorati	-	15	-	-	-	-
A.2 POP NPLS 2019 S.R.L. - crediti deteriorati	1	-	-	-	-	-
A.3 POP NPLS 2020 S.R.L. - crediti deteriorati	-	-	-	-	-	-
A.4 LUZZATTI POP NPLS 2021 S.R.L. - crediti deteriorati	2	-	-	-	-	-
A.5 LUZZATTI POP NPLS 2022 S.R.L. - crediti deteriorati	-	-	-	-	-	-
A.6 LUZZATTI POP NPLS 2023 S.R.L. - crediti deteriorati	-	-	-	-	-	-
A.7 LUZZATTI POP NPLS 2024 S.R.L. - crediti deteriorati	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C.1 BP FONDI RMBS SPV S.R.L. - finanziamenti in bonis	-	-	-	-	-	-

ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE DI “TERZI” RIPARTITE PER TIPOLOGIA DELLE ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPO DI ESPOSIZIONE

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore
Cartolarizzazione Multiseller	14.648	208	4	-	-	-
A.1 POP NPLS 2018 S.R.L. - crediti deteriorati	10.076	82	-	-	-	-
A.2 POP NPLS 2019 S.R.L. - crediti deteriorati	832	110	1	-	-	-
A.3 POP NPLS 2020 S.R.L. - crediti deteriorati	353	2	-	-	-	-
A.4 LUZZATTI POP NPLS 2021 S.R.L. - crediti deteriorati	2.077	10	1	-	-	-
A.5 LUZZATTI POP NPLS 2022 S.R.L. - crediti deteriorati	513	-	-	-	-	-
A.6 LUZZATTI POP NPLS 2023 S.R.L. - crediti deteriorati	359	2	2	-	-	-
A.7 KEPLERO SPV S.R.L. - crediti deteriorati	137	-	-	-	-	-
A.8 LUZZATTI POP NPLS 2024 S.R.L. - crediti deteriorati	301	2	-	-	-	-

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Garanzie finanziarie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore
Cartolarizzazione Multiseller	-	-	-	-	-	-
A.1 POP NPLS 2018 S.R.L. - crediti deteriorati	-	-	-	-	-	-
A.2 POP NPLS 2019 S.R.L. - crediti deteriorati	-	-	-	-	-	-
A.3 POP NPLS 2020 S.R.L. - crediti deteriorati	-	-	-	-	-	-
A.4 LUZZATTI POP NPLS 2021 S.R.L. - crediti deteriorati	-	-	-	-	-	-
A.5 LUZZATTI POP NPLS 2022 S.R.L. - crediti deteriorati	-	-	-	-	-	-
A.6 LUZZATTI POP NPLS 2023 S.R.L. - crediti deteriorati	-	-	-	-	-	-
A.7 KEPLERO SPV S.R.L. - crediti deteriorati	-	-	-	-	-	-
A.8 LUZZATTI POP NPLS 2024 S.R.L. - crediti deteriorati	-	-	-	-	-	-

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore
Cartolarizzazione Multiseller	243	423	-	-	-	-
A.1 POP NPLS 2018 S.R.L. - crediti deteriorati	-	410	-	-	-	-
A.2 POP NPLS 2019 S.R.L. - crediti deteriorati	63	11	-	-	-	-
A.3 POP NPLS 2020 S.R.L. - crediti deteriorati	24	-	-	-	-	-
A.4 LUZZATTI POP NPLS 2021 S.R.L. - crediti deteriorati	99	1	-	-	-	-
A.5 LUZZATTI POP NPLS 2022 S.R.L. - crediti deteriorati	28	1	-	-	-	-
A.6 LUZZATTI POP NPLS 2023 S.R.L. - crediti deteriorati	20	-	-	-	-	-
A.7 KEPLERO SPV S.R.L. - crediti deteriorati	-	-	-	-	-	-
A.8 LUZZATTI POP NPLS 2024 S.R.L. - crediti deteriorati	9	-	-	-	-	-

SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
POP NPLS 2018 S.R.L.	via V. Alfieri 1 - Conegliano (TV)	No	80.653	-	-	218.688	50.000	15.780
POP NPLS 2019 S.R.L.	via V. Alfieri 1 - Conegliano (TV)	No	37.198	-	34.133	60.962	25.000	5.000
POP NPLS 2020 S.R.L.	via Curtatone 3 - Roma (RM)	No	-	-	-	60.060	25.000	10.000
LUZZATTI POP NPLS 2021 S.R.L.	via V. Betteloni, 2 - Milano (MI)	No	83.538	-	18.537	71.487	11.032	6.378
LUZZATTI POP NPLS 2022 S.R.L.	via V. Alfieri 1 - Conegliano (TV)	No	434.973	-	-	55.171	17.500	3.000
LUZZATTI POP NPLS 2023 S.R.L.	via V. Alfieri 1 - Conegliano (TV)	No	34.973	-	72.685	34.479	4.848	1.703
KEPLERO SPV S.R.L.	via S.Prospiero 4 - Milano (MI)	No	2.843	-	577	3.800	-	-
LUZZATTI POP NPLS 2024 S.R.L.	corso Vittorio Emanuele, 24/28 - Milano (MI)	No	36.769	-	7.039	41.061	905	222
BP FONDI RMBS SPV S.R.L.	via V. Alfieri 1 - Conegliano (TV)	No	56.902	-	-	42.240	-	14.822

L'importo delle passività di rango Senior include, oltre al titolo obbligazionario, il saldo del mutuo a ricorso limitato. Le operazioni in oggetto non hanno comportato l'obbligo di consolidamento delle società veicolo.

12.POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

POLITICA DI REMUNERAZIONE

La Banca ha definito le proprie politiche di remunerazione e incentivazione, in quanto ente piccolo e non complesso, in applicazione del criterio di proporzionalità.

Il sistema di remunerazione e incentivazione della Banca Popolare di Fondi si ispira ai principi di sana e prudente gestione, è governato da criteri di moderazione della dinamica distributiva ed è stato sviluppato, in ossequio alle indicazioni degli organismi di vigilanza, nel rispetto dell'appetito al rischio della Banca.

Pertanto, il sistema richiamato ha l'obiettivo di sostenere gli orientamenti strategici della Banca nel lungo periodo salvaguardandone i livelli di patrimonializzazione e liquidità.

Di seguito si illustrano le informazioni quali-quantitative riferibili all'attuazione della politica di remunerazione 2025 ed all'impostazione della politica 2026.

a) Informazioni relative agli organi preposti alla vigilanza sulle remunerazioni

Le politiche di remunerazione ed incentivazione riferite a tutto il personale della Banca sono state elaborate dalla funzione Sviluppo Organizzativo e Risorse Umane con la collaborazione, per quanto di competenza, del Chief Risk Officer e con l'ausilio dell'ufficio Pianificazione e Controllo di Gestione. Le stesse sono state successivamente approvate, su proposta dell'Amministratore Delegato, dal Consiglio di Amministrazione (9 membri).

Come da normativa di riferimento (Circolare 285/13 del 17/12/2013 e successivi aggiornamenti), esse contengono la descrizione e l'esito del processo di individuazione del personale rilevante.

Conformemente alle disposizioni di Banca d'Italia, in qualità di "Ente Piccolo e non Complesso", la Banca Popolare di Fondi non ha istituito il Comitato delle Remunerazioni, le cui funzioni sono svolte dal Consiglio di Amministrazione e dall'Amministratore Delegato in qualità di Direttore Generale.

Per l'anno 2026 le categorie di personale le cui attività hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca (cd. Material Risk Takers -MRT) sono:

Componenti del Consiglio di Amministrazione, Amministratore Delegato, Direttore Operations, Direttore Business, Responsabile Funzione di Internal Auditing, Chief Risk Officer, Responsabile Funzione Sviluppo Organizzativo e Risorse Umane, Responsabile ufficio Pianificazione e Controllo di Gestione, Responsabile Finanza, Responsabile Crediti, Responsabile Risorse Tecniche e Informatiche, Responsabile Amministrazione.

b) Informazioni relative alle caratteristiche e alla struttura del sistema di remunerazione del personale più rilevante

Le politiche di remunerazione e incentivazione, approvate -per l'esercizio 2025- dall'Assemblea dei Soci il giorno 06/04/2025, e -per l'esercizio 2026- dall'Assemblea dei Soci il giorno 19/04/2026, sono uno strumento fondamentale a sostegno delle strategie di medio lungo periodo del gruppo bancario Banca Popolare di Fondi.

Le politiche di remunerazione e incentivazione stabiliscono che la remunerazione del personale della Banca è costituita da:

- **Componenti Fisse:** remunerazione che ha natura stabile e irrevocabile, determinata e corrisposta sulla base di criteri prestabiliti e non discrezionali quali, ad esempio, l'esperienza maturata, i livelli di responsabilità, le competenze richieste a copertura di ciascun ruolo, che non creano incentivi all'assunzione di rischi e non dipende dalle performance della Banca. La componente fissa della remunerazione è strutturata in misura da consentire alla parte variabile di contrarsi sensibilmente o azzerarsi in relazione ai risultati corretti per i rischi effettivamente conseguiti.

La componente fissa comprende:

- i. Retribuzione base;

- ii. Voci contrattuali strutturali (scatti di anzianità, indennità contrattuali, indennità legate alla modalità di prestazione) se esse sono predeterminate e non discrezionali;
 - iii. Benefit non discrezionali e strutturali che non dipendono da risultati e sono riconosciuti su base generale e non discrezionale (polizza sanitaria integrativa, contribuzione al fondo pensione nei limiti di legge, fringe benefit standardizzati previsti da policy aziendali);
 - iv. eventuali assegni ad personam di natura consolidata e non discrezionale.
- **Componenti Variabili:** la componente variabile è composta dal complesso delle componenti retributive il cui riconoscimento o la cui entità dipende dalla performance, misurata a livello individuale e/o di team e/o di area organizzativa e/o aziendale.

Tale componente variabile della retribuzione può essere erogata:

- i. cash: come premio aziendale e/o premio variabile di risultato e/o Long Term Incentives Plan;
- ii. attraverso sistemi di Welfare Aziendale: attraverso il cd. premio welfare ovvero attraverso la libera scelta del dipendente di destinare tutto o parte del premio aziendale/ premio variabile di risultato ai sistemi di welfare implementati dalla Banca nel rispetto della normativa fiscale tempo per tempo vigente;

Sono da considerare retribuzione variabile gli elementi retributivi erogati in funzione di:

- i. *Premio aziendale:* componente variabile a breve termine, parametrata in base all'inquadramento, erogato in funzione del raggiungimento di obiettivi aziendali di redditività, produttività e/o efficienza.
 - ii. *Premio variabile di risultato:* componente variabile a breve termine, erogata annualmente;
 - iii. *Long Term Incentive Plan (LTIP):* componente variabile a lungo periodo;
 - iv. *Benefits e compensi accessori,* quando sono riconosciuti su base discrezionale. Non si qualificano come remunerazione variabile i piani di welfare aziendale di carattere generale (buoni pasto, polizze sanitarie collettive etc.) in quanto riconosciuti su base non discrezionale e senza effetti incentivanti sull'assunzione dei rischi.
- **Retention Bonus:** componente variabile della retribuzione che può essere assegnata per i) facilitare la conservazione del patrimonio di competenze critiche in azienda, ii) garantire la continuità di competenze nella gestione di operazioni straordinarie di fusione o acquisizione e iii) garantire la continuità di piani strategici aziendali;
 - **Severance:** l'insieme degli importi pattuiti tra la Banca e il Personale in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per cessazione anticipata della carica, indipendentemente dal titolo, dalla qualificazione giuridica e dalla motivazione economica per i quali sono riconosciuti. Tra questi importi sono inclusi quelli riconosciuti a titolo di patto di non concorrenza e le somme riconosciute per la composizione di una controversia attuale o potenziale.

L'Assemblea ha stabilito in 1:1 il rapporto massimo fra remunerazione fissa e le forme di remunerazione variabile.

Tutto quanto sopra premesso, in relazione alla remunerazione erogata, la Banca per l'anno 2025 ha applicato le seguenti politiche:

Per il **Consiglio di Amministrazione:** la remunerazione -gettone di presenza-, determinata dall'Assemblea, e per la partecipazione alle sedute di comitati previsti dal Regolamento Generale della Banca; compensi nella misura stabilita dall'Assemblea dei Soci; eventuale rimborso delle spese sostenute per ragioni del loro ufficio; benefits assicurativi, nel rispetto dei principi normativi vigenti tempo per tempo. Non è prevista, per il Consiglio di Amministrazione, nessuna forma di remunerazione variabile, Per i Consiglieri destinatari di particolari deleghe in base allo Statuto vigente, ai sensi dell'art. 2389 del codice civile e dell'art. 32 dello Statuto, le remunerazioni in misura fissa, determinate dal Consiglio di Amministrazione in coerenza con la politica deliberata dall'Assemblea e con i criteri di sana e prudente gestione; non sono stati applicati ulteriori compensi di alcun tipo né piani di incentivazione correlati ai profitti conseguiti o incentivazioni azionarie.

Per il **Collegio Sindacale**: ai sensi dell'art. 40 dello Statuto, gli emolumenti in misura fissa determinati dall'Assemblea; rimborso delle spese sostenute per ragioni del loro ufficio; benefits assicurativi, nel rispetto dei principi normativi vigenti tempo per tempo. Non sono stati attribuiti specifici ulteriori compensi relativamente alle funzioni di Organismo di Vigilanza D. Lgs. 231/01. Non è prevista, per il Collegio Sindacale, nessuna forma di remunerazione variabile;

Per l'**Amministratore Delegato**, il **Direttore Operations** e per il **Direttore Business**, premio incentivante legato esclusivamente a obiettivi d'Istituto e calcolato secondo lo schema previsto per il personale dipendente.

Per i **dipendenti -Dirigenti** con responsabilità strategiche, dipendenti con particolari incarichi, restante personale- in base alle previsioni della contrattazione di lavoro nazionale collettiva, integrativa aziendale e personale, emolumenti e benefici in misura fissa e trattamenti economici una tantum o ad personam, benefits determinati dal Consiglio di Amministrazione per mantenere nell'azienda i soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa, come verificate e valutate all'atto delle singole nomine, remunerando l'impegno richiesto. Non sono stati erogati nell'esercizio 2025 ulteriori compensi basati su strumenti finanziari o bonus correlati a risultati economici individuali, né piani incentivanti diversi da quelli previsti dalle politiche di remunerazioni vigenti.

Per i **responsabili delle Funzioni di Internal Auditing, Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio, Sviluppo Organizzativo e Risorse Umane** (e per gli addetti alle anzidette funzioni) e per il Responsabile preposto alla redazione dei documenti contabili, premio legato alla valutazione ricevuta e a obiettivi di carattere generale indipendente dai risultati economici.

Per gli **altri Material Risk Takers**, incentivo legato al giudizio professionale ricevuto e al livello di conseguimento degli obiettivi di team.

Per il **restante Personale**, premio variabile di risultato legato a obiettivi individuali e di team.

Il medesimo sistema è stato adottato anche per l'anno 2026.

c) Descrizione del modo in cui i rischi correnti e futuri sono presi in considerazione nei processi di remunerazione.

Con riferimento all'anno 2025, le politiche di remunerazione ed incentivazione sono state elaborate sulla base del Regolamento Delegato (UE) 2021/923 del 25 marzo 2021, relativamente alle modalità di individuazione del personale rilevante, e in conformità con la circolare 285/2013 di Banca d'Italia, ultimo aggiornamento disponibile.

Gli elementi più salienti della politica approvata dall'Assemblea sono:

1. Individuazione del personale più rilevante

Il processo di individuazione del personale rilevante è stato sviluppato in conformità con la normativa vigente. L'attività è stata realizzata dalla funzione Sviluppo Organizzativo e Risorse Umane, con il supporto del Chief Risk Officer. L'esito del processo è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione su proposta dell'Amministratore Delegato e da ultimo approvato dall'Assemblea dei Soci.

2. Rapporto tra componenti fissa e variabile della remunerazione

Le politiche di remunerazione prevedono il bilanciamento tra remunerazione fissa e variabile, con il maggior peso della prima rispetto alla seconda. È stato stabilito dall'Assemblea che rapporto tra componente fissa e variabile, anche per il personale rilevante, non può essere superiore al limite di 1:1. Tale limite potrà essere variato solo ed esclusivamente a seguito di deliberazione dell'assemblea dei Soci.

3. Condizioni di attivazione

Al fine di rendere il sistema premiante e incentivante sostenibile dal punto di vista patrimoniale ed economico e di garantirne l'allineamento alle strategie di lungo periodo della Banca, l'attivazione dello stesso è stata subordinata al soddisfacimento di alcuni indicatori chiave (cd "gate") che la Banca ha individuato in:

- **Liquidity Coverage Ratio (LCR)**: che deve necessariamente essere superiore al 100%;

- **Common Equity Tier 1 (CET 1):** che deve necessariamente essere superiore alle indicazioni definite per la Banca a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto dall’Organo di Vigilanza e da questa comunicato (cd. “Decisione sul Capitale);
- **Utile Netto:** la Banca deve presentare un utile di bilancio per poter procedere all’attivazione del sistema incentivante.
- **RORAC:** Al fine di garantire la coerenza tra il sistema incentivante/premiante e il *Risk Appetite Framework*, verificata l’apertura dei gate, per la definizione del bonus pool distribuibile, è previsto un ulteriore gate il cui rispetto potrà confermare il livello di distribuzione del *bonus pool* stanziato ovvero diminuirlo in relazione alla verifica dei livelli di raggiungimento dell’indicatore RORAC rispetto al RAS.

Il sistema premiante e incentivante prevede inoltre la presenza di clausole di *malus* e di *clawback*, necessarie a mitigare i rischi e a recuperare, anche in un periodo successivo alla liquidazione, i corrispettivi erogati se questi sono stati acquisiti attraverso comportamenti e azioni contrarie ai valori aziendali, alla policy e agli obiettivi ESG, alle normative in essere e/o lesive del rapporto fiduciario dipendente-azienda.

In particolare:

- in caso di comportamenti dolosi o non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o ai codici etici e di condotta a danno della società è prevista la possibilità di recuperare il premio liquidato nei successivi 5 anni;
- in caso di provvedimenti disciplinari, di reclami della clientela accertati e accolti dalla Banca, in caso di comportamenti omissivi che determinino il mancato rispetto di disposizioni in materia di antiriciclaggio, Mifid etc, sono previsti meccanismi di riduzione del premio erogato.

Sempre ai fini di mitigazione del rischio, il sistema incentivante premiante prevede che:

- per i membri dell’Alta Direzione sono previsti incentivi legati esclusivamente a obiettivi relativi a risultati aziendali;
- per il personale addetto alle funzioni di Controllo Interno, alla funzione Sviluppo Organizzativo e Risorse Umane e per il Responsabile preposto alla redazione dei documenti contabili sono previsti incentivi legati esclusivamente alla valutazione individuale. Inoltre, è previsto che gli obiettivi individuali siano legati ad aspetti qualitativi del lavoro svolto e non a risultati economici;
- in funzione del livello qualitativo della *performance* erogata (espresso dal giudizio di valutazione) e dal grado di raggiungimento degli obiettivi assegnati (la cui consuntivazione è assegnata all’ufficio Pianificazione e Controllo di Gestione), il bonus pool destinato al sistema premiante e incentivante può contrarsi, fino ad azzerarsi.

4. **Golden Parachutes e benefici pensionistici discrezionali**

Per il 2025, è stata determinata una clausola “*golden parachute*” ovvero relativa ad importi pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata dalla carica del personale più importante, pari a:

- n° 3 annualità della retribuzione per i membri della Direzione Generale con un’anzianità minima di 10 anni di servizio nel ruolo, da erogarsi, al massimo, nella terza mensilità successiva al verificarsi del trigger;
- n° 1 mesi della retribuzione per il personale rilevante, con una anzianità minima di 10 anni di servizio nel ruolo.

Tali importi sono soggetti alle clausole di differimento, *claw back* e di *malus* precedentemente richiamate e sono erogabili esclusivamente in caso siano soddisfatti i requisiti di redditività, patrimoniali e di liquidità individuati come gate di ingresso per l’attivazione della remunerazione variabile. Sono inoltre soggetti agli stessi meccanismi di riduzione previsti dalla regolamentazione in materia di incentivazione vigenti tempo per tempo.

d) I rapporti fra componente fissa e variabile della remunerazione stabiliti conformemente all'art. 94, paragrafo 1, lettera g), della direttiva 2013/36/UE ("CRD")

Per tutto il personale dipendente della Banca, ivi compreso il Personale di controllo e gli altri Material Risk Taker, è fissato in 1:1 il rapporto massimo tra retribuzione fissa e retribuzione variabile.

e) Descrizione del modo in cui l'ente cerca di collegare le performance rilevate nel periodo di valutazione ai livelli di remunerazione

Anche per il 2025 la Banca ha optato, relativamente al sistema incentivante, per l'adozione del modello "Premio Variabile di Risultato" (di seguito PVR) con valore incentivante per la rete commerciale e premiante per il personale direzionale.

Il PVR è regolamentato dal relativo regolamento di dettaglio, approvato dal CDA del 12/06/2019.

Destinatari del Sistema Incentivante/premiante sono tutti i dipendenti con contratto a tempo indeterminato e determinato che siano stati in servizio per almeno 1 mese nel corso dell'anno a cui il PVR fa riferimento, a condizione che siano in servizio nel mese di erogazione del premio, ovvero siano cessati per pensionamento.

Inoltre, i destinatari non devono essere stati oggetto di provvedimenti disciplinari più gravi del rimprovero scritto e devono aver ottenuto un giudizio professionale che ricada nell'area della positività.

Di seguito si riportano le principali caratteristiche del sistema PVR di Banca Popolare di Fondi:

- il Bonus Pool viene sviluppato mediante la sommatoria dei premi massimi raggiungibili da ogni singolo dipendente;
- l'*accrual period* è pari a 1 anno;
- il premio totale spettante per singolo dipendente si ottiene sommando il premio base del dipendente (ottenuto ponderando il premio individuale massimo per la percentuale associata al suo livello di valutazione - Giudizio Professionale) al premio di team/area organizzativa (ottenuto moltiplicando il premio base ponderato per una percentuale legata al tasso di raggiungimento dell'obiettivo collettivo diversificato per tipologia di area organizzativa (definiti anno per anno dal Consiglio di Amministrazione));
- i premi base massimi sono definiti, anno per anno, in base alle strategie, dal Consiglio di Amministrazione;
- il giudizio professionale, dal quale scaturisce il premio base, è frutto della scheda di valutazione quali-quantitativa, compilata da ogni singolo responsabile per i propri collaboratori, composta da una sezione legata alla valutazione delle competenze e dei comportamenti e da una sezione obiettivi che possono, a loro volta, essere di natura qualitativa ovvero essere, fatta eccezione per le categorie precedentemente individuate, di natura quantitativa;
- sono previste tabelle di ponderazione decrescente del premio base legate alla progressività del giudizio ricevuto. Sono altresì previste tabelle di mitigazione dei fattori di moltiplicazione del premio base ponderato legate alla percentuale di raggiungimento degli obiettivi del team di appartenenza;
- il premio è commisurato alla effettiva permanenza della persona nel ruolo/ in una unità organizzativa;
- in caso di *overperformance* della Banca superiore al 10% rispetto al budget, ai dipendenti viene retrocessa una percentuale dell'*overperformance*, distribuita secondo le medesime regole di distribuzione del PVR regolare.

Il monitoraggio e la consuntivazione del sistema di remunerazione variabile e degli obiettivi allo stesso connessi sono affidati alla funzione di Sviluppo Organizzativo e Risorse Umane con il supporto delle unità organizzative aziendali competenti per materia.

L'Amministratore Delegato, in base alle risorse eventualmente residue dal bonus pool, all'andamento economico generale aziendale, ai livelli di performance individuali/di gruppo erogati ha la facoltà di riconoscere, nei limiti delle risorse anzidette, *extrabonus* per le prestazioni particolarmente brillanti ed in linea con le priorità strategiche della Banca.

In funzione dello status di ente piccolo e non complesso, la Banca eroga il premio *cash e upfront* (convertibile, a scelta del lavoratore, in strumenti welfare se esistenti) a patto che lo stesso non rappresenti più di 1/3 della remunerazione totale annua fissa della persona. Non è prevista la possibilità di pagamento del premio attraverso strumenti finanziari, mentre i trigger di attivazione del differimento del pagamento sono differenti in funzione della tipologia di premio considerata e riconosciuta dall'azienda.

f) Descrizione delle modalità secondo cui l'ente cerca di adeguare la remunerazione per tener conto delle performance a lungo termine

In aderenza ai requisiti di vigilanza, i sistemi premianti e incentivanti adottati dalla Banca, in special modo per il Personale più Rilevante, sono improntati ad un principio di coerenza con i risultati aziendali valutati nel rispetto dell'esposizione ai rischi.

La Banca, in qualità di ente piccolo e non complesso, adotta il criterio di proporzionalità, derogando alla normativa nell'obbligo di riconoscere al personale più rilevante il premio in strumenti finanziari.

g) Descrizione dei principali parametri e delle motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera f) del CRR

Si rimanda a quanto già definito nel presente documento in merito.

MODELLO EU REM1: REMUNERAZIONE RICONOSCIUTA PER L'ESERCIZIO

		a	b	c	d	
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante	
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	8	1	3	8
2		Remunerazione fissa complessiva	435	61,5	491	638
3		<i>Di cui in contanti</i>	435	61,5	491	638
4		(Non applicabile nell'UE)				
EU-4a		<i>Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti</i>				
5		<i>Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti</i>				
EU-5x		<i>Di cui altri strumenti</i>				
6		(Non applicabile nell'UE)				
7		<i>Di cui altre forme</i>				
8	(Non applicabile nell'UE)					
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	8	1	3	8
10		Remunerazione variabile complessiva	0	0	90	56
11		<i>Di cui in contanti</i>	0	0	90	56
12		<i>Di cui differita</i>				
EU-13a		<i>Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti</i>				
EU-14a		<i>Di cui differita</i>				
EU-13b		<i>Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti</i>				
EU-14b		<i>Di cui differita</i>				
EU-14x		<i>Di cui altri strumenti</i>				
EU-14y		<i>Di cui differita</i>				
15	<i>Di cui altre forme</i>					
16	<i>Di cui differita</i>					
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)	435	61,5	581	694	

MODELLO EU REM2: PAGAMENTI SPECIALI AL PERSONALE LE CUI ATTIVITÀ PROFESSIONALI HANNO UN IMPATTO RILEVANTE SUL PROFILO DI RISCHIO DELL'ENTE (PERSONALE PIÙ RILEVANTE)

Non applicabile per la Banca

MODELLO EU REM3: REMUNERAZIONE DIFFERITA*Non applicabile per la Banca***MODELLO EU REM4: REMUNERAZIONE DI 1 MILIONE DI EUR O PIÙ PER ESERCIZIO***Non applicabile per la Banca***MODELLO EU REM5: INFORMAZIONI SULLA REMUNERAZIONE DEL PERSONALE LE CUI ATTIVITÀ PROFESSIONALI HANNO UN IMPATTO RILEVANTE SUL PROFILO DI RISCHIO DELL'ENTE (PERSONALE PIÙ RILEVANTE)**

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j
		Remunerazione dell'organo di amministrazione			Arce di business						-
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	Totale
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante	8	3	11		1	1		2	4	19
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione	8	1	9							9
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza		2	2							2
4	Di cui altri membri del personale più rilevante	0	0	0		1	1		2	4	8
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	435	642	1077		96	66		232	299	1770
6	Di cui remunerazione variabile	0	90	90		8	7		18	23	146
7	Di cui remunerazione fissa	435	552	987		83	59		214	276	1619

13.LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)

COMUNICAZIONE DI INFORMAZIONI QUALITATIVE SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA

La Circolare n. 285/2013 richiede alle banche di calcolare l'indice di leva finanziaria così come disciplinato nel Regolamento 575/2013 relativo alla disciplina prudenziale degli enti creditizi e delle imprese di investimento. La misurazione, il monitoraggio ed il controllo del suddetto indicatore sono finalizzati ad assicurare da una parte il contenimento dei fenomeni di eccessivo accumulo di leva finanziaria in periodi espansivi e dall'altra a limitare i possibili errori connessi all'attuale sistema di indicatori *risk-based* tipici della disciplina del primo pilastro. In effetti la Circolare n. 285/2013 definisce rischio di leva finanziaria eccessiva il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, comportando la necessità di adottare misure correttive al piano industriale, compresa la vendita di attività con conseguente contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. Poiché l'indice di leva finanziaria rappresenta un'importante misura supplementare rispetto ai requisiti patrimoniali basati sul rischio, la sua introduzione si pone come fondamentale presidio rispetto ai fenomeni di pro-ciclicità che hanno interessato il sistema economico-finanziario negli ultimi anni (spirale tra perdite, erosione di capitale e credit crunch amplificati dalle strategie di "rientro" da situazioni di leverage "eccessivo").

L'indice di leva finanziaria è definito come rapporto tra una misura di patrimonio al numeratore ed una misura dell'esposizione al denominatore:

$$\text{Indice di leva finanziaria} = (\text{Capitale di classe 1}) / (\text{Misura dell'esposizione complessiva})$$

Il numeratore del rapporto è rappresentato dal Tier 1, mentre la misura dell'esposizione complessiva è la somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti nel determinare la misura del capitale di classe 1.

Il requisito minimo fissato dalla nuova disciplina prudenziale è pari al 3%. Sulla base dei dati al 31 dicembre 2025 l'indice di leva finanziaria si assesta al 7,094%.

MODELLO EU LR1 - LRSUM: RIEPILOGO DELLA RICONCILIAZIONE TRA ATTIVITÀ CONTABILI E ESPOSIZIONI DEL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA

		a
		Applicable amount
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	1.239.110
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	0
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	-
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	-
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	-
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	-
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	-
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	74
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	2.486
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	33.168
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	-
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	-
12	Altre rettifiche	-5.935
13	Misura dell'esposizione complessiva	1.268.903

MODELLO EU LR2 - LRCOM: INFORMATIVA ARMONIZZATA SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		31/12/2025	31/12/2024
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	1.235.902	1.222.000
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-	-
4	(Rettifiche per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività)	-	-
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	-	-
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	-188	-221
7	Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	1.235.714	1.221.779
Esposizioni su derivati			
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	53	-
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	22	-
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-	-
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	-	-
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	-	-
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	-	-
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-	-
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-	-
13	Totale delle esposizioni in derivati	75	-
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	-	-
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-	-
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	2.486	9.135
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	-	-
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
18	Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	2.486	9.135
Altre esposizioni fuori bilancio			
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	170.699	163.277
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)	-137.531	-134.911
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe I e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	-	-
22	Esposizioni fuori bilancio	33.168	28.540
Excluded exposures			
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettere c) e c bis), del CRR)	-	-
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	-	-
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	-	-
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	-	-
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	-	-

EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	-2.540	-1.986
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	-	-
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	-	-
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	-	-
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	-	-
EU-22k	(Escluse le esposizioni verso gli azionisti conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera d bis), del CRR)	-	-
EU-22l	(Esposizioni dedotte a norma dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera q), del CRR)	-	-
EU-22m	(Totale delle esposizioni escluse)	-2.540	-1.986
Capital and total exposure measure			
23	Tier 1 capital	90.019	82.959
24	Total exposure measure	1.268.903	1.257.466
Leverage ratio			
25	Leverage ratio	7,094%	6,597%
EU-25	Leverage ratio (excluding the impact of the exemption of public sector investments and promotional loans) (%)	7,094%	6,597%
25a	Leverage ratio (excluding the impact of any applicable temporary exemption of central bank reserves)	7,094%	6,597%
26	Regulatory minimum leverage ratio requirement (%)	3,000%	3,000%
EU-26a	Additional own funds requirements to address the risk of excessive leverage (%)	0,000%	0,000%
EU-26b	of which: to be made up of CET1 capital (percentage points)	0,000%	0,000%
27	Leverage ratio buffer requirement (%)	0,000%	0,000%
EU-27a	Overall leverage ratio requirement (%)	3,000%	3,000%
Choice on transitional arrangements and relevant exposures			
EU-27b	Choice on transitional arrangements for the definition of the capital measure	NA	NA
Disclosure of mean values			
28	Mean value of gross SFT assets, after adjustment for sale accounting transactions and netted of amounts of associated cash payables and cash-receivables	-	-
29	Quarter-end value of gross SFT assets, after adjustment for sale accounting transactions and netted of amounts of associated cash payables and cash receivables	-	-
30	Total exposure measure (including the impact of any applicable temporary exemption of central bank reserves) incorporating mean values from row 28 of gross SFT assets (after adjustment for sale accounting transactions and netted of amounts of associated cash payables and cash receivables)	1.268.903	1.257.466
30a	Total exposure measure (excluding the impact of any applicable temporary exemption of central bank reserves) incorporating mean values from row 28 of gross SFT assets (after adjustment for sale accounting transactions and netted of amounts of associated cash payables and cash receivables)	1.268.903	1.257.466
31	Leverage ratio (including the impact of any applicable temporary exemption of central bank reserves) incorporating mean values from row 28 of gross SFT assets (after adjustment for sale accounting transactions and netted of amounts of associated cash payables and cash receivables)	n.c..	n.c..
31a	Leverage ratio (excluding the impact of any applicable temporary exemption of central bank reserves) incorporating mean values from row 28 of gross SFT assets (after adjustment for sale accounting transactions and netted of amounts of associated cash payables and cash receivables)	n.c..	n.c..

14. REQUISITI IN MATERIA DI LIQUIDITÀ (ART. 451 BIS)

GESTIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

La Policy “Linee Guida per il governo e la gestione del rischio di liquidità” regola la gestione del rischio di liquidità, descrivendone il modello organizzativo, le linee guida del processo, i principali strumenti di misurazione, la struttura dei limiti operativi, il *Contingency Funding and Recovery Plan*, il sistema dei prezzi di trasferimento interno dei fondi e i flussi informativi. Alla Policy si affianca il documento metodologico con valenza squisitamente tecnica, che descrive in maniera accurata le metriche e metodologie utilizzate per la gestione del rischio di liquidità operativa e strutturale, la definizione degli indicatori e degli stress test e i livelli di anomalia e contiene le indicazioni sulle fonti dei dati utilizzati per la gestione del rischio di liquidità e sulla definizione ed il calcolo degli indicatori di liquidità operativa a breve termine.

In base al modello delineato, l’Ufficio Back Office Finanza e Tesoreria monitora giornalmente l’ammontare delle attività liquide producendo un report in cui sono riportati anche gli indicatori di rischio sistemico e le Attività Prontamente Liquidabili, al fine di evidenziare la capienza delle riserve liquide nei confronti degli eventuali fabbisogni netti da finanziare.

L’Ufficio Pianificazione e Controllo di Gestione verifica trimestralmente la sostenibilità e la coerenza delle fonti di finanziamento rispetto al Piano di Funding predisposto dalla Banca.

La Funzione C.R.O. – U.O. Risk Management, a sua volta, provvede alla compilazione e alla diffusione di un report giornaliero sul rischio di liquidità operativa, in cui sono riportate diverse informazioni, tra le quali una situazione di liquidità prospettica nei successivi sette giorni, il rispetto di regole di liquidità operativa circa le coperture sulla massima diminuzione di liquidità prevista nei successivi 10 e 30 giorni derivante dall’operatività della clientela ordinaria e una misurazione giornaliera dell’indicatore LCR, basata sui coefficienti potenziali di *outflows/inflows* medi.

Al fine di evidenziare l’insorgenza di vulnerabilità nella propria posizione di liquidità, la Banca provvede anche a monitorare ed analizzare un set di indicatori di attenzione individuati dalla Funzione C.R.O. - U.O. Risk Management e riportati nel documento metodologico.

La Funzione C.R.O. - U.O. Risk Management predispose inoltre l’informativa mensile sulla posizione di liquidità della Banca portata all’attenzione del Consiglio di Amministrazione. Nei report ivi contenuti è compreso un set di indicatori di attenzione elaborati al fine di evidenziare l’insorgenza di vulnerabilità nella propria posizione di liquidità; particolare rilevanza assume inoltre la verifica sul rispetto della soglia di tolleranza definita dal Consiglio di Amministrazione nell’ambito del Risk Appetite Framework e indicata nella documentazione interna, intesa come massima esposizione al rischio ritenuta accettabile in base alle caratteristiche operative della Banca. Nell’ambito dell’attività di monitoraggio, la Funzione C.R.O. - U.O. Risk Management riceve giornalmente dal Back Office Finanza e Tesoreria gli indicatori di crisi sistemica e, nel caso in cui vengano riscontrate delle anomalie, informa l’Amministratore Delegato che valuta le evidenze emerse, nonché l’opportunità di convocare il Comitato Rischi. La stessa funzione, inoltre, verifica semestralmente il Piano di emergenza (*Contingency Funding & Recovery Plan*), che integra il sistema di sorveglianza della posizione netta di liquidità e specifica le strategie di gestione delle crisi e le procedure per il recepimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.

A partire dall’avvio dell’operatività in regime di libera prestazione di servizi in Germania mediante la piattaforma *Raisin* (ex *Deposit Solutions*) GmbH, finalizzato ad aumentare la raccolta estera retail, la Banca invia, per il relativo monitoraggio, un’informativa settimanale a Banca d’Italia (da febbraio 2019). L’operatività su questa piattaforma, partita ad aprile 2019, si attesta a 8,5 milioni di euro di raccolta a fine 2025.

Nel 2025 la Banca ha continuato ad operare sulla piattaforma ABACO mediante gli invii di portafogli di propri prestiti alle imprese. La “collateralizzazione” di tali prestiti idonei si traduce in una garanzia che rientra nella *Counterbalancing Capacity* della Banca.

Nel 2025 la Banca ha proseguito la diversificazione del funding così da ridurre il rischio di concentrazione della raccolta. Infatti, con riferimento alla raccolta da clientela, è stata incrementata sia la raccolta estera (Raisin, da 1,4 mln di euro nel 2024 a 8,5 mln di euro a fine 2025), sia il funding erogato da Cassa Depositi e Prestiti per la concessione di finanziamenti alle imprese clienti (da 18,1 mln di euro nel 2024 a 31,8 mln di euro a fine 2025).

Complessivamente il totale della raccolta da clientela è leggermente aumentato rispetto l'anno precedente passando da 987 milioni di euro nel 2024 a 990 milioni di euro a fine 2025.

Questa a sua volta è composta da:

- Raccolta vincolata per il 14% (140 milioni di euro a fine 2025, in riduzione rispetto i 153 milioni di euro nel 2024);
- Raccolta a vista per l'86% (850 milioni di euro a fine 2025, in aumento rispetto i 834 milioni di euro nel 2024).

In riferimento alla raccolta da banche, questa è aumentata rispetto a fine 2024 in quanto è passata da 111 milioni di euro a 115 milioni di euro a fine 2025. Si rileva che durante il 2025 sono stati stipulati:

- un REPO verso controparte bancaria da circa 20 milioni di euro;
- un finanziamento per 10 milioni di euro concesso da controparte bancaria a fronte della partecipazione ad un'operazione che ha comportato l'emissione da parte di quest'ultima di un covered bond sottoscritto da BEI.

Contingency Funding and Recovery Plan (CFRP)

L'obiettivo del *Contingency Funding and Recovery Plan* (CFRP) è quello di salvaguardare la Banca da danni o pericoli scaturenti da crisi di liquidità, e contestualmente di garantire la continuità operativa aziendale anche in condizioni di grave emergenza. A tal fine il CFRP assicura:

1. l'identificazione dei segnali di crisi (indicatori di preallarme);
2. la definizione delle situazioni anomale, delle modalità di attivazione dell'unità organizzativa incaricata della gestione di situazioni di crisi e delle procedure di emergenza;
3. l'individuazione delle strategie d'intervento.

I Documenti "Linee Guida per il governo e la gestione del rischio di liquidità" e "Rischio di Liquidità - Metodologie e Metriche" prevedono che i principi da osservare nell'approntare il Contingency Funding and Recovery Plan siano le seguenti:

- ✓ mantenimento dell'operatività corrente sugli impieghi verso clientela ordinaria;
- ✓ conservazione dei saldi dei c/c di corrispondenza con le banche, in modo da non pregiudicare l'operatività corrente;
- ✓ utilizzo delle attività di primo livello per la copertura di eventuali fabbisogni nel seguente ordine:
 - cassa;
 - riserve presso banche centrali;
 - vendita di titoli;
- ✓ possibilità di nuovo *funding retail* o *wholesale*;
- ✓ conferimento di prestiti a garanzia delle operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale in modo da liberare titoli a garanzia;
- ✓ ricorso, in caso di bisogno, al rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

Liquidity Coverage Ratio

L'indicatore LCR al 31 dicembre 2025 è pari al 222,79%, in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2024 in cui si attestava al 248,77% mantenendo valori di assoluta sicurezza rispetto ai limiti normativi e/o interni.

Al 31/12/2025 la Banca possiede riserve di liquidità, il cui valore è pari a circa 231 milioni di euro (243 milioni di euro a fine 2024), così ripartite:

- Cassa pari a 18 milioni di euro;
- Riserve presso banche centrali utilizzabili in situazioni di stress pari a 106 milioni di euro;
- Titoli negoziabili emessi da soggetti sovrani pari a 106 milioni di euro.

Tale cuscinetto di liquidità consente alla Banca una copertura di circa il 27,13% della raccolta a vista da clientela ordinaria (29,14% circa a fine 2024). Dunque, a fine 2025 la Banca dispone di un cuscinetto di liquidità che le consente di poter operare con tranquillità e di coprire eventuali improvvisi fabbisogni straordinari.

Stress test

La Banca trimestralmente conduce prove di stress i cui risultati sono riportati all'attenzione del Comitato Rischi e successivamente del Consiglio di Amministrazione.

Per quanto riguarda gli scenari di stress elaborati dalla Banca su cui si basano i test, essi si traducono in una serie di ipotesi sulle percentuali di roll-out, di tiraggio dei fidi e dei mancati rientri contrattualmente previsti. Nel Resoconto ILAAP 2025 è stato condotto, per la prima volta, uno specifico esercizio di *Climate stress test* sul rischio di liquidità, con l'obiettivo di stimare i potenziali deterioramenti della posizione di liquidità derivanti da deflussi di cassa e i conseguenti impatti sugli indicatori LCR e NSFR, a seguito di scenario climatico avverso.

Anche in presenza di ipotesi forti, i risultati degli stress-test hanno sempre confermato la capacità di far fronte a potenziali situazioni di crisi da parte della Banca. Un'ulteriore conferma della buona posizione di liquidità della Banca viene dall'elaborazione del *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), fornita dall'applicativo ERMAS, il cui valore si è sempre mantenuto abbondantemente al di sopra del 100% (222,79% a fine 2025).

MODELLO EU LIQ1: INFORMAZIONI QUANTITATIVE DELL'LCR

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il (GG Mese AAAA)	31/12/2025	30/09/2025	30/06/2025	31/03/2025	31/12/2025	30/09/2025	30/06/2025	31/03/2025
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	4	4	4	4	4	4	4	4
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ									
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					196.706	199.799	207.697	206.104
DEFLUSSI DI CASSA									
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	708.946	705.159	702.738	713.095	44.986	44.729	44.146	43.835
3	<i>Depositi stabili</i>	539.180	537.410	534.180	531.739	26.959	26.870	26.709	26.587
4	<i>Depositi meno stabili</i>	154.784	153.091	149.134	148.229	18.027	17.859	17.437	17.249
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	139.980	140.425	136.526	134.987	57.109	57.309	55.132	55.546
6	<i>Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative</i>	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
7	<i>Depositi non operativi (tutte le controparti)</i>	139.980	140.425	136.526	134.987	57.109	57.309	55.132	55.546
8	<i>Debito non garantito</i>	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
9	<i>Finanziamento all'ingrosso garantito</i>					-	-	-	-
10	Obblighi aggiuntivi	70.604	71.475	72.217	75.186	4.319	4.373	4.318	4.537
11	<i>Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
12	<i>Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito</i>	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
13	<i>Linee di credito e di liquidità</i>	70.604	71.475	72.217	75.186	4.319	4.373	4.318	4.537
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	18.016	16.947	16.808	16.218	18.016	16.947	16.808	16.218
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	16.507	16.464	16.398	16.325	-	-	-	-
16	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA					124.430	123.358	120.405	120.136
AFFLUSSI DI CASSA									
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	-	-	-	-	-	-	-	-
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	16.802	16.862	16.812	16.071	11.564	11.459	11.267	10.550
19	Altri afflussi di cassa	71.622	74.083	75.265	73.865	14.490	14.983	15.177	14.897
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)					-	-	-	-
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)					-	-	-	-
20	TOTAL CASH INFLOWS	88.424	90.944	92.077	89.936	25.899	26.286	26.366	25.369
EU-20a	<i>Afflussi totalmente esenti</i>	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
EU-20b	<i>Afflussi soggetti al massimale del 90 %</i>	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
EU-20c	<i>Afflussi soggetti al massimale del 75 %</i>	88.268	90.789	92.000	89.859	25.899	26.286	26.366	25.369
VALORE CORRETTO TOTALE									
21	RISERVA DI LIQUIDITÀ					196.706	199.799	207.697	206.104
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI					98.531	97.073	94.039	94.767
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ					199,530%	206,024%	220,160%	217,167%

MODELLO EU LIQ2: COEFFICIENTE NETTO DI FINANZIAMENTO STABILE

		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	90.019	-	-	-	90.019
2	Fondi propri	90.019	-	-	-	90.019
3	Altri strumenti di capitale	-	-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio	-	728.534	16.567	940	699.252
5	Depositi stabili	-	552.170	2.250	322	527.021
6	Depositi meno stabili	-	176.363	14.317	618	172.231
7	Finanziamento all'ingrosso:	-	264.801	26.809	77.683	167.454
8	Depositi operativi	-	-	-	-	-
9	Altri finanziamenti all'ingrosso	-	264.801	26.809	77.683	167.454
10	Passività correlate	-	-	-	-	-
11	Altre passività:	-	30.455	600	2.702	3.002
12	NSFR derivati passivi	-	-	-	-	-
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra	-	30.455	600	2.702	3.002
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					959.726
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)	-	-	-	-	31.188
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura	-	-	-	-	-
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi	-	-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:	-	120.070	45.449	649.608	584.919
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%	-	-	-	-	-
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari	-	3.797	83	1.678	2.099
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui	-	109.624	38.601	376.326	361.966
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito	-	25.076	24.088	217.729	174.417
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui	-	6.648	6.765	230.983	186.327
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito	-	5.746	5.849	181.729	142.928
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio	-	-	-	40.621	34.527
25	Attività correlate	-	-	-	-	-
26	Altre attività:	-	27.700	1.649	81.638	108.719
27	Merci negoziate fisicamente	-	-	-	-	-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP	-	-	-	-	-
29	NSFR derivati attivi	-	-	-	-	-
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito	-	-	-	-	-
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra	-	27.700	1.649	81.638	108.719
32	Elementi fuori bilancio	-	7.867	3.020	53.282	3.601
33	RSF totale					728.426
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					131,753%

15. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA SULLE TECNICHE DI CRM

Caratteristiche fondamentali delle politiche e dei processi in materia di valutazione e gestione delle garanzie reali ammissibili

La Banca acquisisce garanzie tipiche dell'attività bancaria (garanzie reali e personali), al fine di mitigare il rischio di credito; queste garanzie costituiscono una copertura essenziale dell'esposizione creditizia e la loro assunzione è correlata alla tipologia di richiesta di affidamento. Esse sono rappresentate da contratti accessori al credito che hanno lo scopo di rafforzare il principio della responsabilità patrimoniale dell'obbligato principale e mirano ad assicurare alla Banca una maggiore certezza di adempimento, ovvero una maggiore efficacia delle azioni esecutive in caso di inadempimento. Per tale motivo è fondamentale che le garanzie siano correttamente acquisite, abbiano una effettiva consistenza e siano escutibili.

Le tipologie maggiormente utilizzate dalla Banca sono le fidejussioni specifiche, nell'ambito delle garanzie personali, il pegno su strumenti finanziari e l'ipoteca tra le garanzie reali.

Con riferimento alle garanzie personali, vengono accettate le fidejussioni a prima richiesta rilasciate da banche italiane ed estere o da persone fisiche o giuridiche valutate solvibili.

Negli ultimi anni c'è stata una forte spinta all'utilizzo della garanzia statale prestata dal *Fondo di Garanzia per le Piccole e Medie imprese*, istituito dalla Legge 662/1996. L'intervento del Fondo è assistito dalla garanzia di ultima istanza dello Stato, che comporta l'attenuazione del rischio di credito sulle esposizioni, azzerando di fatto per la Banca l'assorbimento di capitale sulla quota di finanziamento garantita. Complessivamente la quota di crediti per cassa verso clientela ordinaria assistita da garanzie pubbliche è passata da circa il 35,1% (circa 273,2 milioni di euro) di dicembre 2024 al 33,06% (circa 270 milioni di euro) di dicembre 2025.

Nell'ambito delle garanzie statali bisogna inoltre considerare anche gli schemi a supporto delle *tranche senior* delle cartolarizzazioni acquisite a fronte delle cessioni di crediti "non-performing" effettuate (GACS), che garantiscono una copertura integrale delle emissioni di rango superiore che a fine 2025 era pari a circa 14 milioni di euro.

Con riferimento ai pegni su strumenti finanziari, i titoli posti a garanzie delle esposizioni sono in genere depositati presso la Banca (per il tramite di Monte Titoli o altri depositari) e sono preferibilmente negoziabili e diversificati.

Le *garanzie immobiliari* vengono valutate da tecnici esterni alla Banca, regolarmente iscritti all'albo. Le perizie devono evidenziare la regolarità urbanistica e la corrispondenza catastale nonché, ovviamente, esprimere un valore di mercato del bene oggetto di garanzia.

A supporto della garanzia ipotecaria sugli immobili viene sempre accesa una polizza assicurativa contro i danni da incendio e scoppio. In fase di concessione del credito viene applicato un limite di *Loan to Value* (LTV) dell'80%, calcolato in base al valore peritale dei cespiti al netto di eventuali gravami precedenti (il LTV generalmente non supera il 70% nel caso degli immobili residenziali, e il 50% per gli immobili non residenziali).

Con riferimento al portafoglio dei mutui ipotecari (al netto dei mutui SAL), le erogazioni del 2025 presentano in media una proporzione tra finanziamento e valore dell'immobile ipotecato (*loan to value*) pari a circa il 67,9%.

Nel corso del 2025, inoltre, sono stati erogati finanziamenti finalizzati all'acquisto della prima casa garantiti oltre che da ipoteca sull'immobile in corso di acquisto anche da garanzia statale prestata dal Fondo di Garanzia "Mutui Prima Casa CONSAP" che prevede possibili percentuali di garanzia fino al 90%.

In generale l'acquisizione delle garanzie presuppone un'attenta valutazione delle stesse, non solo in fase di determinazione del valore da cui scaturisce eventualmente l'ammontare massimo di fido concedibile,

ma anche in ordine alla presenza di vincoli e impedimenti che in qualche modo ne possano limitare l'escludibilità e l'opposizione a terzi.

Il valore di mercato delle garanzie viene periodicamente monitorato al fine di tenere sotto controllo l'adeguatezza del medesimo rispetto all'esposizione del singolo cliente.

A tal proposito va inoltre considerato che la Banca acquisisce garanzie pari a 2 o 2,5 volte il valore del fido, a seconda che la durata sia rispettivamente inferiore o superiore ai 10 anni.

Infine, sempre a proposito delle tecniche di mitigazione del rischio, la Banca valuta il c.d. "rischio residuo"; si tratta di una tipologia di rischio, espressamente prevista dalla normativa sul "Secondo Pilastro", sostanzialmente connessa con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione attivata a copertura del rischio di insolvenza delle controparti affidate, la cui determinazione tende a verificare la condizione di adeguatezza del capitale interno complessivo a fronteggiare l'eventualità che gli strumenti e le tecniche di copertura ed attenuazione adottate dalla Banca sui rischi di credito possano manifestarsi inadeguate.

Al fine di assicurare alla Banca una piena copertura patrimoniale e l'adeguatezza del capitale interno a fronte del potenziale rischio di credito, è stata effettuata un'analisi dei presidi organizzativi relativi alla gestione delle garanzie. La Banca indica, come possibile copertura del rischio residuo, un ammontare pari all'8% delle rettifiche di valore di portafoglio sui crediti verso clientela ordinaria evidenziate in bilancio.

Descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate dall'ente per attenuare il rischio di credito

Le principali tipologie di garanzie reali accettate dalla Banca per attenuare il rischio di credito sono:

- Ipoteca su beni immobili residenziali e non residenziali;
- Pegno su strumenti finanziari.

MODELLO EU CR3 – TECNICHE DI CRM - QUADRO D'INSIEME: INFORMATIVA SULL'USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

	Valore contabile non garantito	Valore contabile garantito				
		a	b	di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie di cui garantito da derivati su crediti	
				c	d	E
1	Prestiti e anticipazioni	162.013	771.776	389.914	381.862	-
2	Titoli di debito	211.454	2.257	-	2.257	-
3	Totale	373.467	774.033	389.914	384.119	-
4	di cui esposizioni deteriorate	33.286	21.414	7.352	14.062	-
EU - 5	di cui in stato di default					

16.INTRODUZIONE DELL'IFRS9 (ART. 473 bis CRR) E TRATTAMENTO TEMPORANEO DI PROFITTI E PERDITE NON REALIZZATI MISURATI AL VALORE EQUO RILEVATO NELLE ALTRE COMPONENTI DI CONTO ECONOMICO COMPLESSIVO (ART. 468 CRR)

A partire dal 1° gennaio 2018 il principio contabile IFRS 9 “Strumenti Finanziari” ha sostituito le previsioni dello IAS 39 “Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione”. La Banca Popolare di Fondi ha optato per l’adesione al regime transitorio previsto dal Regolamento UE 2017/2395, sia per la componente statica che per quella dinamica. Il regime transitorio consente di rilevare in maniera graduale, in un periodo di 5 anni, gli impatti sul patrimonio delle rettifiche di valore su crediti derivanti dalla prima applicazione del nuovo principio contabile (componente statica) e quelli dell’incremento delle rettifiche di valore sui crediti classificati negli stage 1 e 2, rilevato a partire dal 1° gennaio 2018 (componente dinamica). Le regole transitorie hanno consentito di attenuare l’impatto sui Fondi Propri dei maggiori accantonamenti per le perdite stimate sui crediti, attraverso l’inclusione di una parte degli stessi nel capitale primario di classe 1 (CET1) secondo le seguenti percentuali: 95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e 25% nel 2022.

In data 26 giugno 2020, inoltre, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea il Regolamento (UE) 2020/873, che ha modificato le disposizioni transitorie dell’IFRS 9, consentendo alle banche di sterilizzare gli impatti patrimoniali connessi all’incremento delle rettifiche di valore su crediti rilevato nel periodo 2020 – 2024 rispetto al 1° gennaio 2020 per i portafogli stage 1 e 2. In particolare, il Regolamento ha previsto la re-introduzione nel capitale primario di classe 1 di una quota progressiva decrescente dell’effetto delle maggiori rettifiche pari al 100% nel 2020 e nel 2021, al 75% nel 2022, al 50% nel 2023 ed al 25% nel 2024. Tale regime transitorio è terminato il 31 dicembre 2024.

La Banca ha applicato il trattamento temporaneo dei profitti e delle perdite non realizzati misurati al *fair value* rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo, previsto dall’art. 468 del Regolamento (UE) N. 575/2013, così come modificato dal Regolamento (UE) 2024/1623. Il trattamento temporaneo, applicato fino al 31 dicembre 2025, consente di escludere dagli elementi del CET 1 l’importo dei profitti e delle perdite non realizzati, accumulati a partire dal 31 dicembre 2019, contabilizzato nelle riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, con riferimento alle esposizioni verso amministrazioni centrali, amministrazioni regionali o autorità locali di cui all’articolo 115, paragrafo 2, del CRR e verso organismi del settore pubblico di cui all’articolo 116, paragrafo 4. Al 31 dicembre 2025 sono pertanto stati esclusi dal calcolo del CET 1 i profitti e le perdite non realizzati, accumulati a partire dal 31 dicembre 2019.

Il CET1 ratio, il Tier1 ratio e il Total Capital ratio al 31 dicembre 2025, calcolati in base alle regole in vigore dopo la conclusione del regime transitorio (*fully loaded*), sono pari al 23,31%. La leva finanziaria invece è pari a 6,806%.

MODELLO IFRS 9/ARTICOLO 468-FL: ALLEGATO I - CONFRONTO DEI FONDI PROPRI E DEI COEFFICIENTI PATRIMONIALI E DI LEVA FINANZIARIA DEGLI ENTI, CON E SENZA L'APPLICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI TRANSITORIE IN MATERIA DI IFRS 9 O ANALOGHE PERDITE ATTESE SU CREDITI, CON E SENZA L'APPLICAZIONE DEL TRATTAMENTO TEMPORANEO IN CONFORMITÀ DELL'ARTICOLO 468 DEL CRR

Componenti		31/12/2025	31/12/2024
Capitale disponibile (importi)			
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	90.019	82.959
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	n.a.	82.391
2a	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	86.357	78.879
3	Capitale di classe 1	90.019	82.959
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	n.a.	82.391
4a	Capitale di classe 1 come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	86.357	78.879
5	Capitale totale	90.019	82.959
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	n.a.	82.391
6a	Capitale totale come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	86.357	78.879
Attività ponderate per il rischio (importi)			
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	369.617	398.767
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	n.a.	398.200
8a	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	370.473	400.890
Coefficienti patrimoniali			
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	24,35%	20,80%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	n.a.	20,69%
10a	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	23,31%	19,68%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	24,35%	20,80%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	n.a.	20,69%
12a	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo.	23,31%	19,68%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	24,35%	20,80%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	n.a.	20,69%
14a	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	23,31%	19,68%
Coefficiente di leva finanziaria			
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	1.268.903	1.257.466
16	Coefficiente di leva finanziaria	7,094%	6,597%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	n.a.	6,552%
17a	Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	6,806%	6,273%

Nel calcolo dei coefficienti patrimoniali “come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo” (righe 10a, 12a e 14a) è considerato negli RWA l'impatto derivante dalle DTA calcolate sulle variazioni di *fair value*.